ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Domenica 29 Maggio 1910* — MATTINO NUM. 147

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevere all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 20 50 10 25 3 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento al ce... da
HAASENS... 18 ... GLER
TORINO, Piazza ... Carlo e V.a S. ...ersa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 3 — *Annunci commerciali* 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La Camera approva le Convenzioni alla quasi unanimità

L'appello nominale dà 317 SI e 35 NO - Permane l'equivoco nella situazione

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Come l'altra volta
Maggioranza pletorica

Roma, 28, ore 23.

Quei pochi uomini politici i quali credevano sinceramente che nel secondo voto di fiducia dato oggi dalla Camera al Ministero ci sarebbe stata quella sincerità, che non ci fu prima, hanno avuto una grande delusione. L'unanimità di allora ci è stata anche oggi. Infatti dall'Estrema Destra all'Estrema Sinistra tutti i partiti si sono schierati nella stessa guisa di allora. Tutti i partiti costituzionali ed il partito radicale hanno votato in favore. Il partito socialista si è diviso per la prima volta; ma è stata una divisione soltanto apparente in una questione puramente tecnica, come ha detto l'on. Turati, il quale ci ha tenuto a dichiarare che la divisione non significava affatto sbandamento e che per il partito socialista la situazione rimaneva immutata. In altri termini, l'on. Turati ha detto che il partito socialista restava ministeriale. Il gruppo repubblicano ha ripetuto il voto che pronunciò l'altra volta. Quindi nulla di mutato nella sostanza; non c'è neanche nulla di veramente mutato nella dichiarazione dell'on. Barzilai. Allora egli non diede prova della sua solita finezza, dichiarando che il gruppo repubblicano costituiva la riserva dell'esercito ministeriale e che perciò, al momento di bisogno, sarebbe sul campo di battaglia in favore del Governo. Egli non ha ripetuto oggi la dichiarazione dell'esercito di riserva rimproveratagli dentro e fuori dell'aula anche nella seduta odierna; ma ha lo stesso significato la sua dichiarazione odierna: che il gruppo repubblicano aspetterà la presentazione della riforma elettorale per passare nel campo ministeriale. Si può anzi dire che questa è più concreta e più soddisfacente di quella, essendosi il presidente del Consiglio formalmente impegnato di presentare la riforma elettorale nel mese di novembre. E' anche vero che il piccolo gruppo sonniniano si è diviso al pari del gruppo socialista perchè qualcuno, come l'on. Chimienti, ha votato in favore e qualcuno, come Lucifero, ha votato contro, ed altri, compreso lo stesso on. Sonnino, si sono squagliati. Il gruppo sonniniano avrebbe, anche questa volta, votato a favore, se non fosse stato compromesso dalla campagna del suo organo contro il meccanismo Luzzatti. Se la campagna del *Giornale d'Italia* fosse stata efficace, se qualche altro gruppo si fosse deciso a votare contro, il gruppo sonniniano avrebbe votato contro. Fallita la campagna giornalistica, non conveniva punto ai sonniniani di farsi contare e perciò, non potendo decentemente votare in favore, si sono quasi tutti squagliati. Il voto favorevole di Chimienti si spiega col voto favorevole di Bertolo, essendo stato quegli sottosegretario di Stato di questi. Il voto favorevole di De Nava si spiega con motivi parlamentari noti a pochissimi. Infatti è noto a pochissimi deputati che l'on. De Nava ha dato l'addio al gruppo sonniniano. Egli venne alla Camera nelle elezioni generali del 1897 come seguace dell'on. Prinetti, del quale era stato capo di Gabinetto al ministero dei lavori pubblici e si mantenne prinettiano finchè non entrò nel primo Gabinetto Sonnino (febbraio 1906) con l'ufficio di sottosegretario di Stato al ministero degli interni. Non entrò nel secondo Gabinetto Sonnino ma è notorio che a lui era stato riservato uno dei due ministeri che l'on. Sonnino avrebbe creati se avesse potuto disporre di una maggioranza.

Pare che l'on. Sonnino sia proprio l'uomo dei corsi e dei ricorsi. Nei primi cento giorni perdette l'on. Bertolini che passò nel campo giolittiano nel quale ottenne alla prima occasione il portafoglio dei lavori pubblici; nel secondo cento giorni perde l'on. De Nava, che è passato nel capo luzzattiano. Avrà anche lui alla prima occasione un portafoglio? Chi conosce i suoi meriti glie lo augura sinceramente. Merita specialmente di essere rilevata la nuova manifestazione di non compiuto accordo fra la maggioranza giolittiana ed il presidente del Consiglio. L'on. Luzzatti, che dal giorno della discussione sulla Cassa Mutua di Torino non è mai stato del tutto tranquillo sul pieno ministerialismo dei giolittiani deve aver preso a mano qualche critica del giornale *l'Alfiere* al suo meccanismo provvisorio. Così soltanto può spiegarsi la sua odierna ritirata di questo giornale e dei giolittiani che ad essi fanno capo con una frase gentile ma evidentemente ironica. Così si spiega anche che il presidente del Consiglio abbia dimostrato di non gradire molto la dichiarazione di voto dell'on. Schanzer specialmente nel punto in cui l'ex ministro della posta ha alluso evidentemente all'eventualità che il Ministero non viva fino a novembre.

L'on. Schanzer, esprimendo la sua fiducia che la soluzione provvisoria non addivenga definitiva, ha esclamato: «Chiunque sarà al banco dei ministri non lo permetterà!» L'on. Luzzatti interruppe dicendo in tono di lamento: «E' inutile che ella me lo ricordi in questo momento!» Avrebbe risposto l'on. Schanzer su questo terreno molto sdrucciolevole ai alcuni deputati, fra i quali il sottosegretario di Stato on. Callaini, non lo avessero dissuaso. Questo piccolo incidente ha messo in evidenza il vero stato della situazione. Vi ho altra volta spiegato come e perchè un grande numero di giolittiani abbia impedito che il Ministero pencolasse troppo verso l'Estrema Sinistra tutte le volte che il presidente del Consiglio è stato attratto dal fascino socialista. La maggioranza giolittiana, nell'assenza dell'on. Giolitti, ha mormorato, in modo da impedire l'attuazione di certi propositi ministeriali. Nel caso delle convenzioni la questione era più grossa. I giolittiani non potevano dimenticare tutto ciò che era avvenuto dentro e fuori di Montecitorio dal mese di luglio al mese di dicembre dell'anno scorso; non potevano specialmente dimenticare la feroce campagna a base di sospetti calunniosi contro il meccanismo Schanzer e contro la stessa persona di lui.

Come poteva dunque pretendere il presidente del Consiglio che i giolittiani, con alla testa l'on. Schanzer, si entusiasmassero per le presenti convenzioni, se si riducono ad una proroga molto salata per i contribuenti, e che hanno avuto il loro relatore giusto nella persona dell'on. Pantano, che aveva capitanato la campagna contro le convenzioni Schanzer? Solo la grande autorità di Giolitti ha potuto indurre la Maggioranza giolittiana a votare compatta in favore del meccanismo Luzzatti; ma non era decoroso che i giolittiani votassero puramente e semplicemente. Essi dovevano dare la ragione della loro condotta, e la hanno data, dicendo, per bocca dell'onorevole Schanzer, che hanno obbedito ad una necessità, pur riconoscendo che il contratto è molto oneroso per lo Stato. Nei voti dei giolittiani non c'è stato dunque nè entusiasmo, nè la convinzione di aver approvato un buon contratto. C'è stata soltanto l'obbedienza alla forza maggiore, alla quale, del resto, obbedì tutta la Camera. Quale partito avrebbe potuto assumersi la responsabilità di far cessare alla fine di luglio tutti i servizi marittimi sovvenzionati? C'è stato dunque l'unanimità anche questa volta; questa volta, è vero, meno illusoriamente della prima volta. L'unanimità di allora non si poteva spiegare seriamente, perchè si trattava di un vero programma politico di un nuovo Ministero, mentre oggi si trattava soltanto di una questione tecnica, pregiunta, senza via di uscita, a cagione dell'imminente scadenza delle convenzioni vigenti. L'on. Luzzatti alla fine del suo discorso ha voluto fare una dichiarazione politica, che in verità nessun partito poteva prendere sul serio. Egli certamente scherzava quando ha detto che non aveva colpa dell'unanimità dell'altra volta, e che oggi chiedeva il voto politico per vedere se si potesse diminuire la Maggioranza. Se l'on. Luzzatti, invece di fare dichiarazioni mirabilmente equilibriste, avesse l'altra volta annunziato nel suo programma una di quelle riforme che dividono l'Assemblea, non avrebbe avuto l'unanimità; sarebbe bastata una parola in favore del divorzio, o magari soltanto in favore della precedenza del matrimonio civile. Egli invece ha fino fatto dell'ammirabile equilibrismo di parole e fatti per impedire che l'unanimità si spezzasse, appunto perchè non si staccarsi dalla unanimità. Si stacchera questa da lui ora che è passato l'incubo delle convenzioni marittime?

C.

Le diehiarazioni del relatore Pantano
e del presidente del Consiglio

Roma, 28, sera.

(Seduta del 28 maggio 1910).

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Siamo finalmente alla giornata del voto sulle Convenzioni. La Camera presenta un aspetto imponente. I deputati presenti sono oltre trecento: il settore dell'Estrema è gremito. Tutte le notabilità parlamentari sono presenti, salvo l'onorevole Sonnino. Molto circondato l'on. Giolitti, che siede al suo banco di Sinistra, e si trattiene in lungo colloquio coll'on. Calissano. Al banco del Governo siedono gli on. Luzzatti, Sacchi, Tedesco, Credaro, Facta, Leonardi-Cattolica, e Spingardi. Le tribune sono gremite; molte le signore che la bella giornata ha indotto a indossare *toilettes* ultra-primaverili. Alla tribuna diplomatica prende posto una larga rappresentanza dei Giovani Turchi, venuti in comitiva a visitare l'Italia. Gli ottomani hanno oggi il loro fez in capo, e osservano con molta curiosità l'ambiente agitato della seduta odierna. La curiosità è ricambiata specialmente da parte dell'on. Luzzatti che non si stanca di guardare gli ospiti e sorridere. La seduta di oggi è tutta dedicata alle Convenzioni perciò sono soppresse le consuete interrogazioni.

Si riprende la discussione sulle

Convenzioni marittime

DE FELICE GIUFFRIDA ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, convinta che l'avvenire economico del Paese è tutto fondato sulla organizzazione dei trasporti, invita il Governo alla più sollecita soluzione del problema dei trasporti marittimi».

L'on. De Felice svolge il suo ordine del giorno; ma la Camera è così nervosa ed impaziente di venire alla fine della discussione che urla continuamente.

L'on. De Felice non si spaventa e prosegue imperterrito alzando il tono della sua voce in falsetto. E' una vera lotta fra l'oratore che, rosso in volto, come un fischino, continua a gridare e i deputati del Centro e di Destra che gridano: Ai voti, ai voti!

L'entrata del nuovo deputato di Bologna

Appena l'on. De Felice ha finito, grida giolose di soddisfazione salutano la fine del suo discorso. Il presidente proclama di un momento di tregua per far prestare il giuramento all'on. Bacchelli, nuovo deputato di Bologna, succeduto al marchese Tanari. L'onorevole Bacchelli, che siede al Centro Destra vicino all'onorevole Cameroni, presta giuramento a voce altissima. A Destra e al Centro si grida: Bravo! Bravo!

Dall'Estrema si risponde con un urlo e si grida: Applaudite un reazionario!

L'on. Cameroni stringe la mano all'on. Bacchelli e un nuovo urlo si eleva dall'Estrema. L'onorevole Bacchelli scuote le spalle e sorride.

La pioggia degli ordini del giorno

Si riprende quindi lo svolgimento degli ordini del giorno sulle Convenzioni. Si dovrebbe svolgere un ordine del giorno dell'on. Flamberti, ma egli è assente e l'on. Lenti grida col suo vocione: — Rinunzio, rinunzio!

La Camera accoglie con gioia infantile questo annunzio e continua il chiasso anche quando il presidente dà la parola all'on. D'Ali per svolgere il suo ordine del giorno.

Prima il presidente rivolge la domanda di rito: «L'ordine del giorno D'Ali deve essere appoggiato da trenta deputati. Chi lo appoggia alzi la mano». Un certo numero di mani si alza ed il presidente dà la parola all'on. D'Ali. Ma l'onorevole Beltrami strilla come un'oca: «Ma che sistema è questo? Si alzano due mani e contano per trenta!».

PRESIDENTE a Beltrami: — Taccia lei: pensi a fare il suo dovere.

BELTRAMI: — Sì, questo è un sistema errato. Lo svolgimento di un ordine del giorno può sposare a modificare l'esito del voto.

PRESIDENTE: — Mi faccia il piacere; pensi ai casi suoi.

L'on. Marcora dà quindi la parola all'onorevole D'Ali, il quale comincia dicendo: — Prego caldamente i miei colleghi...

PRESIDENTE, che oggi, come spesso gli avviene, è nervosissimo, interrompe esclamando: — Ma non preghi nessuno; parli senz'altro, che è meglio!

D'ALI' dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che l'attuale progetto di legge debba ritenersi quale proroga necessaria alle Convenzioni marittime sovvenzionate, per un prossimo regime di marina libera; convinta che le sole linee politiche a quello di allacciamento fra le tesle maggiori e minori debbono formare oggetto di studio pei necessari accordi governativi, passa all'ordine del giorno».

L'ordine del giorno dei socialisti

BONOMI IVANOE (*segni di attenzione*) ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera afferma la necessità che il regime provvisorio debba lasciare impregiudicato il nuovo assetto marittimo, il quale deve essere specialmente ispirato ai principii della libera concorrenza».

Pur sostenendo il suo ordine del giorno, svolgerà il disegno di legge, sia per considerazioni politiche, sia per improrogabile necessità.

SIGNORI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta della necessità di dare un assetto stabile ai nostri servizi marittimi e per ravvivare le industrie marinare occorra ispirarci al concetto della marina libera, esorta il Governo a non sovvenzionare le linee commerciali interne».

ZACCAGNINO presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera, confidando che il presente disegno di legge rappresenti uno stato provvisorio, invita il Governo ad informare i futuri provvedimenti legislativi ad una politica ferroviaria e portuaria adatta allo sviluppo della marina libera, alla diminuzione delle sovvenzioni, dei premi di navigazione, di armamento e di tutti gli altri vieti sistemi protettori, in quanto questi non giovano agli interessi dello sviluppo della marina e del Paese!».

Il relatore difende il progetto

Il Presidente dà quindi la parola all'on. PANTANO.

Appena il relatore si alza per parlare, un urlo formidabile e un mormorio prolungatissimo sorgono quasi da tutti i banchi, specialmente da quelli di Sinistra, del Centro Sinistra e della Destra. L'oratore non si perde d'animo e con la sua voce stentorea continua a parlare imperterrito, non preoccupandosi della ostilissima accoglienza della Camera. Gli *Oooh* continuano con un crescendo impressionante e solo a tratti sono seguite parole del discorso Pantano.

PANTANO (*segni di attenzione*), relatore, dichiara che il problema che incombe sul Parlamento è quello di sorvolare il meno male possibile nella presente situazione, per dare al Governo il tempo strettamente necessario per apprestare i provvedimenti definitivi. Ora il Governo credette di non poter affrontare quella che ben fu detta soluzione nihilista e che avrebbe creato il più grave malcontento, lasciando il Paese senza la sicurezza dei servizi marittimi indispensabili.

LA SEMPLICE PROROGA ERA IMPOSSIBILE.

E poichè, nella ristrettezza del tempo, era impossibile sperare di poter addivenire ad una soluzione definitiva, non rimaneva che una soluzione interamente transitoria. Senonchè non era possibile ottenere una proroga pura e semplice dalla Navigazione Generale, la quale più due volte ci si era ricusata, e che, in ogni caso avrebbe certamente imposto anche più onerose condizioni di quelle ora proposte; a prescindere che non era decoroso per lo Stato, rivolgersi ad essa, dopo che tante accuse le erano state lanciate in Parlamento (*commenti*).

Rileva che precisamente, per assicurare il carattere provvisorio della legge, si è fatto obbligo al Governo di presentare entro il prossimo dicembre i progetti definitivi e si è riservata la facoltà di denunziare le Convenzioni ad ogni semestre.

Circa la maggiore spesa di due milioni annui, l'oratore la ritiene giustificata. In ogni modo, anche questa maggiore spesa si deve subire come una dura necessità.

Ad un certo punto PANTANO dice: «Non è veramente adesso il momento opportuno di discutere, discuteremo quando verrà la proposta definitiva del Governo.»

A queste parole l'urlo diviene gigantesco. Il presidente Girardi scampanella invano pervicacemente: la Camera non vuole ragioni.

PANTANO, prima un po' disorientato, poi adirato, grida: «Ma se voi urlate non capirete nulla!»

(*Nuovo urlo generale. Voci: Basta! Basta! Immaginiamo quello che volete dire*).

L'IDEALE DELLA MARINA LIBERA E LA REALTÀ.

Non è ora il momento di occuparsi della soluzione definitiva, tuttavia l'oratore dichiara che è ben lungi dal suo pensiero di combattere il sistema della marina libera, pel quale ha anzi un'idonea preferenza. Ma nessuno può sin consesso delle reali condizioni del Paese, vorrà disconoscere che il principio della marina libera deve, nella pratica, essere integrato da un opportuno sistema di sovvenzioni per le linee povere di reddito e che pure rappresentano un vitale interesse per l'economia nazionale.

Cita in proposito l'esempio delle altre nazioni, e combatte gli argomenti avversari invocati.

Cita la questione del materiale, dimostra di non essere in contraddizione con se stesso, in quanto che riconobbe sempre che nei primi anni fosse indispensabile avvalersi del materiale esistente, per quanto antiquato. Bene converrà assicurarsi le condizioni diverse e migliori per le aste in avvenire; e all'uopo gioverà la clausola per la quale il Governo si riserva, per ogni eventualità, la disponibilità del materiale.

Rileva poi la necessità di avvicinare i cantieri degli armatori, solo modo di sperare il *trust*, al che si perverrà con una forte organizzazione del credito navale (*rumori*).

IL REGIME DELL'ADRIATICO.

Nega che la concessione fatta alla «Puglia» possa pregiudicare la soluzione definitiva per quel che concerne i nostri interessi nell'Adriatico, pei quali l'oratore non è a niuno secondo nell'affermare la necessità che sia tenuto alto il prestigio della nostra bandiera in quel mare. Ad ogni modo, ripete che, patti con la «Puglia» non saranno di ostacolo a qualunque più ardita iniziativa che sia giudicata opportuna per la tutela di quei nostri supremi interessi (*commenti e segni d'impazienza*).

Dimostra che le condizioni del personale attualmente in servizio sono sufficientemente tutelate con le disposizioni proposte.

A coloro che hanno affermato che questo disegno di legge presenta, in forma larvata, il ritorno al quel *trust* marittimo-bancario-siderurgico contro cui la Camera lottò da due anni, risponde osservando che appunto questo disegno di legge mette il Paese in condizione di poteri liberarsi da tali vincoli a breve scadenza, col disegno definitivo che il Governo dovrà presentare a dicembre. (*Rumori, segni di impazienza*).

Non v'è un momento di tregua. Il Presidente non sa evidentemente a quale santo votarsi e BELTRAMI, dall'Estrema, grida, rivolto al Presidente: «Ma cosa sta a fare quello che presiede?»

La breve interruzione di Beltrami provoca naturalmente una più violenta reazione da parte della Camera, che continua ad urlare in tutti i toni.

L'on. PANTANO termina dicendo: «Se il 31 dicembre i servizi marittimi definitivi non saranno quelli che io ho domandato e proposto, tornerò al mio posto di combattimento.»

Ma anche queste parole non hanno miglior fortuna delle precedenti e la Camera seppellisce la fine del discorso di Pantano con un urlo formidabile.

Pantano siede un po' sconcertato: nessuno va a congratularsi con lui. I rumori durano ancora per qualche minuto, fin quando il Presidente dà la parola a Luzzatti.

Il Presidente del Consiglio

Appena l'on. Luzzatti si alza a parlare il silenzio si ristabilisce immediatamente. La Camera presenta un aspetto imponente. Sono presenti circa quattrocento deputati; molti non trovando posto negli stalli, sono costretti a rimanere in piedi nell'emiciclo, dietro il banco del Governo. Giolitti siede al suo banco, vicino a Calissano. Sono presenti anche Schanzer e Bertolo.

LUZZATTI (*segni di vivissima attenzione*) rileva anzitutto la pertinacia del dubbio, manifestato da molti deputati, che il Governo possa sottrarsi all'obbligo di presentare, al riprendersi dei lavori parlamentari, un progetto di soluzione definitiva: e dichiara che a questo non obbligo il Governo non intende sottrarsi (*approvazioni*).

Esaminando le varie soluzioni suggerite dai vari oratori, osserva che sono poco chiare e quasi sempre in contraddizione fra loro, onde lascia i vari proponenti a meditare in fra di accordo (*ilarità*) ed a precisare bene il loro pensiero, se vorranno che il Governo possa prenderne in esame i loro suggerimenti (*Bene!*).

D'altronde non si deve dimenticare che i trattati di commercio e di navigazione sono legati a condizioni di politica internazionale, e se quindi le condizioni di questa politica impedissero nel 1916 il rinnovarsi dei trattati di commercio, sarebbe necessario ridursi altresì ai trattati di navigazione, che oggi, per speciegiochi di solidarietà nazionale, sono più favorevoli alla marina essera che alla nostra (*vive approvazioni*). Perciò deve fin d'ora dichiarare che è suo proposito di raccomandare al Parlamento, quando si dovrà dare al problema una soluzione definitiva, che le convenzioni siano di breve durata, al fine di non pregiudicare l'avvenire in alcuna maniera (*Bene! Bravo!*).

Premesse queste considerazioni d'indole generale, e venendo a parlar più specialmente degli attuali patti provvisori, l'oratore sarebbe gli onorevoli Pala e De Felice che il Governo rivolgerà tutte le sue cure affinchè il servizio colle isole corrisponda ai loro nobili voti.

All'on. Marcello, il quale con la consueta acutezza del natio loco si è occupato delle legittime aspirazioni di Venezia, risponde di non poter accettare emendamenti i quali menomino il contratto con la «Puglia». Essa, per altro, — aggiunge l'on. Luzzatti — conosce l'obbligo giuridico e morale di migliorare i suoi servizi, e non è dubbio che i pugliesi nei contratti definitivi adiuveranno Venezia a risolvere i grandi problemi dell'Adriatico (*approvazioni, applausi*).

Dichiara poi di accettare la proposta dell'onorevole Asdente, mirante alla riduzione dei cantieri, che, essendo troppi, non possono vivere di vita rigogliosa.

Per quanto riguarda l'onere finanziario addossato allo Stato, l'oratore afferma che esso fu determinato in base ad un esame reale e ricercato, nazione dal quale risultò anzitutto che le spese di navigazione sopportate dalla Navigazione Generale sono aumentate da L. 22,30 per lega marittima nel 1895-896 a L. 31, 50 nell'esercizio 1908-909. E' evidente — afferma l'oratore — che queste spese crescerebbero pletoricamente che diminuire, e che ne sentirà l'effetto la nuova Società (*approvazioni*). All'incremento continuo, notevole delle spese, non ha fatto riscontro un pari incremento delle entrate, specialmente se si ha riguardo alle linee sovvenzionate. Infatti le linee libere produssero lire 14,38 per miglio nel 1892-93, e salirono a lire 27,30 nel 1908-909, mentre le linee sovvenzionate produssero nel 1892-93 lire 13,81 e nel 1908-909 solo lire 10.

Perciò l'onorevole presidente del Consiglio dice che l'utile dell'esercizio 1908-909 è, per le linee libere e per le sovvenzionate, di lire 2,844,986. In questa somma le linee sovvenzionate figurano soltanto per L. 31,000!

L'on. Luzzatti osserva essere necessario di tenere conto che le linee ora assunte dallo Stato rappresentavano un utile di L. 800,000, e che le rimanenti linee sovvenzionate sono in notevole perdita.

Gli obblighi della nuova Società

Dopo avere tratteggiata la situazione finanziaria, alla quale la nuova Società andrà incontro, l'oratore rileva gli obblighi che essa si assume rispetto allo Stato.

Si tratta di una Società che si costituisce con un capitale di 15 milioni (e ne ha raccolti ogni per sottoscrizioni in varie parti d'Italia 20) e deve acquistare una flotta di 58 piroscafi per un importo di 21 milioni. L'alea col va incontro la nuova Società è gravissima, poichè essa assume piroscafi vecchi, costruiti per passeggeri e merci, destinati a servizi speciali, e quindi difficilmente poi utilizzabili per navigazione libera. La Società, col capitale versato di 15 milioni, deve prendere a prestito altri 10 per l'acquisto della flotta e dello scorto di Londra, e le incombe l'obbligo di far costruire subito 12,000 tonnellate del nuovo naviglio, e poi altre 12,000 a suo carico, finchè non ne ottenga il pagamento dai nuovi esercenti. E perciò non si sono trovate le banche, nè banchieri disposti a mettere in questa impresa grossi capitali e si sono dovuti raccogliere piccoli azionisti, per frazionare il rischio notevole.

Dissipati così l'incubo di essere stato prodigo del pubblico denaro, accusa contro cui sta tutta la sua vita di deputato e di ministro (*vivissime approvazioni*), prende in esame le osservazioni degli onorevoli Nitti e Orlando Salvatore, intorno alla facoltà concessa di negoziare in Borsa le azioni della nuova Società, prima che sia trascorso il biennio, spiegando le ragioni che consigliarono siffatto provvedimento.

«D'altronde — aggiunge — la discussione in argomento è del tutto teorica perchè la Società, presata da me e per omaggio al Parlamento, rinunzia a questa facoltà onde il relativo articolo sarà cancellato dal disegno di legge» (*Commenti, approvazioni*). Si riserva di studiare la questione e di trasformare le azioni in titoli nominativi. Chiede così alla Camera un voto politico, un voto preciso, voto che deve significare fiducia al Ministero o impegno di dare alla legge suffragio favorevole sia palese sia segreto.

Come fu accolto il discorso

Luzzatti fu felicissimo nel suo discorso, specialmente nella prima parte. Tollerando continuamente l'ilarità della Camera, Luzzatti disse che se la Camera era impaziente di vedere ai voti, tanto più impaziente era egli di conoscere l'esito del voto (*Ilarità*). Nuova ilarità suscitò quando disse che non risponderà a nessuno degli oratori che lo precedettero, e notate — aggiunse — che questo è il più grande sacrificio che possa chiedersi ad un oratore (*Ilarità vivissima*). Un nuovo scoppio di ilarità irrefrenabile scoppiò per l'assennata quando, dividendo in due categorie gli oratori delle convenzioni, dice che la prima di esse potrebbe definirsi quella degli intellettuali del mare. Luzzatti, continuando ad esaminare sommariamente i discorsi pronunziati, dice che le convenzioni hanno la virtù di atterrare e suscitare le speranze di candidati ministeriali (*Ilarità*). Ma soggiunge subito dopo: «Io non posso impegnarmi in questa discussione perchè non ci capisco nulla» (*Ilarità irrefrenabile*).

Ad un certo punto l'on. Luzzatti dice: «Si è bene che coloro che presentano progetti definitivi in fatto di Convenzioni, devono ben armarsi, perchè «ogni pista convien che qui sia morta» (*Ilarità vivissima*).

La Camera continua a sorridere ai *bons mots* dell'on. Luzzatti, tanto che egli è costretto a rilevare: «Questi sorrisi e queste mezze approvazioni.....».

Voci generali: — Non mezze: intere, intere.

Quando l'on. Luzzatti espone una lunga storia di cifre per dimostrare che l'aumento della sovvenzione alla nuova Compagnia di navigazione non è in sostanza un aumento, dice: «Domanderò anzi al presidente la facoltà di porvi sott'occhio quasi dati, ed egli è così buono che me lo permetterà» (*Ilarità generale*).

Anche Marcora finisce per sorridere.

Verso la fine del suo discorso, il presidente del Consiglio fa anche una breve punta verso i giornali ed il giornalismo, e dice: «Un giornale, che coneggia una parte dei miei amici e che perciò si chiama l'*Alfiere*...» (*Ilarità*), critica i miei progetti. I giornali si possono, secondo me, dividere in due grandi categorie: quelli che criticano tutto e tutti, il male ed il bene, piuttosto il bene anzichè il male, e quelli che criticano per favorire i propri amici e salvarli dalla dannazione.....».

La Camera, a queste parole, scoppia in un'ilarità che continua per parecchi minuti.

Molto vivace fu la chiusa del discorso Luzzatti. Il presidente del Consiglio terminando dice: «Ed ora, onorevoli colleghi, che siamo giunti alla fine, e risparmio qualsiasi di quelle conclusioni che potrebbero procurarmi quegli applausi ai quali mi avete immeritatamente abituato (*Ilarità*), non solo qualche parola di politica (*attenzione*). Quando la Camera è venuta all'ultimo voto, che fu anche il primo, di cui m onoravate, la Camera doveva farne conto, le mise in guardia tutti coloro che avessero dei dubbi perchè non votassero o votassero contro, e non fu colpa mia se dubbiosi si confusero con la schiera numerosa dei vincitori, e non è colpa mia, on. Nitti, perchè in quarant'anni di vita costituzionale io ho avuto modo di convincermi che, se è desiderabile avere una grande maggioranza, è più desiderabile avere della maggioranze meno numerose ma fedeli».

Vive approvazioni accolgono la chiusa del discorso dell'on. Luzzatti. Molti deputati si affollano al banco del Governo. Fra essere che vanno a stringere la mano al presidente del Consiglio notansi gli onorevoli Fradeletto, Schanzer, Leonardo Bianchi, Suardi, Maggiorino Ferraris, Pantano e Stoppato.

Quando la folla dei deputati si è venuta assottigliando, l'on. Nitti scende dal suo settore di Estrema e si appressa al banco del Governo, ove stringe la mano all'on. Luzzatti. La Camera applaude e commenta la riconciliazione dopo il breve dissenso.

Intanto la Camera, nervosa, stanca di questa discussione, grida: «Ai voti! ai voti!».

Dichiarazioni di voto

Siamo alle dichiarazioni di voto. La prima è dell'on. Bertolo, che parla fra l'attenzione della Camera. Egli dice: — Rammenta Fordine del giorno da me presentato per la marina libera a chiarire il mio concetto. Ieri l'onorevole ministro della marina, accennando alla tendenza verso il sistema della marina libera, diceva che a questa tendenza avrebbe cercato di informare il futuro progetto. Data, per altro la natura aleatoria delle imprese del mare, è d'uopo riconoscere che non è facile passare da un periodo di torpore ad un nuovo stato di cose per il quale si richiede che tutte le energie siano messe in moto per dar vita alla marina libera. Da ciò la necessità di un periodo di transizione. L'onorevole presidente del Consiglio ci ha detto che ancora non si è formato un concetto di quel che precisamente si voglia quando si invoca il sistema della marina libera (*rumori, commenti*). Ebbene, la marina libera dev'essere posta in condizioni da sostenere la concorrenza mondiale con aiuti diretti ed indiretti. Questo sono le basi fondamentali di una marina libera. — L'on. Bertolo, quindi, dominando i movimenti della Camera, conclude dichiarando che è disposto ad approvare il progetto, senza però annettere un significato politico al suo voto (*commenti prolungati, rumori, approvazioni*).

Parla dopo l'on. PAPADOPOLI. La voce del deputato veneto è tanto bassa che non si sente quello che dice. Lo stesso presidente del Consiglio è costretto ad alzarsi per sentirlo e recarsi all'Estrema Destra. L'on. Papadopoli prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio relative agli interessi di Venezia e dell'Adriatico; voterà il disegno di legge.

Poscia è la volta dell'on. BARZILAI. Il deputato repubblicano dice: «Io ho un fatto personale al quale per economia di parole e di tempo rispondo con una dichiarazione di voto, la quale sarà anche l'espressione del pensiero dei miei amici. L'on. Nitti, nel suo discorso dimostrò di assumere ad un singolare privilegio: quello di essere l'unico oppositore del Ministero. Questa dichiarazione non spiacque al presidente del Consiglio, il quale si affrettò a fare all'on. Nitti le sue congratulazioni dopo il discorso (*Ilarità*). L'on. Luzzatti però ha oggi fatto una dichiarazione; egli ha detto di preferire alla pletorica maggioranza, che nasconde in sè il tradimento, una maggioranza più sottile, ma anche più fedele: tra queste forme di maggioranza però ve ne ha una terza numerosissima e fedele» (*Ilarità*).

LUZZATTI. — Ma ciò non può essere di questo mondo (*Ilarità*).

BARZILAI continua dicendo. — Però, visto il pericolo che si celi in una simile maggioranza, ha detto di nutrire speranza che si assottiglierà e si rinsalderà. Ma bisogna aggiungere che egli non ha fatto nulla per ottenere ciò a cui aspira, e quindi avrà anche questa volta la maggioranza numerosissima se non fedelissima (*Ilarità*); Soltanto noi siamo capaci di affermare in quest'ora la nostra opposizione al Ministero Luzzatti.

LUZZATTI. — Fondo di riserva (*Ilarità*).

BARZILAI. — Su questa parola «riserva» l'on. Nitti è caduto in equivoco ed anche l'onorevole presidente del Consiglio. E' bene perciò che mi spieghi il significato. Io ho parlato di riserva non già mentale, ma di forze, ed ho chiarito meglio oggi questo mio concetto. L'onorevole presidente del Consiglio parlò nella discussione sul programma del Governo, di riforma elettorale, di diritto di famiglia, ecc. Ebbene, noi aspettiamo, anzi allora dichiariamo che avremmo aspettato, che dal luglio o ben terrati periodi escano i fatti; quel programma ebbe la virtù di contentare tutti: su di esso tutte le parti della Camera credettero di poter mettere la loro ipoteca come per dei crediti; ebbene, noi pensiamo che nel giorno della scadenza dei crediti, malgrado le numerose ipoteche, i crediti stessi non potranno essere coperti (*Ilarità*). Quindi il nostro voto, che in questa occasione sarebbe il voto degli illetterati del mare (*vivi Ilarità*), sarà un voto contrario (*Approvazioni all'Estrema*).

L'on. SCHANZER dichiara che ha ascoltato ieri con molta attenzione le parole del ministro della Marina ed oggi l'esplicito discorso del Presidente del Consiglio. Ebbene, dice l'onorevole Schanzer, mi consenta l'on. Luzzatti che dica con tutta franchezza che nè la dimostrazione del ministro della Marina, nè l'eloquente suo discorso mi hanno convinto che questa soluzione provvisoria non sia troppo onerosa per lo Stato. (*Commenti*). Ma è doveroso riconoscere che lo Stato si è trovato stretto in una dura necessità. (*Commenti*). Sarebbe grave se questo stato provvisorio si dovesse mutare in definitivo; ma questo non sarà; non ce lo danno affidamento le dichiarazioni e l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio.

LUZZATTI, un po' irritato: — Ma non è il caso che lei mi ricordi questo impegno oggi; me lo ricorderà il 1.o dicembre, se il nuovo progetto non sarà di suo soddisfazione.

SCHANZER — Le ripeto che non intendevo di offenderla. Concludo poi dichiarando che io questa certezza darà non favorevole. (*Commenti prolungati*).

ALESSIO, per i radicali, fra la nervosità della Camera impaziente, dichiara che il gruppo radicale voterà a favore del progetto, essendo questo assolutamente provvisorio e voterà a favore anche per non scuotere la situazione politica rappresentata dall'attuale Ministero.

TURATI dichiara che il gruppo socialista non sarà questa volta unanime anche perchè di questa unanimità non c'è bisogno. Infatti, quantunque il Presidente del Consiglio abbia cercato di porre qui la questione politica, i socialisti non credono affatto di porre tale questione. Alcuni deputati socialisti voteranno a favore, altri contro; ma tale differenza di voto non significa che vi sia nel gruppo un dissenso di intenti politici. (*Ilarità*). Del resto il Ministero non rischia davvero di cascare su questo progetto. (*Ilarità, commenti*).

La votazione

Si viene finalmente alle 5,30 al voto per appello nominale. Grande allegrezza domina l'aula. Sembra che i deputati dicano: Andiamo! votiamo! leviamo questo ingombro! a dicembre!

L'on. MARCORA, scampanellando a distesa, invita i colleghi a prendere posto. On. Dabellis, dice il Presidente, vedendo che il deputato di Gioja del Colle aiuta l'opera sua invitando i colleghi a sfollare l'emiciclo: Porti a posto quei deputati. (*Vivi, prolungati ilarità*).

BELTRAMI, con la sua voce baritonale, grida all'on. Cameroni: Cameroni, perchè non fa una dichiarazione di voto? (*Rumori*).

Ristabilito un relativo silenzio, il segretario comincia a fare la lettura. Si vota sul passaggio alla discussione degli articoli del progetto del Ministero, sul quale il Presidente del Consiglio ha posto la questione di fiducia.

Ecco

Escava, Landucci, Lavia, Leali, Lembo, Leonardi, Leone, Loero, Longinotti, Longo, Lucchini, Lucernari, Luciani, Luzzatti Luigi, Luzzatto Arturo.

Magni, Malcanzi, Malcini Camillo, Manfredi Giuseppe, Manfredo, Mango, Manna, Marsini Marcello, Margaria, Marrocco, Mascialantonio, Masi Tullo, Masoni, Matteri, Mazziotti, Meda, Medici, Medaia, Mariani, Messadaglia, Mezzanotte, Miani, Micheli, Migliani, Modica, Molina, Montagna, Montanti, Montresor, Monti, Morando, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Tommaso, Moschini, Murri, Nava, Negri de Salvi, Negrotti, Nivoloni.

Odorico, Ottavi.

Padulli, Pagani-Cesa, Pais-Serra, Pala, Panattì, Pantano, Papadopoli, Pasqualino, Passalo, Pastore, Patrizi, Pavia, Pelletti, Pellegrino, Pellerano, Perron, Pietravalle, Pini, Podestà, Pozzi Domenico, Pozzo Marco.

Quarlolo.

Rainerl, Rampoldi, Rasponi, Rastelli, Ritioni, Rava, Richard, Ricoia, Rizza, Rizzetti, Rizzone, Rochira, Romanin-Jacur, Romeo, Romussi, Ronchetti, Rondani, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota Attilio, Rota Francesco, Roth, Ruspoli.

Sacchi, Salvia, Sanarelli, Sanjust, Santoliquido, Scaglione, Scalini, Scaloni, Scallinga, Schanzer, Scorciarini Coppola, Semola, Serristori, Soldati Tiburzi, Soulier, Speranzo, Spirito Benlamino, Spirito Francesco, Squilli, Scanliano, Stoppato, Suardi.

Talamo, Tarsioni, Taverna, Tedesco, Teso, Testasecca, Tinozzi, Torlonia, Torre, Toscanelli, Toscano, Turati, Turvillo.

Vaccaro, Valenzani, Valle Gregorio, Valle Eugenio, Valvassori, Veroni, Venditti, Ventura, Venzi, Vigna.

Zaccamino.

Risposero NO gli onorevoli:

Agnesi, Agnini, Albasini, Arrivabene.

Barzilai, Beltrami, Bentini, Bocconi, Brandolini.

Calamandrei, Cavagnari, Celli, Colajanni, Di Palma.

Fanzini.

Gattorno, Girardini.

Lucifero.

Macaggi, Mancini Ettore, Mazza, Milana, Montemartini, Morgari, Musatti.

Nitti, Nunziante.

Orlando Salvatore.

Pacetti, Pansini, Ponzio.

Righieri, Strigari.

Valeri, Vinzi.

Si astennero gli onorevoli Bertesi e Simoncelli.

Il progetto di legge elettorale in Prussia

Berlino, 28, ore 10.

La Camera dei deputati di Prussia era chiamata oggi a discutere il progetto di legge elettorale, che tornava dalla Camera dei signori. Il presidente del Consiglio Bethmann Hollweg, ministro dell'interno, arriva al principio della seduta. Non appena aperta la seduta, Bethmann Hollweg prende la parola e fa la seguente dichiarazione: «Non è nella abitudine che io prenda la parola prima che i deputati abbiano fatto conoscere la loro opinione, ma credo dovere del Governo di far sapere quale sia il punto di vista nel quale ci poniamo. Rimaniamo fedeli all'opinione che abbiamo difesa prima a proposito del suffragio diretto e conserviamo il punto di vista manifestato finora, e che il Governo non può abbandonare. Se gli altri partiti non possono ammettere le conclusioni emesse dalla Camera dei signori, non vedo la probabilità di riuscita della legge».

Heydebrandy, a nome del partito conservatore, si duole che il Governo voglia tracciare una linea di condotta, ed esclama che il partito conservatore rimarrà fedele alle sue idee. Il cancelliere risponde allora che il Governo pure non cambierà linea di condotta. Poi diversi capi di partito prendono la parola, uno dopo l'altro, per esporre le opinioni delle diverse frazioni. Si possa quindi ai voti; tutte le mozioni e tutte le conclusioni votate dalla Camera dei signori sono respinte.

Il cancelliere dell'impero prende la parola allora per la terza volta, e dichiara che, dato il contegno preso dal partiti il Governo, non annette più alcuna importanza alla continuazione della discussione. Queste parole sono salutate dagli applausi della Sinistra, mentre la Destra resta nel silenzio più assoluto. Indi la seduta è levata.

Una riunione di muratori milanesi

Milano, 28, ore 18.

Stamane i muratori si sono riuniti all'Arena numerosi, alle 10,30, e l'on. Quaglino ha fatto la confutazione del manifesto pubblicato dai sospesi, inciteando i muratori allo sciopero.

La maggioranza degli Uffici respinge il progetto per la cattedra a G. Ferrero

5 commissari contrari e 4 favorevoli - Vivaci critiche - L'attaccamento dei socialisti per la "filosofia della storia,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 12

Stamane ha trovato sfavorevole accoglienza, agli Uffici della Camera, il progetto di legge presentato dall'on. Credaro per l'istituzione di una Cattedra della cosi detta «Filosofia della storia», presso l'Università di Roma. Cattedra che, secondo le intenzioni attribuite al ministro Credaro, dovrebbe essere assegnata a Guglielmo Ferrero.

Gli Uffici della Camera che dovevano nominare questo progetto, hanno nominato cinque commissari contrari e quattro favorevoli al progetto Credaro. I commissari contrari sono i seguenti: Squilli, De Novellis, Romussi, Nitti e Morando.

I commissari favorevoli sono: Salandra, Castani (riuscito per un voto contro Stoppato, sanfarino), Morelli-Gualtierotti, e Guido Baccelli.

Come si è svolto il dibattito

Eccovi i particolari della discussione, rivoltasi in una bocciatura del progetto Credaro.

Al *primo ufficio* venne eletto commissario il candidato ministeriale on. Salandra, il quale però ha sentito il bisogno di assicurare i colleghi che le modalità del conferimento della cattedra di filosofia della storia erano tali da togliere ogni attrito.

Al *secondo ufficio*, contro il candidato ministeriale on. Berenini, è riuscito eletto a grande maggioranza l'on. Squilli. L'on. Berenini ha fatto una breve dichiarazione per affermare come questa legge serva a portare in maggiore lustro l'Ateneo di Roma.

Al *terzo ufficio*, contro il candidato del Ministero, on. Maggiorino Ferraris, è stato eletto a grande maggioranza l'on. De Novellis, che si è dichiarato contrario al principio generale dell'istituzione della cattedra, perchè soppressa in quasi tutte le Università di Europa. Inoltre, nessuna necessità esiste della nuova cattedra. L'onorevole Turati invece si è detto favorevole, sia perchè più cattedre si istituiscono, meglio è, sia per la persona che *a priori* si va dover essere chiamata al nuovo insegnamento. Maggiorino Ferraris, anch'egli, si è dichiarato favorevole al progetto, considerando la persona che sarebbe chiamata a coprire quella cattedra; ma l'Ufficio si è espresso in senso contrario, nominando il De Novellis.

Al *quarto ufficio* è stato eletto commissario il candidato del Governo, on. Castani, con voti 7, contro 6, dati a Stoppato, che ha contrastato vivamente il metodo che si vuole adottare, metodo strano di privilegio. «Il ministro — ha detto — vuole dalla Camera l'autorizzazione a valersi dell'art. 69 della legge Casati. Se c'è un solo titolare possibile per questo insegnamento, e non sa dove sia, lo si provi con un concorso. Non mancano in Italia uomini altissimi, capaci di giudicare: chi vincerà sarà il migliore». Egli ha proposto che si approvi l'istituzione della cattedra, ma si applichi la legge comune per il modo della nomina. Diversamente il ministro vuole un *bill* di indennità anticipato sulla scelta della persona e sul modo della nomina, il che è incostituzionale.

Al *quinto ufficio* venne eletto senza discussione il candidato del Governo, on. Morelli-Gualtierotti.

Al *sesto ufficio* Guido Baccelli, candidato favorevole alla legge, è eletto contro l'onorevole Basilini, il quale raccoglie però una notevole votazione.

Al *settimo ufficio*, contro il candidato del Governo, on. Colosimo, si elesse il commissario on. Romussi, contrario alla legge. Egli ha dichiarato infatti di essere favorevole alla istituzione in massima della cattedra; ma è contrario alla forma del progetto che ha troppo il carattere di favoritismo.

All'*ottavo ufficio* la proposta del Governo ha trovato un oppositore vivace nell'onorevole Nitti il quale ha combattuto e l'istituzione della cattedra della filosofia della storia, che risponde a concetti ormai sorpassati, e la facoltà domandata dal ministro di provvedere alla nomina del titolare in base all'art. 69 della legge Casati. Sul merito di questa questione il Nitti ha elevato altresì un giudizio di indole personale.

Al *nono ufficio* si è eletto commissario l'on. Morando, contrario alla legge, contro l'on. Scalori, candidato del Governo. Il Morando si è detto contrario, perchè riconosce come sia già sorpassato il periodo della filosofia della storia, e perchè non ama le istituzioni *ad personam*.

Commenti - Un monito giolittiano

Dalla nomine avvenute dei commissari dovrebbe arguirsi che la Commissione parlamentare presenterà alla Camera una relazione sfavorevole al progetto Credaro.

Il *Corriere d'Italia* così commenta: «È un meritato scacco al ministro Credaro. L'istituzione di questa cattedra per un uomo chiunque egli fosse, sarebbe arbitraria. I professori dell'Università di Roma sono della stesso avviso; ma l'ordine del giorno da essi votato non ha avuto l'onore di essere preso in considerazione dall'on. Credaro. Così è stato necessario che la Camera desse all'on. Credaro la meritata lezioncina odierna: speriamo che la lezione non sia inutile».

L'*Alfiere*, giolittiano, scrive anche più chiaramente: «Senza alcun preavviso, senza preparazione o cospirazione, è stato bocciato negli uffici stessi il progetto presentato dall'on. Credaro. Il procedimento adottato nel progetto non fu peggiore che si potesse scegliere da chi voleva fare omaggio a Guglielmo Ferrero. Non si comprende nè la procedura sbagliata, nè l'istituzione di una cattedra antiquata, nè perchè si volesse fare violenza alla romana Facoltà di lettere, nè perchè si assegnasse al Ferrero una scienza che non è la sua, nè perchè — volendo onorare un uomo — non si avesse la franchezza di mettere un nome chiaro alla legge, invece di presentare un progetto tendenzioso e reticente. La Commissione, formata in maggioranza di oppositori alla legge, ferisce innegabilmente il ministro Credaro. Si è voluto vedere in questo caso di legislazione singolare un altro omaggio reso alla parte più avanzata dei partiti liberali, e perciò si sono aggiunti agli avversari tecnici e letterari della legge, anche gli avversari politici che intendono opporsi ad ogni eccessiva influenza delle minoranze che non hanno la prudenza di frenare i loro istinti di preponderanza. Questo nuovo sintomo deve servire al Governo, perchè sappia sfuggire le ocensioni ed i pretesti di alienarsi gli animi della vera maggioranza della Camera».

Un soliloquio col Ministro turco degli esteri

Parigi, 28, ore 11.

Il ministro degli Esteri turco, Rifaat pascià, si trova attualmente a Parigi. Egli ha conferito in questi giorni con Pichon, ministro degli Esteri di Francia ed è facile supporre che l'argomento del loro colloquio è stata la questione cretese. A questo proposito sono corse in questi ultimi giorni le voci più contraddittorie sulle intenzioni delle Potenze di fronte al contegno della popolazione cretese. Un giornalista ha pensato che, di fronte a questa incertezza, non c'era niente di meglio da fare che rivolgersi direttamente al ministro turco degli Esteri. Questi lo ricevette con estrema cortesia e gli fece queste dichiarazioni:

«Ciò che vogliamo è una soluzione definitiva. » Questa soluzione definitiva può formularsi così: Sovranità dell'Impero ottomano e autonomia di Creta. I cretesi avranno il vantaggio di non pagare le imposte che non abbiano votate e di non fare il servizio militare; ma non possiamo rompere i legami che esistono tra essi e noi. La Porta intende dare loro un Governo di nazionalità ottomana: non dico che questo Governo non sarà greco di razza e di lingua. Può anche essere cretese. Abbiamo tanti onorevoli greci ottomani e tanti fedeli cretesi mussulmani. Ma non può ammettersi che i Cretesi persistano in un contegno irritante ed ho la convinzione certa che l'azione delle potenze li determinerà a cambiare politica. »

Siccome il giornalista domandava se la Turchia avrebbe respinto il progetto franco-inglese, il ministro rispose: «Non dico che respingeremo, è possibile che vi sia una soluzione transitoria che non sarebbe esattamente quella che indichiamo; ma reclamiamo e reclameremo una soluzione definitiva e voi ne conoscerete le grandi linee. Poco ci importa che attualmente si ricorra ad un alto commissario, ottomano o no. Sono persuaso che i Cretesi comprenderanno la necessità di cedere e non vi sarà conflitto armato. Dite anche allo stesso tempo, aggiunse, che l'ordine è ristabilito in Albania. Se abbiamo immediatamente mandato in quel paese forze considerevoli, si è che volevamo reprimere la rivolta riducendo al minimo l'effusione di sangue, giacchè non dimentichiamo i servizi resi dagli albanesi all'Impero. »

La nuova casetta della Bonetti dà origine a una causa

Imola, 28 ore 18.5.

Ricorderete certamente che allorquando Rosina Bonetti uscì dal carcere, se non sono molti anni, fu confinata a Fontana Elice, suo paese nativo, ed ebbe provvisorio ricovero in due camerette annesse all'Ospedale della Congregazione di carità, in attesa di migliore collocamento stabile in qualche casa del paese. Più tardi si seppe che un avvocato di Bologna, *pars magna* nel processo Murri, si era recato parecchie volte a trovare la Bonetti, alla quale, per suo mezzo forse, perveniva un discreto assegno mensile. Con lei e con un capomastro muratore del paese fu combinata la costruzione di una casa modesta, ma fornita di tutte le comodità, che sarebbe passata in proprietà della Bonetti. La stessa casetta, costruita in bella posizione e bastevole per la nuova proprietaria non solo, ma per dare qualche reddito di fitto per altri ambienti, fu terminata or non è molto. La Bonetti ne fu messa in possesso; senonchè, addivenuti alle operazioni di collaudo e di prezzo, la Bonetti insorse contro le pretese del costruttore e volle una perizia di persona di sua fiducia, la quale stabilì che la stabile non aveva il valore attribuitogli dal costruttore; sicchè fu scritto all'avvocato di Bologna perchè sospendesse il pagamento del residuo prezzo. Giova sapere che fra il costruttore e l'avvocato erano corse prima tutte le pratiche del caso; compromesso, limiti di spesa, convenienze, deposito di anticipo sulla spesa stessa. Ora il costruttore, forte di tutto ciò e per soprammercato in possesso di una sima giurata, che dà ragione sul valore da lui attribuito alla stabile, ha iniziato gli atti contro la Bonetti e contro l'avvocato per ottenere il rispetto dei patti contrattuali.

La lotta col mare pel ricupero del "Pluviôse,,

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Lo strazio di una madre

Parigi, 28, ore 9,10.

La signora vedova Prat, madre del disgraziato capitano di fregata, che abita a Castre, è stata avvisata della catastrofe del Pluviose ieri mattina, verso le 5, dal sottoprefetto e dal sindaco. Comprese la disgrazia che la colpiva al solo annunzio della visita inattesa, anche prima che venisse pronunciata la minima parola. Intanto il sottoprefetto cercò di incoraggiarla e di rialzare il coraggio della disgraziata madre tentando di infiltrarle nel cuore un raggio di speranza. La signora Prat è inconsolabile; il suo dolore è straziante...

Dal luogo della catastrofe non si hanno stamane molte notizie: Un telegramma di stanotte da Calais dice: Il vice-ammiraglio Bellue dirigerà questa notte le operazioni. Il ministro ed il sottosegretario di Stato alla marina ritorneranno stamane, alle ore 5, sul luogo del naufragio. Il ministro non ritornerà a Parigi che allorquando sarà certo che tutte le misure per rimettere a galla il sottomarino siano state prese. Ecco quale è la situazione.

La Girata di Cherbourg è collocata perpendicolarmente sul sottomarino. Si lavorerà stanotte a legare il Pluviose con delle catene. Non è vero che grida siano state sentite ad ogni momento. Si è anche preteso che il comandante del Pluviose avesse ordinato un esercizio di attacco al piroscafo investitore. È dimostrato dall'inchiesta che mai, nè il Pluviose nè il Ventose, hanno fatto esercizi di questa natura. Tutte le famiglie delle vittime hanno ricevuto ieri sera i primi soccorsi in denaro.

Si ha da Cherbourg: I dodo galleggianti sono in allestimento nel porto per essere inviati a Calais a cooperare alle operazioni di salvataggio del Pluviose. Saranno rimorchiati da navi da guerra e dal rimorchiatore Muffon.

Cinto di gomene

Calais, 28, ore 12.

Il ministro della marina e Chevon sono rimasti dalle 8 del mattino alle 4 mezzogiorno sui luoghi della catastrofe, mettendo a profitto, da una parte, il poco tempo di cui potevano disporre a causa delle correnti marine, e dall'altra lo stato del mare eccezionalmente calmo.

Un comunicato ufficiale dice che dalle prime ore di stamane le operazioni di salvataggio sono continuate ininterrotte col seguente risultato. I palombari hanno riconosciuto la situazione esatta dell'insieme del sottomarino ed hanno potuto attaccare dei cavi piani in quattro formagli del Pluviose. Le catene di innalzamento sono state disposte su di una chiatta che è stata rinforzata in conseguenza dai carpentieri della controtorpediniera a del battello Ulie del servizio idrografico. Il lavoro continuò nel pomeriggio, sotto l'alta direzione dell'ammiraglio Bellue. I palombari si immergeranno nuovamente alle 6 per attaccare dei cavi piani agli altri quattro formagli. Questo lavoro sarà seguito da quello di sostituire con robuste catene i cavi. Tutto il materiale di salvataggio è ora sul posto.

La bandiera

Inoltre, un palombaro ha portato a galla la bandiera che sventolava alla poppa del Pluviose. Questo fatto dimostrerebbe una volta di più che l'equipaggio è completamente perduto, ed ecco perchè: la bandiera di cui si tratta era attaccata ad un gavitello, detto «gavitello di richiamo»; allorchè un sottomarino è in pericolo e vuole chiamare al soccorso, si abbandona il gavitello portante la bandiera, e questa galleggia come segnale alla superficie dell'acqua; ora, poichè il gavitello e la bandiera sono rimasti attaccati al Pluviose, si conclude che l'equipaggio non ha avuto neppure il tempo di usare di questo mezzo come probabilità di salvezza.

Su di un raggio di duecento metri attorno al luogo in cui è affondato il Pluviose, il mare è ricoperto di petrolio, proveniente dal disgraziato sottomarino. La corrente rende sempre le operazioni difficili; ma gli ufficiali e i marinai, rivelatasiano in zelo e devozione, i palombari, soprattutto, sono degni del più grande elogio. Il Pluviose aveva a bordo viveri per quindici giorni.

Gli aiuti e le condoglianze delle altre Nazioni

Londra, 28, ore 9,10.

Secondo lo Standard di stamane il rimorchiatore Lady Curzon ha lasciato Douvres ieri sera con una grande nave di salvataggio per recarsi in soccorso del sommergibile Pluviose e per tentare di restituirlo alla superficie dell'acqua. Questa nave di salvataggio è stata mandata dietro domanda dell'Autorità di Calais. E' probabile che nuovi apparecchi di salvataggio siano mandati da Douvres oggi.

La regina Alessandra ha inviato un telegramma di condoglianza al Presidente della Repubblica francese.

Il Daily Mail pubblica un articolo sui pericoli e sugli accidenti dei sottomarini e sui mezzi di salvataggio da impiegare. Il giornale parla di cacchi che conserverebbero l'aria per parecchie ore e di cui gli equipaggi dei nuovi sottomarini inglesi sono già provveduti.

Il Daily Chronicle dice che le simpatie di tutta l'Inghilterra andranno verso la nazione amica che ha subito una così grave perdita. Il giornale inglese è felice che nessun rimprovero possa essere fatto alla nave Pas de Calais. Il giornale dice che le Autorità marittime non dovrebbero permettere che i sottomarini eseguiscano manovre sulle strade ove le navi fanno rotta.

Berlino, 28, ore 8,5.

Il segretario di Stato per gli affari esteri von Schoen ha espresso all'ambasciatore di Francia Cambon le sue condoglianze per la catastrofe del Pluviose.

I giornali continuano a pubblicare lunghi dispacci intorno alla catastrofe.

La Vossiche Zeitung scrive che la grave disgrazia che ha colpito la marina francese provocherà dappertutto le simpatie più vive tanto più che sembra che ci si trovi di fronte ad uno di quei frequenti accidenti marittimi, dinanzi ai quali i calcoli umani e l'attività umana diventano impotenti.

La Gazzetta della Croce scrive che la catastrofe provoca anche al di là delle coste francesi un sincero rammarico nelle altre marine.

La Deutsche Tages Zeitung scrive che gli occhi dell'Europa tutti si volgono verso il luogo del sinistro, ove il sottomarino riposa in fondo al mare. « Possano le notizie, che fanno sperare il salvataggio almeno di una parte dell'equipaggio, essere confermate dai fatti ».

Vienna, 28, ore 8,5.

I giornali si fanno eco del rammarico che l'Austria prova per la catastrofe del Pluviose, e aggiungono che la Francia può essere sicura che tutti prendono parte al suo dolore.

La visita del ministro Di San Giuliano a Berlino

Un commento del "Popolo Romano,,

Roma, 28, ore 17.

Il ministro di San Giuliano si reca a Berlino. La notizia non è nuova, ma cosa dà argomento al *Popolo Romano* di pubblicare un articolo sugli scopi del viaggio del nostro ministro degli esteri. Il *Popolo Romano* dice che sarebbe superfluo, dopo tanti anni di esperienza, parlare di consolidamento della Triplice, « di questa costellazione fasa sull'orizzonte d'Europa, che è ormai nella coscienza politica del popolo italiano, e che viene considerata dalle nazioni non alleate, con le quali manteniamo i più cordiali rapporti di amicizia, un efficace coefficiente per il mantenimento della pace generale. Allorchè il cancelliere Bethmann Hollweg volle onorarci di una visita in Roma, noi osservammo come la ragione precipua dei cordiali rapporti e dei vincoli liberamente assunti dalla Nazione italiana con le Potenze centrali fosse una sola, quella cioè di assicurare il più possente concorso, e portare il nostro modesto contributo all'opera più alta, più gloriosa che possa aspirare lo Stato moderno: la pace tra i popoli che nuovamo di conserva sulla grande via della civiltà. Questa concordia di intenti e di azione con formula esplicata dagli uomini di Stato e dalla diplomazia ha portato a felici risultati: che le odierne alleanze, senza diminuzione del loro valore intrinseco, hanno perduto quella fisionomia quasi minacciosa che assumevano in altri tempi, tanto che, acconsentendo esse ad intrecci di sincere amicizie con altre nazioni di orientazione diversa, in molti casi, mercè una più larga cooperazione, fu rimuovere le difficoltà e si riesce più facilmente nello scopo supremo di allontanare da qualunque pericolo di conflitto nazionale. Ora, di questi propositi, ormai generalizzati nella coscienza politica degli italiani, di una politica di fede sicura e salda sulle alleanze, migliore interprete di lui presso l'imperatore Guglielmo II ed il suo Governo, presso gli uomini parlamentari e l'opinione pubblica in Germania non potrebbe in questa circostanza avere l'Italia a Berlino ».

I commenti dei giornali tedeschi

Berlino, 28, ore 10.

Tutta la stampa continua a commentare con simpatia la visita del ministro Di San Giuliano a Berlino.

La *National Zeitung* pubblica un lungo articolo di fondo dal titolo in italiano « *Salute* ». L'articolo dice che l'on. di San Giuliano è stato accolto a Berlino con sincera cordiale simpatia non solo nei circoli ufficiali, ma anche dall'intera nazione. Il giornale aggiunge che oltre la politica anche la coltura e gli interessi economici devono unire i due popoli.

La *National Zeitung* si rallegra della vista dell'on. Di San Giuliano, visita che avviene quasi contemporaneamente con quella che parecchi industriali fecero a Berlino, e dice sperare che gli industriali completeranno l'opera della diplomazia.

Il *Berliner Lokal Anzeiger* pubblica una biografia e ritratto del marchese Di San Giuliano. Accenna alla sua conoscenza della lingua e della letteratura tedesca; le sue costanti convinzioni favorevoli alla Triplice e giù da un caloroso benvenuto.

Presso poco nello stesso senso si esprimono il *Berliner Morgen Post* e lo *Zeit*, il quale dice non essere vero che l'on. Di San Giuliano non sia favorevole alla Triplice ma naturalmente è giustamente la vuole mettere a profitto degli interessi italiani. Il giornale ricorda che non sempre sono stati tenuti in giusto conto gli interessi dell'Italia nel Mediterraneo, e ciò estrinse l'Italia ad accordi con altre potenze su questioni speciali.

Il Congresso dei commercianti e industriali a Bologna

Bologna, 28, ore 17.

Presiede la seduta antimeridiana il cavaliere Tempestini consigliere della Camera di commercio di Firenze. Si procede alla discussione del tema riguardante l'organizzazione di classe e sulla necessità di un accordo tra industriali ed operai, diretto ad ottenere la difesa e l'incremento della produzione. L'elaborata relazione del dottor Cesare Pegna suscita una viva discussione, a cui partecipano i congressisti avv. Olivetti, Vago, Trivenari e Pozzi, e l'on. Candiani. Dopo di che il Congresso approva l'ordine del giorno seguente:

«Il 9.o Congresso nazionale degli industriali, commercianti ed esercenti, udita la relazione del dottor Cesare Pegna, rileva la inarrecidibile ed urgente necessità che anche per la classe industriale si affermi più estesa e più salda l'organizzazione; intende che tale organizzazione, pur possedendo tutti i mezzi necessari a raggiungere il suo intento di una forte e salda difesa padronale, non sia ispirata a propositi ostili alle organizzazioni degli operai, all'elevamento morale ed economico dei quali deve concorrere ed augurandosi che gli operai si orientino verso una esatta concezione delle funzioni del capitale e del lavoro, e verso un saggio apprezzamento delle leggi economiche della produzione; fa voti che all'ormai vieto e deleterio principio della lotta di classe venga sostituito, per l'evoluzione sociale, quello più moderno e vantaggioso della leale collaborazione di classe tra industriali ed operai, nel comune intento di assicurare all'industria nazionale un incremento costante e di ottenere dai pubblici poteri quelle provvidenze indispensabili all'industria, per modo che questa possa nella sua accresciuta produttività essere fattrice prima di una grande prosperità nazionale».

Si viene poi alla trattazione dei temi che riflettono la riforma tributaria. Ha per primo la parola il dottor Edoardo Giretti, che riferisce sulla riforma tributaria e suoi mezzi.

L'on. Di San Giuliano è uomo abile ed intelligente ed è animato dalle più rette intenzioni egli è inoltre un profondo conoscitore delle cose tedesche e non ha altro scopo che quello di servire l'Italia. Il giornale conclude dicendo che la Triplice sarà salda se gli interessi italiani vi troveranno sicura garanzia. La chiave di questa difficoltà sta a Vienna. L'alleanza mascherebbe al suo scopo se non si sostituisse una durevole comunità di interessi fra l'Italia e l'Austria.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica anche una corrispondenza da Roma secondo la quale un uomo politico italiano avrebbe espresso il suo giudizio sulla grande importanza politica del viaggio sebbene non vi siano questioni speciali da trattare. Il giornale aggiunge che il principe di Bülow ha un altissimo concetto del ministro Di San Giuliano ed è molto lieto di questo viaggio.

La *Deutsche Tages Zeitung*, dopo avere salutato l'ospite con lusinghiere espressioni, nota che i rapporti personali tra i ministri dirigenti sono utilissimi tanto più che da qualche tempo si era in Italia affievolito il sentimento verso la Triplice.

La visita del marchese di San Giuliano sebbene non vi siano questioni speciali a trattare dimostra che l'Italia apprezza il valore della Triplice. Infine conclude il giornale, il nostro sincero benvenuto al ministro della nazione amica.

La *Kolnische Zeitung* saluta l'on. Di San Giuliano con simpatia, simpatia che il cancelliere dell'impero constatò a suo riguardo nel suo viaggio in Italia. Oggi non vi sono questioni speciali da trattare e le conversazioni avranno un carattere generale.

La visita dell'on. Di San Giuliano a Berlino dei pari a quella del cancelliere a Roma darà utili risultati per il rafforzamento della triplice alleanza e per ciò stesso per la causa della pace e per la tranquillità europea.

I Sovrani ed il popolo festeggiano i superstiti dei Mille

L'elogio della redenzione politica siciliana

(Per telefono alla Stampa).

Palermo, 28, ore 20.

Quella di oggi è stata una giornata laboriosa di ricevimenti, di visite, di nuove feste commemorative.

Alle ore 9 il Re, accompagnato dal generale Brusati si recò in automobile a visitare i paesi vicini. Tornato in città alle 8.30 il Re si recò nello studio dello scultore Rutelli, ove lo ricevettero le rappresentanze del Senato, della Camera, il sindaco, il prefetto, senatori e deputati. Il Sovrano visitando lo studio si intrattenne ad ammirare le opere, congratulandosi vivamente con lo scultore. Il Re fu accolto calorosamente dalla folla. Passò poi nella fonderia Rutelli ove ammirò le statue equestri di Re Umberto e Cavania, di Vittorio-Emanuele a Benevento. Il Re lasciò lo studio di Rutelli alle 9 e si recò allo stadio della Società di tiro a segno, Raimondi, pronunziò un discorso di saluto al Re che assistette alla premiazione di tutte le categorie, congratulandosi coi premiati, specialmente appartenenti alla Società di Palermo.

Dopo la visita all'ospedale dei bambini, la Regina si recò a visitare l'ospedale di San Severio, dove fu ricevuta dalla soprintendente e dal Corpo dei sanitari. La Regina visitò le sale di medicina e di chirurgia e si avvicinò a molti vecchi, chiedendo loro notizie della malattia.

La Regina lasciò il nosocomio vivamente acclamata dalla folla raccoltasi all'uscita dell'ospedale e rientrò nella Regia alle ore 10,10.

Il Re si recò pure a visitare la galleria di arte moderna, istituita per deliberazione del Consiglio comunale e fu ricevuto dal sindaco e dal professore Restivo, delegato dell'Esposizione, il quale pronunciò un breve discorso di saluto. Erano presenti il ministro Fani, le rappresentanze del Senato e della Camera, molti senatori e deputati e notabilità cittadine. Il Re visitò varie sale, fermandosi davanti a parecchie opere d'arte e congratulandosi anche cogli artisti presenti; ma più specialmente il Sovrano ammirò nove disegni di Bioshoock, intitolati a Messina e rievocanti la sublime pietà per la città distrutta. Al Re vennero presentate quattro studentesse della Federazione nazionale degli studenti di Belle Arti che offersero alla Regina splendidi mazzi di fiori e una artistica ceramica.

Il Re lasciò la galleria alle 10,50 esprimendo ancora il suo compiacimento per la Galleria.

I Sovrani ricevono i garibaldini

Alle 11 i Sovrani, nello splendido Giardino Reale, tutto fiorito, ricevettero i superstiti del Mille, attualmente radunati a Palermo, in numero di 101; strinsero affabilmente la mano a ciascuno degli eroi, intrattenendosi sui fatti speciali della gloriosa spedizione, e intrattenendosi specialmente con coloro che gli abili dimessi dimostravano umili condizioni.

I Sovrani parlarono lungamente anche col senatore Cavalli, col colonnello Elia, col senatore Abba, e quindi, accalmati dai superstiti, si ritirarono. Poi fu servito un sontuoso rinfresco, e ad ogni veterano fu offerto un mazzo di splendidi fiori della Villa Reale.

L'equivoco spiegato

Dopo il ricevimento, i superstiti salirono, in carrozze municipali, a Monreale, dove la mattina il aveva preceduti, per visitarvi la meravigliosa cattedrale, il presidente del Senato, Manfredi. I superstiti pranzarono a Monreale, e alla fine del pranzo avvenne la risoluzione dell'incidente di ieri. Il principe Di Scalea parlò, spiegando l'equivoco, originato dalla confusione, che soffocò il Comitato dei festeggiamenti in questi giorni straordinari, e ha chiesto scusa, protestando la riconoscenza e l'affetto vivissimo di Palermo e della Sicilia tutta.

Dopo il breve incidente, attraverso al quale si chiarì ogni malinteso, Abba disse nobilissime parole, sollevando gli animi dalla piccineria dei pettegolezzi a quella nobiltà di sensi cui si ispirò l'opera generosa e disinteressata di Garibaldi e dei garibaldini.

Il ricevimento al Municipio

Nel pomeriggio il cielo si è coperto; ma la città è movimentatissima.

Alle 14,30 nella sala del Municipio di Palermo ha avuto luogo un grande ricevimento in onore dei superstiti dei Mille. Furono ricevuti dal pro-sindaco, prof. Giuffrè, e dagli altri componenti la Giunta, e fu loro offerto un rinfresco.

Il pro-sindaco pronunziò un discorso di saluto alla gloriosa schiera, « terminò offrendo, a nome della città di Palermo, a tutti i superstiti una medaglia d'argento, del tutto simile a quella d'oro offerta ieri al Re dal sindaco, in occasione dell'inaugurazione del monumento, riproduzione della medaglia di Antonio Ugo.

Il pro-sindaco ringraziò anche la rappresentanza del Municipio di Genova, che ha inviato al Municipio una grande medaglia d'argento, che porta da un lato l'effige di Garibaldi, e dall'altra è riprodotto il celebre scoglio di Quarto, colla data: « 27 maggio 1860 - 27 maggio 1910 ».

A nome dei Mille, rispose Cesare Abba, ringraziando.

Alle 14,50 i Sovrani lasciarono il Palazzo Reale, in carrozza scortata dai corazzieri, e per via Vittorio Emanuele, via Mocqueda, si recarono al Politeama Garibaldi, ove il senatore Arcoleo doveva pronunziare la sua conferenza. Il teatro era assolutamente gremito.

Il discorso del sen. Arcoleo

L'ingresso dei Sovrani nel palco reale è salutato dalla Marcia Reale e da un'entusiastica, interminabile ovazione. I Sovrani rispondono inchinandosi.

Poi il senatore Arcoleo pronunzia la sua commemorazione, ascoltata con religioso silenzio dagli spettatori, e coronata da continui applausi.

L'oratore ha detto che le grandi memorie ritemprano i popoli forti, nai quali la storia che si ricorda è stimolo alla storia che si fa.

« Siamo alla vigilia della grande solennità nazionale, che nel prossimo anno, in Torino e Roma, consacrerà, con un plebiscito di cuori assai più intenso che il plebiscito dei voti, l'inizio e la fine, l'indipendenza e l'unità.

« Nei ricordi del suo periodo eroico l'anima italiana trova se stessa: ogni città, direi quasi ogni villaggio, ha il suo martirologio: ogni partito, ogni classe, diede il suo contributo. A questo avvenimento della unità italiana, che percorse la permanica e forma con casa uno dei fatti più memorabili dell'ultimo secolo, concorsero tutte le energie nazionali, volgo e dotti, poveri e ricchi, eserciti e volontari, Principe e popolo, repubblicani e monarchici. Ma in quella vigilia, che preparò la redenzione d'Italia, si legano con nodo indissolubile due nomi, s'incontrano e fondono l'anima di un eroe e l'anima di un popolo: Garibaldi e la Sicilia.

L'oratore eleva un inno alle virtù dell'isola gloriosa, ricostruisce il periodo storico siciliano dal 1850 al 1860; ricorda gli eroici connati di Francesco Riso, di Rosolino Pilo, di Crispi « agitatore fabbro di bombe » proclami »; rievoca l'impresa leggendaria dei Mille.

« Dopo Cavalcanti, con cui crolla tutto un sistema di Governo « negazione di Dio », ecco lo sforzo supremo: Palermo. E poi sarà facile il cammino: da Milazzo al Volturno ogni lotto un trionfo, perchè dopo l'ascesa bagnata dal sangue, sarà facile in via verso il punto ove tutte le energie italiche si fondono: Roma, dove dal Piemonte tendono la Dinastia, la Diplomazia, l'Esercito, dalla Sicilia la Rivoluzione « la vittoria del popolo redento ».

E l'oratore lumeggia gli tre giorni in cui maturarono i destini di Italia nella lotta per la liberazione di Palermo, dopo la quale Garibaldi, l'Eroe, che all'umanità sacrificò sè stesso guidando le multitudini da Mazzini a Cavour e infrenando la Rivoluzione, perchè non cadesse nella demagogia da lui disprezzata, non deporrà la spada che quando il suo sogno sarà avverato a Porta Pia.

« Nel fondo epico di quel periodo glorioso sovrannuotano due figure, che rappresentano il connubio fra un Sovrano liberale e un condottiero di popoli. Quelle due anime si compresero: in quei colloqui, in quella corrispondenza fremevano i germi della vita novella. Il Gran Re, pur serbando fede ai trattati, spingeva l'occhio e il braccio a metà lontano: il Duce a lui svelava l'ardua impresa, a lui mandava l'augurale saluto salpando da Quarto; volgeva il suo pensiero da Palermo, promulgando lo Statuto. L'impresa dei Mille aveva compiuto quello che esercito e diplomazia non potevano neanche tentare. L'11 settembre nell'appello al popolo di Palermo Garibaldi proclama: « l'annessione al Regno del Re Galantuomo in Italia, noi proclameremo presto, ma là.... sulla vetta del Quirinale! »

Concludendo, l'oratore raffronta le condizioni della Sicilia con le altre regioni, e dimostra il progresso compiuto in questo mezzo secolo in ogni sfera di attività:

« Abbiamo compiuto

CRONACHE LETTERARIE

Il nuovo libro di Ada Negri

Lirica pura: non già celebrazione di aspetti della natura, nè impressioni di vita contemplata, e rammenti giudizi, ricordi, situazioni divenute passioni. Nulla di tutto questo: il nuovo libro di Ada Negri, « dal profondo », è una confessione. L'unico personaggio è l'autrice, la quale, in un monologo di lacerante intensità si disvela al passante, si racconta al lettore. Noi l'ascoltiamo ad occhi chiusi: senza pietà, poichè l'animo suo è troppo alto per meritare una simpatia umiliante, senza risposta; poichè, per risponderle, dovremmo colmare le sue reticenze, riassumere gli elementi della sua tragedia, offendere il suo orgoglioso pudore.

Questo è il più strano e commovente dissidio, morale ed estetico, delle nuove liriche di Ada Negri. La poetessa si commuove e ci commuove cantando la sua infelicità: ma la canta, non la racconta. Ora, quand'entra in iscena il critico, il soliloquio della lirica dovrebbe interrompersi e fornir la materia del dialogo. E qui non si può. In quanto è artista, ogni donna rinuncia al segreto della sua femminilità, abbandona il suo velo di fanciulla o di sposa. Ma Ada Negri ne trattiene fra le dita un lembo. Vi pare che si scopra; ma, se, incoraggiati dal furor passionale con cui ella parla di sè, voi vi fate più vicini ad interrogare, eccola che si raccoglie tutta in sè e si nasconde. Ha aperto la finestra: grida alle stelle ed al cielo il suo dolore. Il passante può udirla. Ma, se il passante si ferma e la guarda, ella gli chiude sul viso le imposte. Sparisce la poetessa; ritorna, nella sua dignitosa alterigia, la signora. Questo soltanto voi avete capito: che la sua confessione, s'ella volesse farvi l'onore di confidarsi a voi, non sarebbe una confessione erotica. Non ha simili cose da raccontare Ada Negri; la voce della sua lirica e quella d'un'Amazzone. La purità della sua anima e della sua vita è liscia come la superficie di un diamante.

Di che soffre dunque? Noi siamo siffattamente abituati a *chercher l'homme*, tutte le volte che gli occhi di una donna brillano di pianto o di riso, da non saper farci idea di un dramma mulebre che non sia dramma d'amore. Ada Negri non risponde. Alla fine del suo volume ci par d'essere giunti alla fine di un preludio. Preludio di che? Non sappiamo. In un grido melodioso ella ha raccolto come chi dicesse la sostanza musicale del suo dolore, sopprimendone le determinazioni concrete, i fatti, gli argomenti, gli elementi. Essa è in quello stato d'animo in cui le donne che non sono poetesse singhiozzano sfacendosi di pallore e di furore i più torbidi crescendo di Chopin. Il libro s'intitola *Dal profondo;* potrebbe intitolarsi *Nel profondo*. E' come se Ada Negri si fosse disperatamente ripiegata su se medesima per soffocare entro il cavo del suo istinto la chiarezza della sua coscienza. A differenza dei poeti, che per solito tendono verso la lucidità, ella s'affanna per raggiungere l'oscurità; un'oscurità, intendiamoci bene, non di parole, ma di sentimenti. Aprendo e addentando la sua piaga sanguinosa, ella si nasconde il volto. Grida, ma non vuol essere nè compresa. E tutto il libro, considerato nel suo insieme, è una lunga reticenza. La poetessa singhiozza, e si torce le mani, comprimendo la voce che vorrebbe prorompere. A tratti ci sembra ch'ella abbia pubblicato le poesie accessorie, seppellendo in fondo al cassetto e lanciando entro il camino quelle che avrebbero costituito lo scheletro della sua ispirazione e della sua opera. Ci pare ch'ella abbia cercato qualche pretesto per sfogarsi. Anche questo è estremamente femminco; dominare scarsamente la propria passione per piangere lacrime vere, per urlare selvaggiamente a proposito di una qualsiasi futilità che conceda alla sofferente il beneficio di un diversivo o di una crisi.

E da questo nascono le due più singolari caratteristiche del libro: la sua imprecisione e la sua intensità. Chi riesce a raccontare il suo male, l'ha già in gran parte superato: gradatamente il suo tono diviene calmo, il suo accento diviene obbiettivo. Ma Ada Negri, che non vuole o non sa raccontare, si mantiene per quasi trecento pagine in uno stato di *pathos* convulsivo. Il cielo della sua lirica è carico d'elettricità che non riesce a polarizzarsi e ad esplodere: l'impressione prevalente è quella d'un'ala tragica, d'una sospensione affannosa. Bello o brutto! Un buongustaio intransigente, un lettore educato all'esempio dei classici, rimarrebbe in dubbio fino all'ultima pagina, e, stretto dalla necessità di giudicare, si deciderebbe forse contro l'autrice. Ma questo libro chiede un giudizio d'altro genere.

***

Se non che, non è possibile giudicare senza capire. Dicevo che *Dal profondo* è una confessione reticente. Ma anche le confessioni reticenti dicono qualche cosa. Cerchiamo dunque d'impadronirci del senso del libro, pur senza varcare i limiti imposti dall'autrice. Essa è infelice: d'una infelicità assoluta, senza oggetto determinato; d'una infelicità, che consiste unicamente nel desiderio folle di non essere quella che è. Si sente prigioniera: vorrebbe spezzare i fili d'oro della sua gabbia per volare: non importa dove.

La mia pazzia è di cingersi, e nei boschi
sentire intorno a fuochi di bivacco
le carezzose dei miei padri ancora.

Nell'atroce affanno, ella si ripiega su se stessa ad acquistar coscienza del suo « io ». Ella ha già vissuto molte altre cioè, in altre forme.

Chi nacque un giorno, in gioia ed in dolore
per mille aspetti immortalmente esiste.

Fu compagna di minatori, moglie, figlia, ascilla:

Rauco il respiro, sudato il volto, assente
d'ardua fatica, a mezzo il corpo ignudo,
all'ombra delle volte infere, i ruti
uomini miei m'apparvero giganti.
. . . . . .
Ero una furia, coi capelli a serpi,
colle fiamme negli occhi, con le labbra
sfigurate dagli urli. Ebbra di rabbia
i vasi dissecai, svelsi gli sterpi,
maledissi, colpii, caddi, travolta
venni sotto lo scalpito irrompente
dei cavalli. E passò sulle mie membra
il sinistro orror della rivolta.

Stupendo. A prima vista pare che Ada Negri lasci ancora, come ai tempi della sua prima giovinezza, poesia di propaganda. Ma nemmeno il più superficiale degli osservatori si formerebbe a questa prima impressione. In realtà Ada Negri ha progredito, perchè ha capito se stessa. Ella non è nè socialista, nè rivoluzionaria, in senso politico; ella non ha nessuna fede concreta, nè religiosa nè sociale. La sostanza del suo sentimento consiste in un lirismo anarchico. Essere diversa da quella che è, e vivere col più spaventoso furore immaginabile la vita. Farsi calpestare dalla cavalleria, sì; ma anche inondare sulla scena come attrice tragica, essere

Cordelia pia, Desdemona sommessa,
Lady Macbeth sinistra e sanguinaria;

ma anche cingere, in un'età barbara, il soggolo bianco della monaca, la scura tonaca e il cilicio:

Tenendo sul mio capo alla la croce
nuzzi fra genti immutinate, a Cristo
avinto: e sangue non velen frammisto
sino al mio petto zampillò feroce.
Fra saccheggio e fetor di pestilenza
inebriarmi passai, d'infermi in traccia;
e più d'uno spirò fra le mie braccia,
da me bevendo una celeste essenza.

Le immagini della guerriera plebea, della diva di palcoscenico e della suora cristiana, se si pensa al loro contenuto, si annullano a vicenda; ma si fondono e si unificano nella loro forma comune, che è la frenesia di una vita libera ed intensa. Rammemorando la serie incarnazioni del suo « io », l'artista si torce nell'amarissima volontà di non poter mai interamente morire:

Ho cent'anni, ho mille anni. La mia vera
faccia, il mio vero cuore io non li so.
Nè, stanca e morta, io mai conoscerò
l'ebbrezza di poter morire intera.

O interamente vivere, o interamente morire; di spaventoso non c'è che l'esistenza presente, ambigua fra la vita e la morte, languida, pigra, fiacca, inconcludente.

Tre dame grigie stan sedute intorno
ad uno stagno, sul finir del giorno.
. . . . . .
Tre larve
immote e sole, della stagna a riva,
si immote che non sembran cosa viva
restano a guardia della cupa notte:
ombre vane, la vana ombra le inghiotte.

Questo è questo soltanto (*il terzetto delle dame grigie*) suscita l'orrore di Ada Negri; contro di questo marasma lo par buona ogni forma di vita, purchè sia piena, calda, prorompente, pericolosa. Sono disparse le vecchie ideologie politicanti — quelle che troppo spesso attutivano l'impeto creatore in *Fatalità*, in *Tempeste*, in *Maternità* — o, se qualche traccia n'è rimasta, è una scoria siffattamente inaridita che non pesa più sulla compagine del libro o pare se ne possa staccare con un soffio. Abbiamo anzi l'opposto dall'ideologia. Tutte le realtà e i contrasti della vita sono percepiti in uno stato d'animo semplicemente poetico: di quella poesia che è quasi la sola in cui le donne possano eccellere: vale a dire poesia sensuale. Ma ancora una volta bisogna insistere sopra una distinzione elementare: dir *sensuale* non è tanto come dire *erotico*. Adopero la parola in altro senso. Ciò che nella prima giovinezza di Ada Negri era o voleva essere fede, convinzione, passione, idea, tende ormai a trasformarsi in visione diretta, che, passando per i sensi, accende la fantasia. E spiego con un esempio. L'officina:

le fumanti officine
ove d'odio e di sangue gl'ingranaggi
s'intridono talvolta, e nei selvaggi
rombi vibran minacce di ruina

non è più un argomento oratorio: è una visione drammatica. Più che la significazione politica e sociale della grande industria, colpiscono Ada Negri il selvaggio rombo e lo splendore mortale degli ingranaggi, le apparenze sensuali, visibili, palpabili della macchina. La macchina non è più un simbolo, su cui si ragioni con enfasi fredda.

E la macchina fa parte a una femmina
bella, asservita a lui da un incantesimo.

Da simbolo va diventando metafora. E qui l'istinto non è di genere opposto a quello che per solito hanno i poeti politicanti; invece di sforzarsi a ragionare, Ada Negri si sforza a vedere, con così eccessiva energia che l'immagine vien fuori, almeno questa volta, artificiale e stentata:

Ogni sua grazia occulta, ogni suo segno
palese, ogni finezza di congegno,
gli appartenne, fu carne e sangue e palpito
d'amante, atroce in pena ed in delitti:
tutto di lei scrutò, strinse, piasmò,
distrusse, ricostruì, idoleggiò.
Sotto una tenda, avvolto in un cinereo
lucco d'asilare, fra strumenti e cinghie,
di 8 notte visse, in vealle intenta e cruda
e fianco della sua macchina ignuda.

Voi sentite, alla superflua evidenza di quest'aggettivo: *ignuda*, l'ostinata volontà di diffondere dovunque, anche sulla materia morta, anche sul concetto astratto, il palpito di una vita sensuale. Ho già detto che questi ultimi versi non mi piacciono gran che. Ma la loro intenzione è caratteristica per tutto il libro. Attraverso una lenta e dolorosa maturazione è venuto alla luce il nocciolo sostanziale dell'arte di Ada Negri. Essa non è un'umanitaria, nè una predicatrice, nè una missionaria, nè una rivoluzionaria; non è una poetessa di classe o di parte. E' puramente e semplicemente una ribelle, nel senso romantico e letterario della parola. In lei vibra, come un'ultima eco, la tempestosa insofferenza, la vaga aspirazione, l'incomposto pianto dei grandi romantici: di Werther, di Jacopo Ortis, di Consalvo. E la sua rima ricanta ancora una volta la torbida canzone ottocentesca, che bestemmiava la mediocre vita civile e sociale, invocando da un lato di tortura, da una gabbia di servaggio la titanica libertà dell'individuo vittorioso.

***

Ricanta quella canzone, ma non per ripeterla pedissequamente. Essa è una vera artista. E non c'è da meravigliarsi, se oggi capita più spesso di lodare le scrittrici che gli scrittori. Ciò avviene in tutte le epoche di esaurimento e di decadenza. Quando un contenuto letterario s'è impoverito e consunto, le donne, che percepiscono sempre con ritardo i movimenti storici, se ne impadroniscono estraendolo vivo e fresco dal passato, lo ricoprono, quando i loro confratelli l'hanno già seppellito, e ne compongono in un epilogo sonoro gli elementi che stanno per disperdersi. Mentre il petrarchismo illanguidiva, senza in Italia la pleiade delle poetesse cinquecentesche; mentre si chiude il terzo ciclo della letteratura italiana, vengono sul proscenio, ad agitare ancora per un attimo le fiaccole d'una bellezza semispenta, alcune donne animose. Perciò oggi abbiamo più poetesse che poeti in Italia e più romanzatrici che romanzieri: la scarsa cultura e l'istintiva ingenuità salva le donne, pur mentre ripetono vecchi motivi, dal pericolo di ripeterli con manierata passività.

Bello o brutto! chiedevamo a proposito del nuovo libro di Ada Negri. Bisogna eludere la domanda e girare la difficoltà. Lasciamo stare i pedanti. Ma anche per un fine buongustaio non v'è una sola poesia, in questo volume, che possa compiutamente soddisfarlo. Sarebbe troppo facile mettere insieme un campionario di scorrettezze, di astrazioni vuote, di incoerenze fantastiche e stilistiche. Eppure il tono complessivo del libro aderisce alla nostra sensibilità, e vi imprime un solco profondo. Si direbbe quasi che l'arte di Ada Negri fosse di là dal bello e dal brutto. Le nostre riprovazioni parziali si compongono alla fine in un'approvazione ammirativa. Caso per caso, questo ci par fiacco e slombato, quest'altro ci par confuso ed enfatico. Ma tutto l'insieme ha qualche cosa di forrigno e d'aspro, che rivela un temperamento di autentica energia. Se le impressioni poetiche si potessero tradurre in sensazioni olfattive, direi che da questo libro emana l'odore acre di un tizzo fumigante nel fuoco che non l'investe tutto intero. C'è il fumo, ma c'è anche il fuoco; c'è l'accento d'una commozione vera che, pure attraverso le reticenze e i singulti, si propaga nell'anima del lettore. La confessione è troppo incuneata e imprecisa perchè possa persuaderci; ma è anche troppo impetuosa perchè possa lasciarci freddi. Il buon gusto, che pur vorrebbe resistere, travolto da un'ondata di simpatia. Sentiamo che questa poetessa non diventerà mai un'artista perfetta; ma sentiamo che la sua forza poetica è qualche volta tale da compensare la deficienza dell'arte:

Il mondo
col suo bene e il suo male è tutto in me
ed io somiglio al letto d'un torrente
in piena, allor che l'acqua vi precipita
dal monte, ribollendo nelle torbide
schiume, in sua furia vasinando gli alberi,
empiendo l'aria del suo rauco mugghio;
ma fil pietre e le sabbie del chiareto
frantumate e travolte, abbrividiscono
d'ansia e di gioia all'impeto dell'acqua
che le devasta, follemente viva.

Anche la critica, che ama la vita, per quand'è scomposta, si lascia frantumare e trascinare da questo torrente. E ne gode.

G. A. Borgese.

Ada Negri: *Dal Profondo*. — Milano, Treves, 1910.

Feroce aggressione
Sergente gravemente ferito

Novara, 28, ore 21.

Ieri sera, verso le ore 20,30, il contadino Giarda Luigi, sott'ufficiale di fanteria, usciva da un'osteria situata nel nostro sobborgo di San Martino, sullo stradone provinciale che da Novara conduce a Varallo, in compagnia sua si trovavano il di lui fratello ed altri famigliari. La felice compagnia non aveva fatto che pochi passi, quando venne improvvisamente assalita da una combriccola di circa sedici persone, per la maggior parte armate di nodosi bastoni e di merli di bue, che cominciarono a menare botte da orbo. Il Giarda, che cercò rivoltarsi, venne gettato violentemente in terra e di nuovo gli assalitori gli furono sopra, tempestandolo di pugni e di legnate. Il disgraziato giovane finalmente potè essere trasportato in una vicina casa; ma gli assalitori cercarono ancora di dare la scalata alla camera dove il Giarda fu rinchiuso, approfittando di un mucchietto che chiude il cortile della casa.

Chiamati i carabinieri essi furono pronti a trovarsi sul luogo e poterono arrestare nei degli aggressori, che vennero passati alle carceri.

Nel frattempo il ferito Giarda venne trasportato all'Ospedale militare, dove i medici gli ebbero a riconoscere una ferita di coltello alla schiena e diverse contusioni alla testa ed al corpo.

Anche gli altri aggrediti ebbero a riportare numerosi contusioni, ma, fortunatamente, di poca entità.

Frattanto l'Autorità sta ricercando tutti gli altri aggressori, che sono stati già identificati

Audace attentato d'una ragazza abbandonata
La morte del suo complice

Lecco, 28, ore 21.

Un tragico fatto, di cui l'autore materiale è rimasto vittima, è avvenuto a Tiolo.

Certa Addolorata Liberti aveva tempo fa amoreggiato col giovane pirotecnico Senirli, il quale poi dimenticando la vecchia passione, aveva finito per prendere in moglie la figlia del suo socio Elia Rosadi.

La Liberti, che non aveva dimenticato le promesse del suo ex-adoratore, giurò di vendicarsi, e per compiere la sua vendetta si associò certo Degiorgi Pasquale, pregiudicato, d'anni 48.

L'altra notte, verso le 2, la Liberti ed il Degiorgi si recarono nella campagna ove esiste il laboratorio dei due soci, e lì accesero a metter fuoco ad una capanna poco distante dalla fabbrica ove erano depositati dei fuochi artificiali già confezionati. Entrati nell'interno della capanna, la Liberti uscì mettendosi in tempo al riparo, non fu invece così lesto il Degiorgi, che dall'esplosione rimase bruciato in varie parti del corpo. Egli è morto stanotte.

LA VOLPE

Da quel dì (ahimè un sospiro!) che la signora Paolina ha perso — com'ella dice con lezioso eufemismo — le rose del volto, e da quando il signor Antonio, per consiglio e per raccomandazioni del calzolaio vicino, ha incominciato a fare la « stagione » da corista, in casa Bertelli ci son dei guai ogni giorno. Ogni giorno? Ma ogni ora: ogni momento in cui le necessità e le consuetudini famigliari pongono i due coniugi a contatto.

E' uno scandalo insopportabile, tanto più insopportabile dai numerosi vicini avvezzi ad additare prima, quando ancora fiorivano le rose sulle gote della signora Paolina, e quando non ancora era educata l'ugola del signor Antonio, casa Bertelli come esemplare per virtù domestiche e coniugali. Ora i vicini sono stremati di pazienza per il rinnovarsi continuo di scenate, d'urla, di strilli, d'improperi che per la vocietta acuta della signora Paolina e per quella vigorosamente baritonale del signor Antonio varcano la discreta impunità e tolleranza delle mura domestiche mettendo a rumore tutto il casamento. E tutto il casamento ad una voce sola compiange la signora Paolina, modello di modestia, di fedeltà, di abnegazione e d'ogni virtù per cui la donna dovrebbe allietare di viva fiamma il focolare domestico.

Un giorno uno di questi guai si fece strada. Le donnette raccolte sul pianerottolo di sotto, e tra esse l'inquilino di fronte, un vecchio pensionato e cavaliere che, nonostante l'aria grave, i capelli bianchi, la *redingote* e la gotta, sensitista allegramente, udirono dei tonfi, delle urla, dei giuroni, il finimondo insomma.

Le donnette dicevano all'uomo che era con loro:

— Sfondi l'uscio... L'ammazza... Via, interrompa. Ma che è un cencio lei? o un uomo?

Ma il vecchio ghignava sotto i baffi impomatati, e dondolando il capo e occhiudendo la palpebre con fare di malizia rispondeva:

— Se tra moglie e marito non si deve mai mettere il dito, figuriamoci quando si picchiano... — E poi gonfiando le gote e il petto, con una certa aria di tacchino che fa la ruota: « Delizie matrimoniali! — esclamava. — Ah lo dal matrimonio non mi son mai lasciato coadiuvare... Ho sempre vissuto così... di rapina; e non dico che abbia vissuto male!

Un tonfo d'uscio sbattuto stroncò le sue parole a mezzo. Le donnette non ebbero più il fiato. Ecco un rumore di passi precipitati per la scala. Prima che si riavessero dallo stupore e dalla paura si videro passare accanto curvo, affrettatamente, col capello calato sugli occhi, il signor Antonio. Nessuno fiatò. Le donnette s'appoggiarono alla parete per lasciarsi il passo. E il pensionato s'era fatto in viso bianco come i suoi capelli... Il signor Antonio non salutò, non disse parola, ma fece gli scalini a quattro a quattro precipitosamente... Per qualche momento le donnette si guardarono mute, interrogandosi quasi cogli occhi... E nessuna osava parlare. Ma l'osò finalmente il cavaliere, che, passato lo scrollone della paura, e prendendo un certo atteggiamento risoluto incominciò a dire:

— Questa volta quel malanno di Dio l'ha fatta grossa...

— Lo credete?

— Non avete visto? Pareva Caino sospinto dai suoi rimorsi.

— Dio mio... un delitto...

— Non ci sarebbe da stupirsi...

Le donnette stavano per sbilfare, quando il vecchio impose loro, con un gesto solenne, silenzio. E poi lentamente, gravemente, ci aiutò:

— Lasciate fare a me... Andrò io... vedrò io... Voi state qui... se egli tornasse... ma ne darete avviso perchè mi possa mettere sulla difesa...

Le donne trepidanti videro ascendere al piano superiore il cavaliere... Stettero tutt'orecchi... Un silenzio... uno squillo di campanello... silenzio ancora... un altro squillo...

Alle donnette del pianerottolo di sotto martellava il cuore in gola... Un'altra pausa ancora... ed un terzo tintinnio di campanello... Ansie angosciose... Un parlottare sommesso, lo sbattacchio discreto d'un uscio... Un grande respiro collettivo delle donnette: è vivo! è vivo! Qualche ciglio si inumidì di pianto. Ora ch'erano sicure che la signora Paolina non era stata accoppata dal signor Antonio, le donnette sciolsero il loro scilinguagnolo ed incominciarono a dire del malvagio marito peggio di quello che non ne avrebbero detto se egli fosse stato uxoricida. Era una vergogna non più oltre sopportabile, si doveva fare una petizione alla Polizia: l'avrebbe scritta il cavaliere, chè lui se ne intende, e si doveva dare una dimostrazione di simpatia a quella disgraziata signora Paolina, vittima delle brutalità d'un mostro nefando. Il pronunciamento sarebbe servito — dicevano le donnine — anche per certi altri mariti che si mettevano sulla stessa via del signor Antonio cercando d'emularne le gesta!

Ma ad un tratto un solletico scalpicio su per le scale morzò la chiacchiera sconcertata, ma accesa. Le donnette impallidirono. Il signor Antonio rincasava. Nella sorpresa di questo improvviso ed inaspettato ritorno le donnette non seppero trovare migliore espediente che mettersi a strillare:

— Cavaliere, cavaliere! C'è lui, c'è lui!...

Ma più che il cavaliere, sentì quel sciocco il signor Antonio, il quale venne in sospetto; e volando le scale a passando senza dir verbo accanto alle donne, ch'erano tutte agomente e s'erano quasi rialzate nell'angolo del pianerottolo, fu in un attimo all'uscio di sua casa, che aprì con una spallata...

Le donnette, inorridite, si tapparono le orecchie.... Ma non le tapparono abbastanza bene per non sentire lo scroscio impetuoso di urla, grida, supplicazioni, improperi....

E dopo qualche istante il cavaliere, grave, pallido, scendeva lentamente la scala.... Un filo di sangue vivido gli colava dal fronte attraverso il volto corso: la redingote era agualcita e stracciata.

— Cavaliere? Cavaliere, ch'è successo? — gli gridarono le donne stupite, ogomente..., stringendogli attorno.

Il vecchio pensionato fece un gesto come per scuotere l'impazienta e angosciata curiosità di quelle acinne di femmine garrule. E dopo un lungo silenzio durante il quale cercò di mantenere un contegno severo, non sereno:

— Ho fatto il mio dovere — ha esclamato. — Ma l'ingratitudine umana è infinita..... Il male fine era di bene.... Fui frainteso...

— E picchiato?

— Crudelmente.

— Ah infame! — urlarono le donne levando i pugni minacciosi.....

— Non lui soltanto! — aggiunse lentamente il cavaliere — non soltanto il signor Antonio mi ha picchiato.....

— Come... Anche... lei... la signora Paolina?

— Sì... tutti e tre...

— Come tutti e tre?...

Ma il cavaliere si portò alla labbra l'indice, con un fare misterioso e quando le donnette ammutolirono per la sorpresa e fecero tanti d'occhi, soggiunse lentamente:

— Sì, anche... l'altro.... C'è un altro! E se tra moglie e marito non si deve mettere il dito... tanto meno lo si deve quando tra moglie e marito qualcuno ha già messo tutte se stesse.....

Lo scandalo, dopo quel grosso guaio, fu grande, e tanto più grave lo fecero i casigliani che non perdonarono alla signora Paolina non già di avere un amante di primo pelo nonostante ch'ella avesse perse già le rose del volto, ma di non avere mai dato modo a loro d'avvedersene, lasciandosi piuttosto cogliere dal marito che dai vicini....

Imperdonabile!....

Ma lo scandalo, secondo i vicini, fu più grande ieri quando il cavaliere ritirò la querela per lesione guaribile in tempo non superiore a dieci giorni, che egli aveva sporto contro la signora Paolina, il marito.... e l'altro....

Ma il buon cavaliere disse a sè stesso e agli altri che, anche con i capelli bianchi, si commuove talvolta delle ingenuità e che dopo tutto si deve riconoscenza a chi, anche con qualche legnata soda, ci insegna l'esperienza nella vita. E l'esperienza avrebbe dovuto insegnarmi — egli concluse — che la donna è come la volpe.... perde il pelo ma non il vizio.

Cini

Birmingham
avrà più di un milione di abitanti

Londra, 28, ore 8.

Birmingham, la principale piazza forte della politica tendente alla revisione della tariffa doganale in Inghilterra, è alla vigilia di diventare, come Londra, la città più importante dell'intero l'Impero britannico. Il Municipio della città ha ieri ricevuto una risposta favorevole a proposito dell'unione a Birmingham di Aston Manor e di altri distretti circostanti. Birmingham, così ingrandita, comprenderà una popolazione di oltre un milione di abitanti.

Giornali e riviste

L'importanza della stampa francese non sfugge a quella inglese e la *Saturday Review* trova interessante ritracciarne la storia. Il primo editore di un giornale parigino — riferisce Il *Marzocco* — fu il Renaudot, che impresse a pubblicare la *Gazette de France* il 30 marzo 1631 sotto il patronato del cardinale Richelieu, poichè il grande ministro seppe ben comprendere l'utilità che gli sarebbe derivata da tale pubblicazione ufficiale che avesse il monopolio di tutte le notizie. Fu prima un semplice foglio di quattro pagine, al quale, di tanto in tanto, s'aggiungeva un supplemento. Quando il Renaudot fu obbligato ad accompagnare il cardinale Mazarino e la Corte a San Germano, i suoi figli restarono a Parigi, dove pensarono bene di pubblicare un altro giornale, il *Courrier de Paris*. Il padre intentò loro un processo e il giornale non sopravvisse al ritorno della Corte. La *Gazette de France* vive invece ancora, ma è diventata l'organo del realismo francese più ortodosso e conta i suoi abbonati tra le piccole nobiltà che spende di franchi all'anno per riverire nei castelli di provincia ogni giorno. Il *Journal de Paris*, che fece la sua apparizione il 25 giugno 1676, fu il primo giornale quotidiano. Vi erano in Francia quarantun giornali nel 1773, ma nel 1790 i giornali si contarono a centinaia. Il periodo rivoluzionario fu favorevolissimo al giornalismo. Il Direttorio e il Primo Console, però, non ebbero così favorevoli tanto che il *Journal des Débats*, fondato da Gauthier de Biaggi nel 1789, fu molto osteggiato da Napoleone. Ci sarebbero da scrivere volumi sulla storia del giornalismo francese sotto la Restaurazione, Carlo X, il regno di Luigi Filippo, specialmente dopo la severa legislazione del 5 settembre 1835. Fu in questo periodo, che Girardin e Dutarq lanciarono i primi giornali a prezzi ridotti, ribassando l'abbonamento annuo da 84 a 40 franchi, mentre l'Agenzia Havas faceva il primo serio tentativo di organizzare un servizio di notizie veramente moderno. Solo Luigi Filippo comparvero anche i primi giornali a grandi tirature, come la *Presse*, che ebbe una circolazione quotidiana allora larghissima, ventimila copie ed il *Siècle*, che ebbe una circolazione anche maggiore. Ma più che dall'importanza e dal numero delle notizie i lettori erano attirati dalle appendici di Eugenio Sue, che furoreggiavano. Oggi i giornali francesi godono della più ampia libertà di stampa e raggiungono tirature che un tempo sarebbero sembrate impossibili e pagano magnificamente i loro collaboratori. I giornali più popolari hanno la tiratura di un milione di copie.

***

Vi fu in questo mese un venerdì tredici, giorno doppiamente nefasto. Tuttavia non spaventarlacci. Enrico IV e Carnot, nati in un venerdì 13, morirono assassinati; ma entrambi avevano percorso una bellissima carriera, e Mac-Mahon, nato sotto la stessa stella, morì glorioso e carico d'armi. In uno degli ultimi venerdì 13 D'Annunzio prende una carrozza che porta il numero 13, la tiene per diverse ore, e paga 13 lire; rientrato in casa vi trova 13 lettere; a pranzo i commensali sono tredici. Tanti cattivi indizi presagivano una disgrazia. Infatti egli va alla sera a teatro, e nel corridoio riceve sulla testa una decorazione che poco mancò non gli rovinasse un occhio: ma forse, se fosse stato il 14, l'occhio sarebbe stato perduto. Il venerdì ha avuto una parte considerevole nella vita di Napoleone: fu in quel giorno che il grand'uomo entrò nella scuola di Brienne, è divenuto primo console, fu nominato imperatore, e s'imbarcò per Sant'Elena; eccettuata quest'ultima data, il venerdì non gli fu funesto. Un club venne fondato a Filadelfia per dimostrare che la cifra 13 non è più pericolosa. I tredici membri si riuniscono in tredici; essi pranzano sopra una tavola a forma di bara da morto; i coperti sono separati da mazzi di mirti; i muri sono decorati da ossa e da teste di morti; i commensali, prima di sedersi, si prendono il bel gusto di rompere un vetro; durante il pranzo una musica suona delle marce funebri. I tredici sono sempre al completo, e sperano di raggiungere una vecchia età. L'esempio del loro paese non li può certamente scoraggiare. L'America fu scoperta un 13; nell'origine la Repubblica contava 13 Stati; il suo emblema porta un'immagine della Libertà e un'aquila; la Libertà è coronata da 13 stelle; l'aquila tiene in una zampa 13 folgori, nell'altra un ramo d'olivo con 13 foglie; ciascuna delle quali ha 13 penne. A dispetto di tutti questi 13, l'America non è poi tanto disgraziata!...

***

Una tradizione americana vuole che si offra ai giovani sposi del riso, delle vecchie pantofole, ed altri piccoli oggetti. Siccome è l'occasione di scherzi egualmente tradizionali, scrivono i *Débats*, i mariti cercano di sottrarvisi, e nella maggioranza dei casi ci riescono. Ma è ridotti a bombardare con questi doni la lettura che li porta verso la felicità. Il signor Christophe Thomas Cole, che l'altro giorno sposava a New York miss Florence Smith, si era promesso di sfuggire a questa cerimonia. E infatti, mentre i suoi invitati pranzavano in casa della suocera, la signora Reuben Randolph Smith, al n. 500 della III strada, egli si cacciò con sua moglie in un'automobile, e sfuggì inosservato. Ma alcuni impegnosi amici avevano avuto cura di sbarcare sonito questa automobile una borsa che a poco a poco spargeva sul loro passaggio una lunga teoria di confetti. Invano gli sposi felici andavano a zigzag a traverso New York, credendo di aver seminato i loro persecutori; appena fu nota la partenza della vettura nuziale, sei forti automobili erano già sulle sue tracce, e si fermavano alcuni minuti dopo di essa, davanti all'albergo Waldorf-Astoria. Il signor Ernesto Coli, fratello dello sposo, e miss Maria Murray, amica della sposa, arrivarono per i primi. I fuggiaschi avevano già occupato la loro stanza all'ottavo piano, quando qualcuno bussò alla loro porta, col pretesto di portare una bottiglia d'acqua ghiacciata. Lo sposo aprì, ma riconoscendo suo fratello, chiuse subito in fretta, non senza gettargli pel buco della serratura un flacone... ironico. Ad Ernesto Cole non restava più che andarsene. Ed egli se ne andò, dopo aver depositato dinanzi alla porta il riso, le vecchie pantofole ed altri ricordi affini.

***

Gli Ilvaros dell'Equatore, hanno sistemi veramente strani per guarire i loro infermi. Avendo la piena convinzione che ogni male dipende dalla malevolenza di qualche nemico, ricorrono per guarire l'infermo agli stregoni o brujos, i quali compiono sempre la loro opera di notte avvolti nella tenebra. Narra la *Rivista delle Missioni*, che, ricevuta anticipatamente la paga, (un cane, una scure, ecc.) il brujo anzitutto si ubbriaca bevendo infusione di tabacco e di malorna; poscia, fatti spegnere tutti i lumi, incomincia ad agitarsi, cantando una interminabile cantilena. In seguito egli applica la sua bocca sulla parte ove l'infermo accusa il dolore e si dà a succiare con tutta forza, sputando di tratto in tratto. Quando il brujo si è stancato, ordina di accendere tutti i lumi e mostra agli astanti un ragno, un dente di daino, una spina e qualche oggetto che teneva preparato e che egli asserisce di avere estratto dal corpo dell'infermo. Quando un Ilvaro muore, i parenti ne piangono la perdita per parecchi giorni, con alte grida. Poi fabbricano in un luogo vicino alla casa una capannuccia di forma quadrata. In mezzo di essi collocano un tronco di albero a guisa di sedile, sul quale pongono il cadavere seduto con le braccia sul petto. Nell'interno della capanna, appendono parecchi canestri contenenti viveri di varia specie e vasi pieni di chica, affinchè il morto non abbia a soffrire la fame durante il viaggio che, secondo la credenza, dovrà fare per giungere all'altro mondo.

***

L'onestà non ha limiti di tempo. Un tale, per esempio, può tener in sospeso, come la spada di Damocle, come una mela troppo matura sopra un piccolo ramo, la propria onestà per molto tempo, quasi con la minaccia di una prossima caduta, ma poi riattaccarla fortemente, senza che l'umanità ne risenta il minimo danno. Non è una nuova teoria: è un fatto costante. Ne volete un esempio? Lo prendiamo da un giornale italo-americano, che racconta un fatterello accaduto a Chicago. Dodici anni or sono, certa mrs. Frederick Grubeck perdette, mentre faceva fallire spensucciata, la borsetta contenente dodici dollari. Dopo un così lungo lasso di tempo, mrs. Grubeck aveva del tutto dimenticato quella piccola perdita allorchè ricevette, per posta, una lettera contenente 12 dollari e così concepita: « Cara signora Grubeck, io ho tenuto il denaro che ho trovato perchè ne avevo bisogno per recarmi in campagna per avere un po' di riposo di cui aveva grande bisogno. Non mi è stato mai possibile di raggranellare, prima di oggi, il denaro che mi occorreva per restituirvelo. Ora che l'ho, ve lo rimando ». Questa lettera è firmata: A. N. Honesty.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE
CASALE

Non potevo riferire prima l'esito del « tot » perchè non avevo terminato la esperienza intrapresa.

Ora debbo anch'io associarmi ai fautori di codesto ottimo preparato perchè non uno dei nove soggetti che l'hanno usato manca dal decantare la preziose qualità del « tot » cui riferiscono gran parte del riacquistato benessere tutti.

In genere ho scelto per la cura del « tot » individui affetti da gastro-enterti subacute sia dovute ad eccessi dietetici, sia a deficiente funzione gastro-intestinale.

Il senso d'oppressione dopo il pasto, le digestioni laboriose, la produzione abnorme di gas o di fermentazioni intestinali, hanno ceduto all'uso più o meno prolungato del medicamento.

Tre casi riferisco in especial modo per le caratteristiche proprie e per i risultati sorprendenti.

Tal Z. Cesare operato di cancro al cieco, non aspettava più — e le poche sostanze che ingeriva - quasi a forza - gli provocavano dolori all'epigastrio e tensione enorme del ventre — con flatulenza e diarree alternate a stipsi ostinate

Dopo trenta giorni d'uso regolare e continuato del « tot » non solo aveva riacquistato l'appetito, ma, ristrendosi sufficentemente, aveva digestioni facili e normali, e regolari le funzioni del corpo, coricchè fu dimesso in condizioni ottime ed insperate.

Tale M. Caterina era affetta da profonda anemia. Le cure arsenico-ferruginose intraprese, sia per via intramuscolare che per via interna, non avevano potuto recare profitto per la mancata cooperazione digestiva e nutriente dovuta ad ostinata alterazione funzionale del ventricolo nella preparazione del succo gastrico: erano stati esperiti l'acido cloridrico e la pepsina, gli amari e gli antiemetici ed anche le migliori specialità sopraindicate, ma senza risultato duraturo. L'uso del « tot » le ha ridonato l'appetito e la regolare funzionalità gastrica per cui ha poi risentito anche i vantaggi della cure marziali ostinatamente continuate. Oggi è in ottime condizioni di salute.

Tale G. Francesco che apparentemente godeva valida floridezza, andava soggetto a frequenti e d

Il superbo omaggio di Paulhan ai caduti di Solferino

Una mesta e commovente cerimonia all'Ossario

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Solferino, 28, ore 20.

La sorpresa che Paulhan mi aveva annunciato ieri l'altro ci è stata regalata stamane. Stamane egli è andato col *Gipaete* dall'aerodromo di Verona all'Ossario di Solferino, ed ha portato una ghirlanda ai suoi fratelli morti nelle colline lombarde per il riscatto d'Italia. Stamane per la prima volta il cielo della nostra patria ha visto un grande volo libero su casali, su boschi, su colli, su fiumi, lungo una sessantina di chilometri, compiuto con la divina indipendenza degli uccelli, ad una altezza che neppure le aquile osano abitare.

Il viaggio era stato tenuto segretissimo; i meglio informati sapevano che Paulhan era deciso ad andare a Solferino, ma non erano riusciti a districare dalla incertezza e dal mistero in cui questa audace impresa era stata avvolta il giorno e l'ora della partenza. La stampa veronese, per esempio, stamane riposava tranquilla, mentre Paulhan, volta la prua del suo aeroplano a ponente, navigava verso l'Ossario. Solo due o tre rappresentanti dei grandi giornali di fuori avevano avuto ieri notte inoltrata la notizia certa che stamane, tra le 8 e le 10, Paulhan sarebbe partito.

I preparativi

Alle 4 ero agli *hangars* tutti assonnati, malinconici, con le tende chiuse, come una infilata di letti in una infermeria. Solo il primo, quello di Paulhan, era aperto e rumoroso di voci e di lavoro. Il *Ginaete* era stato tirato fuori: riceveva le ultime ispezioni acute del suo pilota, le ultime carezze dei meccanici. Il motore, quel perfettissimo *Gnome* che non ruba mai un attimo di lavoro, che non perde mai uno scoppio, e che è un capitale elemento dei trionfi di Paulhan, era stato sottoposto ad una lunga prova. L'elica cacciava nella bocca spalancata dell'*hangar* il suo vortice tremendo, sconvolgendo il vetrario, sollevando nembi di polvere rassicia. Paulhan, assorto, guardava l'iride lucente che il molto furioso dell'elica creava sullo sfondo buio dell'*hangar*, tendeva l'orecchio alla voce del motore con una intensità appassionata, come chi ascolta il timbro di una voce che ci deve rivelare la sanità di una persona cara. Nella ricerca quotidiana della minima velatura inconsueta, nel respiro del suo *Gnome*, l'orecchio di Paulhan ha acquistato una sensibilità incomparabile. Dove noi non sentiamo che un canto cupo e grave, egli sa discernere la tenue incrinatura sospetta, il sintomo di qualche segreto male. Allora ferma il motore, e va a cercare il vizio in qualcuno dei sette cilindri raggianti intorno all'asse del motore, lo scopre, lo ripara. Sull'irreprensibile condotta del *Gnome* è di una severità implacabile. Se il palpito dei cilindri denuncia un germe di male, questo germe deve essere immediatamente scoperto e soppresso. Non si parte neppure per un giro di pista, se tutto fino al menomo elemento non è in ordine. Questo geloso, irreprensibile, istintivo bisogno di una fiducia cieca nella macchina, è un'altra delle qualità che hanno fatto di Paulhan il primo aviatore del mondo.

La partenza

Stamane lo *Gnome* sapeva che molto il suo padrone aspettava da lui, e si era svegliato riposato, preciso e forte. La prova si era prolungata insolitamente, ma la voce calma e sana non si era tradita mai. Alle 8.30 Paulhan si dette ancora uno sguardo attorno per convincersi che tutto era in ordine: poi si calzò la giacca di cuoio gialla che è come la corazza che egli si allaccia per le grandi imprese, calcò il berretto grigio sulle orecchie, baciò la mamma e la moglie, scambiò qualche ultima parola con i meccanici, e poi salì sul seggiolino. Il motore entrò in movimento; quando egli si sentì tremare nell'apparecchio la forza necessaria al volo, gettò vivamente fuori le mani per fare segno ai meccanici di lasciare, e partì. Non fece neppure un giro di pista per prova. Si levò subito in alto; la testa aguzza e tinaare del *Gypaete* fece la breve rotazione che era necessaria per mettersi in rotta, e partì diritto alla sua meta. Appena vedo il grande mostro fuori dell'aerodromo, mi slanciai nella potente automobile che Alessandro Alessandri aveva messo cortesemente a mia disposizione.

In due secondi la macchina era in fuga sulla strada di Mantova, seguita da tre o quattro altre automobili che portavano i membri del Comitato, i meccanici di Paulhan, la signora Paulhan, e gli aviatori Chavez e Duray: erano le 9.30. Il *Gipaete* si librava in piena vista alla nostra destra, e navigava parallelo alla nostra strada ad una velocità che doveva essere eguale alla nostra, perchè si spostava con noi; ed ai nostri occhi inteneriti alla sua intelaiatura bianca dava l'illusione della immobilità. Pioviceva, ed il cielo era ingombro di nuvole enormi: il monte Baldo era scomparso dietro un velario cupo di nembi, e in quel cielo di piombo l'aeroplano ci presentava il suo lungo profilo laterale dal muso acuminato alla coda mozza.

In pochi minuti si era portato ad una altezza superba, a 500 metri almeno. Raggiunta questa elevazione non si era alzato più: testa e coda si erano disposti in una calma linea orizzontale, il respiro del motore si era perduto nel cielo, il corpo di Paulhan si era confuso con i serbatoi, il motore e le eliche, e formava quel nucleo vago che si vede navigare tra i due piani quando il *Farman* è a grande distanza. Le ruote ed i pattini divaricati dall'impeto del volo vaneggiavano sotto il biplano e seguivano il cammino dell'aviatore pendendo nel vuoto. Paulhan era andato a cercare la sua rotta: quando aveva spianato il timone di profondità aveva arrestato la sua ascensione; indubbiamente aveva scoperto la sua meta. Ora, come l'uccello predatore che ha visto la vittima, si dirigeva sopra Solferino con tutta la velocità che era a sua disposizione, con una unica velocità prepotente di giungere nel limite minore di tempo e di spazio.

Seguendo in automobile

Mercanti, il geniale organizzatore di questo grande volo, mi aveva avvertito che Paulhan avrebbe seguito la strada di Mantova, cioè l'itinerario su cui sfuggiva la nostra automobile, fino a Villafranca, e solo a quel punto se ne sarebbe staccato per dirigersi secondo il rettifilo su Solferino.

Ma il *Gypaete* non si mantiene fedele a quell'itinerario che lo avrebbe obbligato a compiere una deviazione non necessaria, un lungo *detour* superfluo e un volatore. Anche in questa occasione Paulhan non si è smentito. Perchè seguire qui 5 minuti in un *crochet* inutile? Cinque minuti possono costituire una vittoria e una salvezza. L'aviazione è già pericolosa a sufficienza. E' bene non gravarla di rischi senza compensi.

Così, giunto a Dosso Buono, Paulhan si abbandonò. Le nostre rotte diventano divergenti. Noi continuammo a filare per lo stradone di Mantova verso ovest: Paulhan mise in funzione il timone orizzontale, e obliquò dolcemente verso nord. Il noto profilo pinaiforme del *Gypaete* così si deformò ad ogni giro di elica, si accrebbe la distanza fra noi e l'aviatore. L'aeroplano ritirino si addentrò nell'arco della montagna, si inabissò nel cielo che si era un poco schiarito e aveva fermata la pioggia nel grembo delle nubi immote. L'impicciolire nella distanza di quella fragile linea dura, imprecisa, era uno spettacolo che ci gonfiava il cuore di emozione ed orgoglio. Avevamo visto nell'aerodromo gli aeroplani svanire nella lontananza e riapparire dalla altezza suprema; ma quella vicenda non ci aveva mai dato una vibrazione profonda e così intensa: perchè questa volta il lento assorbimento nell'infinito di quella sottile linea dura, fluida, su cui impera un uomo, non era più una vincita di premio, un alto senza nobiltà, un moderno spettacolo circense, ma era una sospensione effettiva di distanza, era la vittoria tangibile sullo spazio, era la prova irrefragabile della conquista di un nuovo, portentoso strumento di civiltà.

Nessuna macchia strionesca rendeva questo volo meno puro. La vittoria dell'uomo, il primo volo meccanico che solcava il cielo d'Italia da punto a punto, non aveva altri spettatori che la montagna, altri testimoni che le nubi, altro movente che un omaggio riverente ai morti della propria terra. L'automobile divorava la strada di Mantova, e l'aeroplano teneva ferma la sua rotta, e continuava a far passare le nuvole accovacciate sui monti e a consumare lo spazio che lo divideva dalla meta.

L'allontanamento di Paulhan da noi era ininterrotto, la trasfigurazione dell'apparecchio era assidua. Ora noi vedevamo la macchina in uno scorcio fortissimo; le due superfici portanti si fondevano in una superficie sola. *Gypaete* sembrava un monoplano, ma di linea dolce, tremula, minima, così esigua che la pupilla anche acuita non lo fermava più in un segno geometrico, ma lo disolveva in un vibrare pallido, in un grigio palpitare perduto. La distanza era così misurata tra l'aeroplano e noi, così piccolo era quel punto in cui Paulhan volava verso i monti di Solferino, che quando per una accidentalità del terreno, o per l'apparire frementendo di una fila di pioppi lo perdevamo di vista, dovevamo compiere un vivo sforzo e neutralizzare lungamente gli occhi per ritrascinarli nel cielo forbido.

Il resto del mondo non esisteva più per noi, non vedevamo più nulla se non quell'atomo che palpitava in grembo alla lontananza così trasparente che ci sembrava di doverlo, da un momento all'altro, smarrire.

I chilometri ci volavano insieme colla polvere dietro la schiena, con una rapidità spaventosa, eppure i minuti sembravano eterni. Tutto il nostro spirito era concentrato nel cielo nuvoloso e nell'avanzare graduale di quell'aeroplano che non sembrava più materia, ma come irradiazione di energia ritornata alla sua prima fonte.

Giungemmo così scorgercene alle prime alture di Sona e Somma Campagna, che dirompono la grande pianura padana in un maregGiare di collinette verdi. Lo sforzo di ritrovare il nostro vicinduante nel cielo, diventava sempre più penoso e difficile. Ora esso spariva per lunghi tratti dietro i dorsi ondulati delle colline, i cipressetti a spiga che ce lo prendevano; le torri, i cimiteri e le chiese posti al sommo delle alture, se lo tenevano per lunghi minuti, ma quando uno di noi lo riscopriva e con miracoli di comunicativa riusciva a far comprendere agli altri dove ora, allora era una ebbrezza dolce e pura, vibrante che ci pigliava come se in notte di tenebre e di bufera avessimo ridiscoperto la luce della nostra casa.

Presso le torri di Villafranca ci si parò avanti una catena di colline unite, formanti una linea pianeggiante incontro all'orizzonte, tranne a metà dove lo spartiacque si avvallava in una insellatura profonda che un grande ammasso di nuvole candide riempiva. Fu qui che vedemmo per l'ultima volta Paulhan: ma non era su una linea o un punto, era un grano di polvere distante, era un moscherino effimero che correva lungo il dorso piano del colle, lento, indistinguibilmente lento, come se la tenuità estrema della sua materia non gli concedesse la facoltà di trasferirsi nell'aria.

Pure avanzando per gradi minimi arrivò fino alla insellatura del colle, si disegnò un attimo così minuto e tremulo contro al candore delle nuvole, non potè resistere di più, sparì nell'abbagliante luce argentina che il sole invisibile versava in quelle nubi giganti, e non lo ritrovammo più.

Erano le 10. Paulhan doveva in quel momento essere giunto sopra Solferino. Coi nostri occhi lo avevamo accompagnato per tutto il suo volo, in un punto egli doveva discendere, presso l'Ossario. Allora una frenesia ci prese di volare anche noi per essere i primi a salutare il suo arrivo. La signora Alessandri che è quasi una fanciulla ancora, drizzava suo marito che stava al volante perchè si tenesse sempre alla velocità massima anche nelle curve più strette, anche nelle chine più disperate. Dietro a noi tre o quattro macchine urlavano nello sforzo vano di superarci. Mezz'ora durò quell'inseguimento folle sul fluttuare delle colline di Solferino, quell'inverosimile *paper hunt* dell'automobile verso l'aeroplano: varcammo il Mincio, in un turbine, e alle 10.25 riuscimmo dall'alto di un colle a scoprire la torre quadrata di Solferino.

A Solferino

Dove era disceso Paulhan?

Mercanti aveva detto che era stato con lui qualche giorno fa in automobile a Solferino per fissare il posto dell'*atterissage*. Ma come scoprire una breve radura in uno spazio così sterminato? Continuammo disperatamente per la stretta strada verso Solferino, ora così vicino che ci giungeva chiaro e forte il suono delle campane.

A mezza costa una fila di tre o quattro automobili immote si fermò. Gli *chauffeurs* rimasti a guardare le macchine ci dissero che Paulhan aveva atterrato là. Paulhan aveva atterrato a mezzo chilometro da Solferino in una sottile striscia di posto limitata dai solchi di due campi.

L'aeroplano riposava in una cornice di contadini attoniti colla sua coda anteriore alzata verso il cielo, poggiando colla coda sul terreno erboso. Pareva impossibile che il prode *Gypaete* fosse sceso esattamente nella posizione in cui lo vedevo. La zona d'erba fra i solchi era brevissima e così stretta che superava di poco l'*envergure* delle ali dell'aeroplano. Evitare l'insidia dei solchi e approdare sulla esigua lingua di terreno erboso, mi pareva una impresa di una difficoltà superiore alle forze umane. Ebbene, Paulhan l'aveva compiuta.

Parecchi contadini che avevano veduto discendere l'aeroplano, mi confermarono che la macchina era discesa dove la vedevo, e che nessuno l'aveva smossa. Paulhan non c'era, era andato a Solferino in cerca di gente, delle sue donne, soprattutto. C'erano i meccanici già intenti a riempire di essenza il serbatoio e a mettere a punto il motore per il viaggio del ritorno. Paulhan arrivò poco dopo con la moglie e la madre. Era raggiante. Spiegò che non era disceso al punto prestabilito perchè non lo aveva ritrovato. Aveva fatto due o tre giri in aria in cerca di un buon approdo, e aveva finalmente scelto quella sottile lista di prato.

Quando calò non vide nessuno d'intorno. Giungeva poco dopo qualche contadino che si mise a guardare con sbigottimento lui e quello strano ornese piovuto dal cielo.

Commovente cerimonia all'Ossario

Mentre i meccani ripongono in ordine *Gypaete*, noi ci ricacciamo nell'automobile, corriamo all'ossario di Solferino per la cerimonia della ghirlanda. E' una cerimonia di una semplicità estrema. Sul piazzale, davanti alla chiesa, c'è una ventina di persone: Paulhan e la sua signora, Mercanti, il colonnello Grimaldi, l'on. De Stefanis, il conte Maniscalchi, i sigg. Alessandri, Duray, Chavez, una comitiva di automobilisti che passavano per caso quando l'aeroplano discese, e tre giornalisti: Barzilai, Cavacchioli ed io.

Il colonnello Grimaldi discende tre scalini del pronao del piccolo tempio, si avvicina a Paulhan e gli dice con parola commossa: «*Monsieur Paulhan, je vous remercie de ce que vous avez fait au nom de l'armée italienne*».

Paulhan gli va incontro con la destra tesa, i due uomini si abbracciano e si baciano sulle due guancie. L'on. De Stefanis vorrebbe parlare, ma non può: si stringe anche lui al petto l'aviatore e lo bacia al volto. Paulhan è confuso e commosso. E' la prima volta che sul giovane volto di questo dominatore vedo nascere una espressione di tenerezza.

Le poche persone presenti applaudono, e Paulhan ringrazia con un cenno del capo pieno di modestia e di bontà. Poi sbottona la sua giacca di cuoio e si prende sul cuore un piccolo rotolo, che snoda con un lento moto delle dita. Ne escono due nastri tricolori, uno francese, l'altro italiano, frangiati d'oro, sui quali a lettere d'oro sta scritto: «*Les aviateurs française, aux frères morts pour l'Italie*».

Sono i nastri che si devono appuntare alla ghirlanda per i morti di Solferino. Una piccola corona modesta di garofani bianchi e rossi e di viole del pensiero azzurre, che viene portata nel lugubre mucchio bianchegiante di teste, di tibbie e di stinchi. Il verbale dell'offerta di Paulhan all'Ossario è redatto da Mercanti, firmato da Paulhan, dal commissari del Comitato, dalle signore Paulhan, da Chavez, Duray, Barzini, da Cavacchioli e da me.

La redazione di un telegramma al Re e di un altro al Presidente della Repubblica francese chiude la cerimonia.

Il ritorno

Non si perde tempo in ciancie. Pigliamo d'assalto le nostre automobili. Paulhan e gli altri vanno al campo, dove il buon *Gypaete* attende di essere svegliato e ricondotto per le vie del cielo al suo *hangar*. Solo la nostra comitiva preferisce salire in cima alla torre di Solferino per godere un più lungo tratto del volo. Da quella vetta altissima, su cui la bandiera d'Italia sventola al vento, che sullo acque del Garda giunge da Trento, si domina un orizzonte immenso: il lago brunito, sfumante sulle nebbie austriache, la pianura del Po, il colmo ondeggiare dei colli di Custoza, dove la terza Italia ha perduto la guerra decisiva messa in bilancio per lei dal destino. Lontano, fra due scacchi rossigni di terreno, in mezzo ad un formicolare di gente, l'aeroplano di Paulhan è pronto per la partenza. Col cannocchiale, vedo Paulhan insediato al timone. Un fumo bianco che improvvisamente si spande dal motore sulla terra nostra, ci avverte che *Gypaete* se ne va. Il nipotino si alza, ci viene incontro, ci manda l'anelare del suo motore, poi esce un basso giro volge la prua a levante, si eleva alla grande altezza che gli è necessaria per i lunghi voli, si colora di una luce bianca nelle ali, e se ne va così impercettibilmente verso Verona, impiccolendo ad ogni istante, abbassando per gradi il candore delle sue ali di un grigio opaco, e in fine si confonde col colore plumbeo della grande nube informe su cui naviga, e vi si perde e scompare.

Sappiamo più tardi che alle 12,30 Paulhan è disceso senza incidenti all'aerodromo.

Così si è svolto il primo grande volo da punto a punto che ha solcato il cielo della nostra patria.

Giuseppe Bevione.

All'aerodromo

Verona, 28, ore 22.

All'aerodromo giornata calmissima: una vera giornata di studi. Poco dopo le 14 sul campo deserto si levano Cattaneo, Paulhan e Effimoff, per il primo premio di velocità. Si direbbe che corrano per conto proprio, fuori programma, senza entusiasmo. Vince questa volta Cattaneo, al quale bastano due giri di pista per affermare la sua superiorità sugli avversari.

Alle 15,30 la gara si chiude col seguente risultato: 1.o Cattaneo, 2 giri, 4 Km., in 3'26" 3/5; 2.o Paulhan, due giri, 4 Km., in 3'39"; 3.o Effimoff, 2 giri, Km. 4, in 4'25" 2/5; Non classificato Chavez. Penalizzati di due chilometri Kuller, Duray, Molon e Chauret.

Il premio della distanza pure si corre senza entusiasmo. Dopo venti giri, Effimoff, che ha già visto Cattaneo abbandonare al quindicesimo giro, e Paulhan dopo il dodicesimo, e Chavez al quarto, atterra anche lui, perchè il vento dal nord soffia violentemente e rende inutile ogni sforzo maggiore. Si ha poca speranza che i tre competitori rientrino in pista per proseguire la corsa nel tempo utile, che va fino alle 17. Infatti poco dopo rimbomba il cannoncino, e annunzia essere spirato il termine utile per quella gara. I risultati perciò sono:

1.o Effimoff, 20 giri, 40 Km.; 2.o Cattaneo, 15 giri, 30 Km., 3.o Paulhan, 12 giri, Kg. 24; 4.o Chavez, 4 giri, Km. 8.

Incominciano a cadere le prime gocce del quotidiano temporale. Gli aviatori nondimeno dispongono in linea i loro apparecchi per la prova di lancio. Paulhan, Effimoff e Cattaneo tentano inutilmente per tre volte. Spira il tempo utile per la prova. L'apparecchio di Effimoff tenta ancora; Paulhan generosamente aiuta i meccanici di Effimoff a trattenere l'apparecchio in partenza, che questa volta, lasciato libero, sorpassa l'ostacolo. Entra in questo momento nell'aerodromo il Duca degli Abruzzi, e incomincia il volo di allezza, il più importante, come sempre, di questa giornata.

Paulhan vince il premio d'altezza

Il Duca degli Abruzzi è vittima di tutti gli obblettivi, che si appuntano inesorabilmente su di lui. Egli sorride cortesemente perchè le macchinette istantanee sono fatte scattare da signorine eleganti, alle quali il Duca pare non voglia vietare l'innocente soddisfazione di farsi sequestrare nelle loro lastre. Per il premio di altezza escono degli *hangars* per primi gli apparecchi civettuoli di Cattaneo e di Molon.

Salteliano sul prato graziosamente, sfiorando il trifoglio, ronzando come grandi api a diporto. Grandi api di famiglia rara, dalle grandi ali bianche innervate di seciale. Chavez incomincia le peregrinazioni nel cielo serenato, ma cala poco dopo. Effimoff ne contempla la discesa, mantenendosi impossibile come un cosacco di guardia dinanzi al suo apparecchio, e pare contrariato della persistenza del vento, che rimane a lungo padrone dell'aerodromo.

Cattaneo pare quindi voglia garreggiare con il vento quando esce a fare quattro giri di pista, ed atterra poco dopo. E' Paulhan il fortunato dominatore del cielo e di tutti i premi giornalieri, che esce alle ore 16 dall'*hangar*, elevandosi ad altezze rilevantissime, e destando in tutti il solito grande entusiasmo.

Egli si perde nell'alto, impiccolendosi all'orizzonte dove il *Gypaete* si illumina a tratti quando traversa qualche fascio di raggi pioventi tra le nuvole frastagliate. Chavez tenta di scalare ad una ad uno, giro per giro, i molti gradini della scala ideale già percorsa da Paulhan, e va sempre più in alto. Ma poichè l'Olimpo di Paulhan non conosce orizzonti, Chavez atterra malinconicamente: Paulhan vuole lasciare l'onore che tocchi terra per il primo, e lo segue subito dopo. Anche oggi lo accolgono un clamore di applausi del pubblico e le note della *Marsigliese*.

Riesce così vincitore Paulhan, Lire 1500 con metri 384. Chavez ottenne il secondo premio, di lire 500 con metri 203.

Sul campo è stato notato l'on. Bettelli qui venuto per il congresso delle discipline scientifiche annesse alla locomozione aerea ed approfittando intanto dell'occasione per fare qualche studio pratico di alcune questioni attinenti all'aviazione.

Sfilato il campo, il prof. Bettelli alle ore 10.35 sale sull'apparecchio della scuola di aviazione di Milano, pilotato dall'aviatore Chouret, compiendo con questo un giro di pista.

SCHERMA

Il torneo di scherma di Verona

Verona 28, ore 21.30.

Dopo tre giorni di gara eliminatoria è terminato ieri il gran torneo internazionale di scherma, al quale presero parte oltre sessanta tra i più valenti schermitori. Ecco i risultati:

Gara di sciabola. — 1.o Diana Dino, tenente 44 fanteria di Bologna (medaglia d'oro dono di S. M. il Re).

2.o Torso Antonio, sergente del genio di Roma, (medaglia d'oro del Ministero della guerra).

3.o Migliarini Enrico, di Verona.

4.o Capitano Ermanno Finzi, di Mantova.

5.o Romanelli Giotto, maresciallo dell'8.o artiglieria.

Gara di fioretto. — 1.o Casarini Federico, di Padova, (medaglia d'oro, dono della regina Elena).

2. Francesco Luparini, capitano 82 fanteria, di Roma, (medaglia d'oro della Deputazione provinciale di Verona).

3.o Squillacciotti Giuseppe, di Napoli.

4.o Bruno Mimi, di Verona.

IL II GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Ganna vince la sesta tappa Roma-Firenze (Km. 329)

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 28, ore 11.5.

Prima della partenza

L'ora fissata per l'appuntamento in piazza del Popolo, cioè le ore 4,30, impedisce naturalmente che la folla presenzi alla partenza da Roma dei ciclisti partecipanti al giro d'Italia nella misura nella quale vi parteciperà all'arrivo. Si può per dire che il migliaio e mezzo di persone sperdute nell'immensa solitudine di piazza del Popolo sia composto esclusivamente di appassionati ammiratori dello sport ciclistico. Tuttavia lo spettacolo non è privo di interesse. I primi gruppi di ciclisti hanno attraversato il corso Umberto e la piazza del Popolo verso le 4,30: sono piccole carovane che precederanno di qualche chilometro fino ai paesi più vicini i corridori. Per una volta tanto questi oscuri pedalatori potranno dire di aver preceduto in macchina i fenori delle corse ciclistiche. Altri ciclisti, più modesti nell'aspetto sportivo e nelle pretese, si contentano di giungere sul piazzale di ponte Milvio donde sarà dato il via per la tappa Roma-Firenze. E così anche il piazzale di ponte Milvio ad un chilometro e mezzo da Porta del Popolo è variamente popolato. Non manca nemmeno una automobile con alcuni turchi, della missione che in questi giorni gira per l'Italia, i quali, pur dovendo partire alle 7 da Roma per recarsi a visitare le macerie di Terni, hanno fatto notte bianca per godersi lo spettacolo della partenza di una corsa ciclistica, spettacolo che non deve essere molto comune in Turchia a giudicare almeno dagli atteggiamenti di viva curiosità con i quali i sudditi di Maometto V seguono i preparativi necessari. Manco a dirlo anche essi fanno parte e non trascurabile, sebbene fuori programma, dello spettacolo a cui è rivolta la curiosità delle poche centinaia di persone.

A Piazza del Popolo in un piccolo caffè aperto per la circostanza, si procede intanto alla punzonatura delle macchine. Non tutti i corridori sono puntuali, tanto che già si presuppone qualche ritardo sull'ora di partenza. L'*equipe* dell'« Atala », Galletti, Ganna, Pavesi forma il nucleo di attrazione maggiore. A giudicare dall'aspetto, i forti *rouliers* sono perfettamente ripostati dalle fatiche sopportate nell'ultima tappa e sembrano disposti a voler dimostrare che l'assenza dei corridori francesi non contribuirà affatto a diminuire nella futura tappe la media oraria chilometrica.

Dalla simpatia generale esternata anche con qualche applauso è accolto Corlaita, il granellare che corre isolato e che può, senza aiuti di rifornimenti, di *tratteneurs*, di *masseurs*, è riuscito fino ad ora a mantenersi terzo nella classifica generale. Non è detto che se non gli sopravvengano incidenti dolorosi durante il percorso che rimane a fare, non possa anche migliorare la sua posizione.

Le operazioni di punzonatura, che sono incominciate alle 4,30, sono procedute regolarmente e si potrebbero chiudere all'ora prestabilita, alle 5,30, cioè, se non si attendesse qualche ritardatario. Ma sono pochi quelli che mancano. L'*equipe* dell'« Atala » anche in questa circostanza fa da sè. I campioni di questa fortunosa giro si adunano a pochi passi dal caffè, che accoglie gli altri concorrenti in un breve sterrato circondato da quattro mura dirute. I corridori, sotto gli occhi vigili dei loro *managers*, fanno una piccola colazione. I discredati, come ormai si chiamano quelli messi fuori di corsa scambiano in un gruppo le loro ultime impressioni, non senza lanciare di tanto in tanto qualche occhiatina un po' invidiosa verso i compagni di corsa più fortunati.

Chi ritarda più degli altri sono gli automobili della Giuria, fatto però che non riesce ad impressionare nessuno e che dimostra ancora una volta che nulla è indispensabile. Le operazioni preparatorie procedono egualmente forse anche più sollecitamente e quando l'automobile della Giuria, alle 5,45, giunge, tutto è già pronto per il via finale. Il programma ufficiale annunziava una adunata dei corridori in Piazza del Popolo, una sfilata per via Flaminia, fino al punto di partenza, e cioè al ponte Milvio. Ma, come vedete, parte di questo programma venne tacitamente soppresso. I corridori, dopo aver atteso per un bel pezzo, si incamminano a modesta andatura, ognuno seguito da uno sciame di adolescenti ciclisti verso l'arco di Ponte Milvio. E' inutile dire che i *coéquipiers* dell'« Atala » hanno intorno a loro lo stato maggiore più numeroso e più brillante.

La fiducia dell'unico piemontese

Il " vio „

Marchese, il piccolo piemontese, l'unico rappresentante del Piemonte rimasto in gara, piccolo, elegante, quasi femminco nella sua maglia bianco-verde, è pieno di fiducia e di speranza. « Ho resistito fino ad oggi, resisterò ancora. Spero di piazzarmi bene a pol... » Non finisce la frase, ma si capisce bene che il segreto della sua speranza è quello di giungere ben piazzato a Torino. Gli auguriamo di cuore piena soddisfazione al suo sogno. Ma siamo agli ultimi momenti: sul piazzale di ponte Milvio ai due lati una folta siepe di biciclette luccicanti ai primi raggi del sole che si fanno strada fra le ultime nebbie mattutine formano la gruppo pittoresco dei corridori in partenza. A voce alta e chiara lo *starter* incomincia l'appello fra il rombo dei motori delle automobili che seguono la corsa. Manca solo il N. 44, Ghezzi di Milano. I corridori allineati nella posizione della « in partenza » attendono calmi il segnale. Alle 6,15 rimbomba il cos. Il gruppo si slancia per la breve salita della via Flaminia in una nube di polvere. Si odono gli ultimi addii, gli ultimi incoraggiamenti. I 27 corridori scompaiono alla volta di Firenze. La sesta tappa incomincia. Poco dopo la partenza si presenta un rifardatario. Sebbene chiuso il traguardo, si slancia alla rincorsa dei corridori partiti.

A traverso i controlli

A Castel Giubileo

A Castel Giubileo, a circa 20 chilometri da Roma, passano i corridori tutti in gruppo, con passo sostenuto. Ganna è seguito sempre da vicino da Galletti, Pavesi, Danesi, Bruschera e Corlaita. Dei 25 partiti tre corrono fuori classifica, non essendo giunti nel tempo massimo nell'ultima tappa. L'arrivo a Firenze è previsto per le ore 19 di stasera.

A Civita Castellana (km. 51)

Civita Castellana, 28 ore 11,20.

Alle 7,56 passa un gruppo compatto di corridori, in testa Canepari; poi Pavesi, Galletti, Ganna, Corlaita, Gambarini, Cottone, Rho, Raimondo, Belloni, Marchese, Bruschera, Danesi, Galbai, Secchi, Durante, Rotondo, Perna.

A Narni (km. 80)

Narni, 28, ore 11,45

Alle 9,5 passa un primo gruppo, composto di Canepari, Ganna e Corlaita.

Alle ore 9,10 un secondo gruppo, formato da Galletti, Pavesi e Cottone. Segue poi un terzo gruppo composto di Marchese, Durante, Danesi, Bruschera, Raimondo. Segue, distanziato, Rho.

A San Gemini (km. 100)

San Gemini, 28, ore 13.

I corridori passano in quest'ordine, dalle 9,35 alle 9,54: Canepari, Corlaita, Ganna, Pavesi, Galetti, Cottone, Sivocci, Bruschera, Danesi, Raimondo, Rho, Marchese.

A Todi (km. 134)

Todi, 28, ore 12,15.

Molta gente assiste al passaggio dei corridori. Alle 10,33 passa il primo gruppo. E' in testa Canepari; segue Rho, e poi Ganna, Galetti, Cottone, Corlaita.

A Perugia (km. 178)

Perugia, 28, ore 13,15

Il tempo si mantiene nuvoloso ed incerto. Fin dalle ore 12 la folla, abbastanza scarsa, si raccoglie presso il controllo, stabilito sul viale esterno Sanna.

Accolti da applausi, con una fortissima andatura, alle ore 12,25 passano in gruppo: Ganna, Galetti, Corlaita, Ghironi, Canepari. Questi, dopo aver condotta la corsa, buca una gomma a Todi, ma si ricongiunge a Perugia.

Presso Colle Valenza, Pavesi cade gravemente, ma riparte. Alle ore 12,45 sopraggiunge Pavesi; poi Danesi, Bruschera, Sivocci, Raimondo; alle 12,55 passa Rho; alle 12,56 passano Marchese e Gamberini; alle 13,3 Dusio; poi alle 13,9: Rotondi e Secchi. Seguono: Maverna, Turconi, Osnaghi, Galbai, Perna, Durante e Scarpelta.

L'attesa a Firenze

Firenze, 28, ore 17

Tutta Firenze sportiva si è riversata oggi sul luogo d'arrivo dei corridori del Giro d'Italia. Il traguardo era situato fuori della Barriera San Niccolò, nella via del Bisarno, la quale, per l'occasione, fu chiudrata per oltre 600 metri, e chiusa ai lati da alti steccati per lasciare il passaggio libero ai corridori. L'aspettativa era enorme: poichè migliaia di persone si erano recate in carrozza, in bicicletta ed in tramvia al luogo d'arrivo.

La striscia rossa del traguardo era tesa a 200 metri circa dalla barriera, presso la chalet del « Bar Nanico ». Il Comitato organizzatore, l'Autorità di P. S. avevano disposto un ottimo servizio di vigilanza per tenere indietro il pubblico ed evitare possibili e spiacevoli incidenti. Una pattuglia di cavalleggeri seguiva particolarmente il tratto del percorso. Oltre i carabinieri e le guardie di P. S., prestavano servizio i volontari ciclisti ed i soci delle Società sportive fiorentine. Il servizio di P. S. era diretto dal questore in persona, che aveva alla sua dipendenza molti funzionari.

A mezzo l'impazienza sempre crescente del pubblico, che aumentava di minuto in minuto, si esponevano a brevi intervalli, su apposito tabellio, i risultati degli ultimi traguardi segnalati telegraficamente. I giornali, in base alle previsioni, annunziavano l'arrivo dei corridori per le 17,30.

Ma all'ultimo momento era facile convincersi che si doveva subire un ulteriore ritardo. La musica d'un reggimento prestava servizio di onore alla tribuna e faceva sembrare meno lunga l'attesa. In un Circolo ricreativo del luogo era organizzato un ottimo servizio sanitario dalla Fratellanza Militare, diretto da quattro medici a gli ordini di un colonnello medico. Nella sala grande del Circolo era preparato il ristoro pei corridori e tutto l'occorrente per i massaggi.

Alle 17,45 si annunzia con lo squillo di una cornetta l'arrivo di un'automobile: è quella della Giuria, che ha a bordo gli inviati speciali. Si ha un vivo movimento nella folla, che cerca di intravvedere dietro la rapida scorta i corridori. Ma l'attesa, ormai febbrile, deve prolungare ancora di qualche minuto. Uno squillo di tromba echeggia in lontananza. Si vede una rapida manovra della pattuglia di cavalleria, che è rimasta lungo lo stradone bianco: le guardie ed i carabinieri fanno sforzi indescrivibili per trattenere la folla, che vuol irrompere ad ogni costo. Scoppia un lungo, clamoroso applauso: il pubblico ha potuto vedere due dei corridori, che si avanzano con velocità impressionante. Sono Ganna e Galetti: si è agli ultimi cento metri: la lotta si accalora fra i due campioni del pedale. Ganna cautamente valutando la sua posizione di vittoria e tagliando il traguardo per il primo fra gli urrah assordanti del pubblico. Galetti giunge a mota. I due corridori sono abbracciati e baciati da un'infinità di persone e sono trascinati nell'interno del Circolo. Guardie e carabinieri sono ormai impotenti a frenare l'impeto della folla, che domanda ansiosamente notizie degli altri corridori e vorrebbe saperne dagli arrivati.

Si sa intanto che Pavesi è ferito, e si vuole sapere se di forte corridore milanese ha potuto conservare la sua posizione nel gruppo. Un altro squillo di tromba annuncia l'arrivo di altri corridori: il pubblico si slancia verso il traguardo, ma è respinto dai carabinieri. Con una andatura fortissima giunge solo Ghironi, quasi irriconoscibile per la polvere. Anche questo corridore è salutato da un'entusiastica dimostrazione, ed è ospitato nella sala grande del Circolo, dove gli viene servito immediatamente un cordiale.

Intanto giunge al traguardo, sorretto da due militi della pubblica assistenza, un uomo ferito. E' un ciclista che si era recato per lo stradale incontro ai corridori. Giunto alla località detta Bagno di Ripoli, ha voluto giungere il primo gruppo, composto di Ganna e Galetti. Nella foga di inseguirli da vicino, si è lanciato a grande velocità, ma, fatto pochi centinaia di metri, la forcella della bicicletta si è spezzata. Il disgraziato è caduto ed ha battuto con violenza la testa per terra, e rimase svenuto. Raccolto dai militi della *Fratellanza Militare*, il ciclista è stato trasportato alla sede del Circolo *L'Arno*, dove un medico gli ha prestate le prime cure. Egli ha riportato gravissime ferite alla testa, con sintomi di commozione cerebrale. Il ferito ha detto di chiamarsi Giuseppe Papi. Fu anzi stato è gravissime. Altri incidenti degni di rilievo non sono successi, se si eccettua un caso di insolazione.

Successivamente, a breve distanza, arrivano Corlaita, Canepari, Pavesi, Sivocci, Danesi, Bruschera, Marchese, Rotondi, Gamberini; Dusio arriva alle 19,53; Galbai alle 20,10; Rho alle 20,13; Maverna e Scarpetta alle 20,18. Questi due corridori giungono in volata insieme. Al traguardo, Scarpetta cade in terra, urtato da Maverna.

Seguono: Secchi alle 20,26; Coppini alle 20,35; Turconi e Osnaghi alle 20,44; Sanetti alle 21,19; Perna alle 21,24; Raimondo alle 21,18; Durante alle 21,19.

Dopo l'arrivo di questi corridori, al *Circolo Arno*, prima che Corlaita riparisse in automobile, gli è stata consegnata dal presidente la medaglia d'oro destinata al primo degli italiani.

Seguendo la corsa

Firenze, 28, ore 12.

Quando alle 6,15, quasi al

gli abbandona le braccia inerte... ha gli occhi socchiusi e sanguina abbondantemente dalle ginocchia e dalle braccia; ha una echimosi alla guancia ed all'occhio sinistro, ma ha il capo completamente illeso. Si tratta di una contusa insaccatura; le sue condizioni sono tuttavia pietose, e crediamo che debba ritirarsi. Resta cinque minuti in deliquio, poi delle donne accorse portano dell'acqua e dei cordiali. Il disgraziato corridore riprende i sensi, e subito chiede che cosa è accaduto.

Poi con voce lacrimosa domanda della sua bicicletta; gliela mostriamo illesa; egli sorride, ma poi si guarda addosso, e vedendosi così malconcio, scoppia in pianto, credendosi lui, secondo di classifica generale, definitivamente eliminato dalla corsa. Prova ad alzarsi, ma vacilla. Però è tanta la sua forza fisica che, dopo qualche minuto, lavato sommariamente le ferite, risale in sella e riprende lentamente la marcia, così drammaticamente interrotta. Mentre pedala piange e si dispera: sente di non poter più dare tutta quella esuberanza di forza che lo rendeva così lieto stamane alla partenza. Riuscirà egli ad effettuare l'intero percorso? Povero Pavesi, fibra meravigliosa di atleta!

Duello Atala-Otaw

Accompagnati da un improvviso temporale giungiamo a Todi, su un colle scoscese, cinta davanti di poligonali mura etrusche; pare un fantastico scenario di teatro. Corlaita e Ganna hanno intanto proseguito velocemente sulle piste di Canepari, avvicinandolo minacciosi, senza però raggiungerlo; ma la fortuna è avversa anche oggi al bianco-verdi. Prima di Perugia Canepari buca una gomma e viene presto raggiunto. Ripara rapidamente e riesce ad arrivare al traguardo di Perugia insieme a Ganna, Corlaita, Ghironi e Galletti, i quali ultimi due con un impressionante ritorno si erano aggruppati ai *leaders*. Un altro piccolo temporale si scatena, e noi corriamo giù verso Passignano in riva del lago Trasimeno, alle all'intorno da una trincea naturale di colli.

Il passo del manipolo di avanguardia è assai lento anche perchè le strade sotto la pioggia diventano pericolose a percorrersi troppo velocemente. E' evidente l'intenzione di Ganna e Galletti di voler favorire il congiungimento al gruppo di Pavesi di cui non sanno notizia, ma che essi credono vedere sopraggiungere da un momento all'altro. Anzi sovente Galletti volta il capo indietro per scrutare se il compagno viene... Pavesi invece in gruppo con Bruschera, Danesi, Sivocci, seguiva ad una buona mezz'ora di distanza. A Passignano (Km. 210 restano ancora insieme Ganna, Galletti, Ghironi e Canepari.

Il duello ormai impegnato solo tra le due Case, poichè Corlaita, affamato, è ricorso ad un rifornimento fuori programma in un casolare rustico. Ma prima di Arezzo Canepari buca un'altra gomma; sfortunatamente il corridore deve perdere tempo parecchio a riparare sotto l'acqua dirotta di un nuovo, ma per fortuna brevissimo, temporale.

Cessata la pioggia e proseguendo oltre, le strade tornano asciutte, lavigate, ottime come le precedenti. In tasca non vi sono più che due grigio-blou, Ganna e Galletti ed un bianco-verde, Ghironi, che è demoralizzato del forzato arresto del *coequipier* Canepari.

A Montevarchi e successivamente a San Giovanni i tre sono seguiti a distanza da Canepari.

Da oltre cento chilometri batte il passo Ganna, mentre l'ultima posizione è invariabilmente occupata da Ghironi. Ma quando si attaccano le ultime salite di questa tappa, e cioè quelle dell'Incisa, Ganna si curva sul manubrio e forza energicamente il passo; Galletti gli sta appresso; ma Ghironi a grado a grado cede fino a rinunziare a difendere i propri colori nella lotta finale. Il solo, accompagna ora l'ardita fuga di Ganna e Galletti, che corrono sicuri su Firenze; in tutte le borgate, in tutti i paesi si gettano fiori dai giardini, si gridano evviva dalle strade ai corridori ed a noi che li inseguiamo con tanta costanza. L'entusiasmo c'è, e c'è tanto, che presso Fiesole, mentre siamo fermi con l'automobile, un gruppetto di ragazzi prodiga speciali festose dimostrazioni all'inventore del giro d'Italia, che sarebbe poi il collega Costamagna. Intanto ci passa accanto Ghironi, ormai già staccato da un paio di chilometri da Ganna e Galletti, che corrono velocissimi verso la vittoria. Traversata Fiesole, ci appare dinanzi Firenze. La sua folla chiassosa e facile all'entusiasmo dà il benvenuto ai corridori.

G. Corradino Corradini.

IPPICA.

L'ultima giornata di corse a Mirafiori

Oggi si disputerà all'Ippodromo di Mirafiori l'ultima giornata di corse al galoppo.

La riunione, la quale sta per chiudersi, ha avuto in complesso un lusinghiero risultato, cio ci fa sperare che la solerte Direzione della Società Torinese, conformia dal successo ottenuto delle sue giornate ,vorrà senza indugio accingersi alla compilazione del grande programma per il 1911.

Anche nel campo ippico dovrà Torino società nel 1911: alla Società Torinese non deve mancare l'appoggio della cittadinanza intera, specie dei commercianti, i quali meglio di ogni altro ne risentono i vantaggi.

L'ultima giornata della presente riunione si inizierà oggi con un interessantissimo *match* fra Rada e Darbante: ne pubblica forma ci fa preferire Rada.

Nella corsa a vendere *Premio Mirafiori* le nostre preferenze sono per Drarimmano e Graziella.

Lo *Steeple-chase pour gentlemen riders*, il *Premio Veneria Reale*, dovrà disputarsi tra Dodo e Brigata.

La più importante corsa della giornata, il *Premio Moncenisio*, radunerà sei concorrenti; il massimo dell'*handicap* di giovedì si fa preferire ruscello, sul quale però permane il dubbio che esso possa rimanere al palo; dopo del cavallo della Razza Volta preferiamo Manlo e Wanderu.

I cavalli della Scuderia Pinciana troveranno nel *Premio Iurea* un serio avversario in Blue Boy, che, molto favorito dal peso, dovrebbe riportare una seconda vittoria.

Molto probabilmente, Ticino non incontrerà avversari nel *Premio Nichelino*.

Le corse avranno principio alle ore 15,30.

Premio Susa — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, che, avendo corso nella riunione di Torino, non abbiano vinto alcun premio, nè la somma di L. 10,000 nell'annata. Distanza metri 1400 circa.

Rada (51 1/2) della Razza Volta; Darbante (53 1/2) di R. Sineo.

Premio Mirafiori (corsa a vendere) — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza metri 1800 circa.

Graziella (3000) (58) della Razza Volta; Orlville (3000) (57) di L. Falorni; Drarmanno (2000) (54) di R. Sineo; Madumah (2000) (54) della Scuderia Pinciana.

Premio Veneria Reale (steeple-chase - gentlemen riders) — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano guadagnato la somma di L. 5000. Distanza m. 3000 circa.

Dodo (68) della Scuderia Pinciana; **Safari** (62) del tenente Gautier barone Carlo; **Sibilla** (62) del cap. C. Beso; Nelusko (70) del ten. F. Di Sambuy; **Brigata** (65) da lien. C. Ceriana-Mayneri; Le Près (3000) (64) del ten. O. Honorati; Holy Boy (62) del ten. Azinari Di San Marzano.

Premio Moncenisio (handicap discendente libero) — L. 5000 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, che abbiano preso parte alla riunione (escluse le corse piana e quelle a vendere e a reclamare). Distanza m. 1800.

Deradnaghi (53) della Razza Arnola; **Alecto II** (53) della Razza Gerbido; **Wanderu** (52) del comm. G. Modigliani; **Ruscello** (51 1/2) della Razza Volta; **Manlo** (49) di W. Smith; **Miss Nut** (43) del conte H. Bastoni.

Premio Iurea (corsa di siepi - handicap discendente) — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 2800 circa.

Le Belvedere (74) di Gino Cavanti; **Ris de Veau** (73) della Scuderia Pinciana; **Kleber II** (72) di Borghese-Ravaschieri; **Gluxenda** (69 1/2) della Scuderia Pinciana; **Lamora** (67) di F. Simoncelli; **Fagna** (66 1/2) del march. L. Corsini; **Orizille** (65 1/2) di L. Falorni; **Blue Boy** (65) del conte G. Durini; **Galiani** (62) del tenente Pepe; **La Perla Imbault** (61) del cap. A. Rinaldi; **Caronte** (60) del cap. C. Bleco.

Premio Nichelino (handicap discendente - gentlemen riders) — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre, qualificati hunters nati in Italia. Distanza metri 1800 circa.

Orizille (3000) (70) di L. Falorni; **Ticino** (69) di F. Simoncelli; **Madumah** (60) della Scuderia Pinciana.

REATI E PENE

Un impiegato infedele

(*Corte di Assise di Torino* — 28 maggio).

Ieri nella gabbia della nostra Assise è comparso un elegante giovanotto, che, sebbene da soli due anni residente a Torino, aveva dato modo di essere noto nei ritrovi mondani della città. La vita signorile che conduceva lasciava credere che fosse di ricca famiglia, poichè era evidente che il suo stipendio non gli poteva permettere l'agiatezza della sua vita quotidiana.

Si tratta di certo Depaolis Rodolfo, di Messina, impiegato postale, giovane di bell'aspetto e di migliori speranze. All'epoca del suo arresto era addetto all'Ufficio postale di via Orbassano, di cui è titolare una signora, la vedova Vertino. E l'arresto fu una sorpresa per tutti, meno che per l'arrestato, perchè egli, senza scomporsi, spiegò che si doveva trattare di un equivoco di persona. Il mandato di cattura provveniva dal giudice istruttore di Messina per vari falsi in vaglia postali che, due anni prima, colà residente, il Depaolis aveva creato a suo nome e poscia incassato. Evidentemente non si trattava di equivoco, anzi l'arresto indusse la Amministrazione postale di qui a fare una verifica, e non si tardò anche questa volta a scoprire alcuni vaglia falsi per un importo di altre tremila lire. Si iniziò procedimento penale, e lo scribacchio fu rinviato alle nostre Assise. Interrogato, si protestò innocente e si disse vittima di una vendetta d'amore. Egli affermò che dovevano certamente ricercarsi i truffatori nei presunti corteggiatori della giovane vedova, i quali approfittando della sua famigliarità, si sarebbero introdotti nell'Ufficio postale.

Ma l'istruttoria assodò che la calligrafia delle false indicazioni del vaglia da lui esatti non la sua, e che egli solo ne aveva ricevuto il relativo importo. Anche all'udienza non cede mistiori spiegazioni del fatto, e cercò di attribuire le spedizioni del vaglia ad una ditta della quale scrive le rappresentanze, ma i cui titolari furono irreperibili.

Dichiarati di non insistere nelle attribuzioni di relazioni amorose fatte in istruttoria a carico della giovane vedova, coscchè la curiosità del pubblico, ed in ispecie di quello femminile, fu delusa.

Nell'udienza pomeridiana di ieri parlò l'avvocato E. Mollard per la Parte civile. Stamane, dopo la severa requisitoria del P. M. cav. Ferni, presa la parola, per la difesa, l'avv. Gagliardino: ma i giurati risposero affermativamente ai varii quesiti loro proposti, ed il presidente condannò il Depaolis alla pena della reclusione per anni otto e mesi due, all'interdizione perpetua dai pubblici uffizi, ai danni verso la Parte civile ed alle spese.

Presidente: Berone Davico; P. M.: cav. Fornì; P. C.: avv. E. Mollard; Difesa: avv. C. Gagliardino; cancelliere: Villanetto.

La condanna del quartiermastro Licastro

Taranto, 27, ore 23.

Oggi vi fu l'ultima udienza del processo contro il quartiermastro Serafino Licastro, contro suo figlio Giuseppe ed il suo fido cameriere Serio, per l'ammanco di circa 300 mila lire dalla cassa dell'Arsenale. Dopo l'arringa dell'avvocato on. Fera, in difesa del Licastro, il Tribunale emise la sentenza con la quale condanna il Serafino Licastro ad otto anni di reclusione e tre anni di sorveglianza speciale, ed il figlio Giuseppe a sei anni di reclusione ed a due di sorveglianza. Il cameriere è stato assolto.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Il consigliere della Corte di Appello a Roma, cav. Tortora, è stato nominato giudice supplente presso il Tribunale Supremo di guerra e marina — Formica, presidente del Tribunale di San Remo, è nominato, col suo consenso, consigliere alla Corte di Appello di Messina — Riva, presidente del Tribunale di Camerino, è trasmutato a Perugia col suo consenso — Ceraudi, presidente del Tribunale di Perugia, è trasmutato a San Remo, col suo consenso — Mancini, presidente di sezione della Corte d'Appello di Aquila, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Firenze, restando modificato in tal senso il precedente decreto — Travaglini, consigliere della Corte di Cassazione a Torino, è trasmutato a Roma — Francesconi, consigliere alla Corte di Appello di Bologna, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Palermo — Coppola, consigliere alla Corte d'Appello di Roma, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Roma — Lazzaro, consigliere alla Corte di Appello di Catanzaro, è trasmutato a Napoli — Baviera, consigliere alla Corte d'Appello di Messina, è trasmutato a Roma — Fazoli, consigliere di Corte d'Appello, dimissionario, cessa dalle funzioni di presidente di Sezione al Tribunale di Bologna, cessa da tali funzioni, ed è trasmutato alla Corte d'Appello di Bologna — Gajani, consigliere alla Corte d'Appello di Bologna, incaricato dell'istruzione delle cause penali presso il Tribunale di Bologna, cessa dalle dette funzioni ed è destinato con le funzioni di presidente di Sezione al Tribunale di Bologna — Talice, consigliere alla Corte d'Appello a Messina, è trasmutato a Bologna ed è incaricato dell'istruzione delle cause penali presso il Tribunale di Bologna — Maggio, consigliere alla Corte d'Appello di Messina, è nominato presidente del Tribunale di Ferrara — Valeriani, presidente al Tribunale di Ferrara, è nominato consigliere alla Corte d'Appello in soprannumero, è confermato nell'aspettativa ecc. ecc. ne vino al 25 giugno 1910, continuando a restare fuori ruolo dell'organico della Magistratura — Calleana, presidente del Tribunale di Melfi, è confermato nell'aspettativa in cui trovasi per altri quattro mesi — Bianchini, sostituto procuratore generale alla Corte di Appello di Messina, è nominato procuratore generale alla Corte di Cassazione di Palermo, è nominato presidente di Sezione alla Corte di Appello di Macerata — Masino, presidente di Sezione alla Corte di Appello a Venezia, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Torino — Landolfi, consigliere alla Corte di Cassazione di Palermo, è applicato alla Corte d'Appello di Messina con le funzioni di presidente di Sezione della Corte stessa — Ofena, consigliere alla Corte d'Appello di Milano, è nominato presidente di Sezione alla Corte di Appello di Venezia.

Sono confermati nell'ufficio di vice-pretori per un triennio 1910-1912: Origlia a Montechiaro d'Asti e Goria a Villanova d'Asti.

Sono accettate le dimissioni di Pedrazzi dall'ufficio di vice-pretore nel Mandamento di Castelnuovo d'Asti.

Cancellieri e Segretari. — Gorlano, alunno gratuito alla Cancelleria del Tribunale di Acqui, in aspettativa, è confermato nell'aspettativa per altri 4 mesi — Lazzaro, cancelliere alla Pretura di Moncalvo Monferrato, è collocato in aspettativa.

Notari e Archivi Notarili. — Farrapano, avendo i requisiti di legge, è nominato notaio a Gressoney Saint-Jean (Aosta) — Meda, notaro a Sassi, è trasferito a Busto Arsizio. — E' accettata la rinunzia presentata da Rossi dall'ufficio di conservatore e tesoriere nell'Archivio notarile distrettuale di Aosta.

Il medesimo *Bollettino* pubblica un decreto del ministro guardasigilli col quale, viste le dimissioni presentate da alcuni membri del Consiglio notarile del Distretti riuniti di Roma, Civitavecchia e Velletri sono accettate le dimissioni stesse ed è stato disciolto anche l'anzidetto Consiglio notarile.

Culti. — Sono stati autorizzati: il parroco di Santa Maria Trebia ad accettare il legato Berio; il parroco di S. Secondo in Torino ad accettare il legato Varese.

Leggete in settima pagina

La bella sartina

e

Nostradamus

CRONACA CITTADINA

Le dimissioni della Commissione d'inchiesta

Ieri, alle 15,30, il commendatore Giuseppe Depanis, e tutti i membri componenti la Commissione di indagini nominata dal Consiglio comunale, hanno presentato al sindaco Rossi le dimissioni collettive.

Quest'atto di dignità, di fierezza della Commissione di inchiesta non sorprende coloro che hanno seguito attentamente la discussione che sulla sua relazione ha fatto il Consiglio comunale nella seduta di mercoledì 25.

Gli uomini egregi, di cui era composta la Commissione, non potevano certamente essere dieti dell'approvazione data dalla quasi unanimità del Consiglio all'ordine del giorno Bocca, ordine del giorno contenente concetti contraddittorii ed illogici, inteso unicamente a mantenere la confusione, le tenebre.

I commissari, che rappresentano tutti i partiti, dal socialista al conservatore, hanno mostrato nell'adempimento del loro mandato abnegazione, intelligenza, equanimità, ed avevano diritto a sperare che la sostanza dell'opera loro, così nettamente corrispondente alla verità delle cose, avrebbe trovato il consenso esplicito, e non la sconfessione implicita dei loro colleghi. Quanto il successo nella seduta di mercoledì ha sconvolto gli animi egregi, come ha addolorato quanti si occupano con amore e con affetto delle cose amministrative della nostra città.

Coloro che tanto avevano operato, e tanto erano disposti ad operare, pel trionfo della verità, non potevano rendersi complici di simile situazione. Onde le dimissioni parvero ad essi l'unica soluzione logica. Così l'atto di nobiltà dei commissari, così profondamente in contrasto con irreppi atti di debolezza altrui, risollevò improvvisamente la nostra vita amministrativa ad un diapason, nel quale augureremmo sempre che fosse conservata. Il Consiglio comunale, che sarà convocato mercoledì, dovrà decidersi finalmente, e prendere la sua chiara e non equivoca responsabilità innanzi alla pubblica opinione, innanzi al corpo elettorale. Esso deve dire, a costo di ritornare sull'ordine del giorno Bocca e distruggerlo, se è colla Commissione di inchiesta, cioè colla sostanza delle sue indagini, o se è contraria ai suoi accertamenti. Non più ordini del giorno tendenti a salvare i due estremi, che non si possono salvare nello stesso tempo.

L'Unione Monarchica Liberale, e il Comitato elettorale del 1909 hanno preso un sacro impegno nel loro programma di fare la luce sulle voci che correvano allora, e continuano a circolare su gravi, eventuali errori commessi dall'amministrazione comunale passata, di cui la presente è la pura continuazione, avendo assunta tutta le responsabilità del passato.

La pubblica opinione ha avuto la sua prima soddisfazione nella nomina della Commissione di indagini. La composizione di essa è tale da soddisfare ampiamente tutte le coscienze e tutti i partiti. Vi sono conservatori e socialisti, liberali e moderati, uomini di grande dottrina finanziaria, come il Depanis, uomini tecnici come l'ingegnere Ferraris Dante, l'ing. Pietro Fenoglio, l'ing. Baggi, l'ing. Bianchini, l'ing. Giovara, uomini indipendenti da ogni partito come l'avv. Corio, consiglieri comunali come il Bachi, o appartenenti al partito socialista.

Quegli stessi che come consiglieri avevano votato il riscatto delle tranvie, hanno saputo, per amore della verità, compiere un atto di vera abnegazione civica, mettendo lealmente in rilievo gli errori del riscatto. Uomini insospettati, ed insospettabili quindi.

La relazione da essi presentata doveva perciò essere la parola somma della verità pel Consiglio, come lo è stata per tutta la pubblica opinione. Invece si è tentato di confondere le cifre, i concetti; si è voluto trovare errori là dove non v'era che l'esattezza matematica. I consiglieri, dimenticando che era per lo meno peccato contro la modestia e la logica, dare a sè stessi un plauso per il voto emesso tre anni or sono, hanno tentato scrollare, sia pure, come abbiamo detto, con un funerale di prima classe, la sostanza della Commissione.

Ma colle dignitose dimissioni ciò non è più possibile. Siamo davvero giunti ad un punto in cui convien che ogni vilità sia morta, e ciascuno assuma chiara la sua responsabilità.

Ripetiamo: o per la Commissione d'inchiesta o per la verità, o contro la Commissione di inchiesta, per porre una pietra su tutti gli errori commessi, fra cui il riscatto delle tranvie non rappresenta che una minima e trascurabile parte.

E' certo che se la Commissione non avrà dal Consiglio un voto esplicito, essa non recederà dalle dimissioni: ma in questo caso tutta la pubblica opinione si solleverebbe in favore di essa, e nol non lasceremo passare giorno senza tenere viva l'agitazione. Vogliamo la luce completa. L'abbiamo promesso tutti agli elettori.

E la luce deve venire a qualunque costo. Non si illudano coloro a cui ciò può spiacere o coloro a cui ciò può essere meno comodo. La luce si farà. Se la maggioranza del Consiglio non dice chiaramente d'approvare la sostanza della relazione della Commissione, essa si stacca dal corpo elettorale, tradisce il programma con cui è stata eletta. Quali sarebbero le conseguenze di questa condotta non è chi non veda. E' in giuoco qui qualche cosa di più alto, di più nobile, che la sorte di una maggioranza, è in giuoco l'onore del nostro partito, è in giuoco la sua sorte, il suo avvenire. Per cui, se anche il passato potrebbe ammonirci di rimanere molto scettici su quanto farà la maggioranza grandissima del Consiglio comunale, noi vogliamo sperare che almeno ora notevole parte di essa saprà comprendere quali siano i doveri della situazione.

L'opera della Commissione di inchiesta non può essere troncata: perciò bisogna dare ai membri di essa la possibilità di proseguire. E questa possibilità non si può dare che con un voto esplicito di fiducia, non solo nel loro zelo e nella loro diligenza, ma un'approvazione alla *sostanza delle loro ricerche*.

La partenza degli industriali e commercianti per la Germania

Questa sera, alle ore 20,30, parte per la Germania la comitiva degli industriali e commercianti torinesi. Come già abbiamo detto, organizzatrice della gita è la Camera di commercio, il cui presidente comm. Bocca sarà quindi a capo della comitiva composta di 55 persone. Il programma del viaggio sarà compiuto il giorno 11 giugno, ma i gitanti in buona parte, invece di fare direttamente ritorno alla patria, si recheranno a visitare l'Esposizione di Bruxelles.

Sigari svizzeri e contrabbandieri torinesi

Che il contrabbando dei sigari svizzeri esista, nessuno lo può negare. Che non se ne sia fumati, sfogli la prima pietra. Oggi, poi, se abbiamo delle prove anche a Torino, il sono prove, che hanno il loro peso: 40 chilogrammi. Vennero trovati alla barriera di Valdocco dagli agenti daziari, in un carro a doppio fondo, dove era accuratamente nascosto un paco di *virginia e fermentati* e di mista provenienza e, come dice lo atto ufficiale del rapporto.

Il maggiore Vercelli accorse allora un curioso sistema per scoprire il misterioso ripostiglio. Fece viaggiare il carro e il cavallo nei dintorni di tutte le barriere, perchè eventualmente o qualcuno li riconoscesse, o l'animale riconoscesse la sua scuderia. Il sistema diede buoni risultati. Il capitano Boccioni, col maresciallo Barcellona e il brigadiere Roncarolo rintracciò infatti e scoprì il famoso deposito in un locale solitario di via delle Ghiacciaie, tenuto in affitto da certo P.

Allora la sera, una pattuglia della squadra volante, comandata da soldati graduati, fece irruzione nella casetta, perquisendo rapidamente ogni ripostiglio. Si sequestrò molta scorta di contrabbando — oltre 200 chilogrammi di tabacco lavorato — un grande assortimento per custodirlo, tele per imballaggi e vari altri materiali.

Nello stesso tempo si stabiliva la colpevolezza di due individui sospetti, che furono denunciati come contrabbandieri.

Fu accertato poi che quasi tutti i sigari venivano introdotti nelle rivendite, con gran dispiacere dei poveri fumatori, che da gran tempo si lamentavano delle rispettive tabaccaie della pessima qualità della merce.

Questa volta non abbiamo udito nei stessi nella bocca dei fumatori... contenenti tale esclamazione:

— I sigari non funzionano più; le paglie si rompono, l'involucro si sfascia... Ah! *fous* (quei sette le tabaccaie sono *fous*). Lei non mi serva più come ai bei tempi.

Rispose dalla tabaccaia con un sorriso sgradevole:

— Che vuole? Quel benedetto Governo...

Quel benedetto Governo, per una volta tanto, non era il nostro: era lo svizzero.

Ladri in visita

Il negoziante di commestibili Andrea Negro, ha denunciato che dal novembre ignoti malfattori scassinarono la porta della sua bottega, in via Catania, 27, e, penetrati nei locali, fecero man bassa su quanto poteva loro convenire, portando via generi alimentari per un centinaio di lire.

Stato Civile di Torino

28 maggio 1910.

NASCITE: 22, cioè maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Mathey Ettora, professore, con Cappo Giulia — Prosperi Fulgenzio con Soldati Silvia — Bocco Michele con Barbero Luigia — Cerrato Filippo con Quaranta Anna — Devecchi Filippo con Rocca Domenica detta Maria — Gilli Mario con Dolza Maria — Mussera Giuseppe con Bertola Carlotta — Penna Francesco con Vitale Margherita — Rosato Giuseppe con Passano Maria — Sesia Alessandro con Diana Fajenta — Tondutti Giovanni con Meriondo Anna — Torrisi Giuseppe con Prato Anna — Zanzani, Ercolano con Avanzini Luigia.

MORTI: Rocca Eugenia (ved.) a. 74, di Torino, casalinga, via Pesaro, 4.

Grilla Giuseppe, d. 56, di Candiolo, possidente, corso Vittorio Emanuele, 28.

Berardi Felicita a. Chiarale, d. 42, di San Mauro Torinese, casalinga, via Bernezzo, 17.

Genisotti-Neri Ignazio, d. 36, di Marsaglia, sarto.

Tolosi Matilde (ved.) a. Favero, d. 46, di Rivarolo Canavese, cucitrice.

Borra Petronilla a. Bagnasco, d. 59, di La Cassa, casalinga.

Spinazzola Giovanni, d. 72, di Villafranca d'Asti, cocchiere.

Meinardi Carlo, d. 42, di Milano, cocchiere, autom.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui 9 domiciliati 9, negli spedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vallero Enrico, macchinista, con Arena Anna, fattorina — Negro Giuseppe, carrettiere, con Bardesi Caterina, casalinga — Gallo Giuseppe, meccanico, con Gallo Salvina ved. Celino — Tesio Agostino, soldato, con Peranzoni Maria — Fontana Giovanni, dott. in zoologia, con Labanti Antonia — Bruna Luigi, falegname, con Fantone Maria, operaia — Riera Luigi, contadino, con Piazza Caterina, contadina — Arnaldi Giovanni, addetto all'arsenale, con Oddino Clemente, operaia — Bonetto Leone, meccanico, con Boggero Maddalena, cucitrice — Bitillo Placido, ingegnere, con Azzari Paolina — Viale Eirico, muratore, con Marchino Maria Domenica, cuoca — Maselli Alfredo, tramviere, con Robetti Pasqualina — Cajelli Giuseppe, litografo, con Marconi Emma — Giuliano Salvatore, rappresentante commercio, con Debernardi Carolina — Cipriano Luigi, macellaio, con Granari Celsa, cerniera — Marchiale Luigi Piero, prof. di musica, con Ferrari Emilia Celestina ved. Armandi — Mondo Giov. Batt., serrocchi, con Zanioni Luigia, cocchiere — Bussi Cesare, decoratore, con Brunetto Maria, operaia — Arduino Andrea, fabbro, con Ferrero Fiorentina, stiratrice — Bosco Achille, impr. tipografo, con Mantuan Anna, impiegata — Busso Leone, tramviere, con Giaccardo Maria, cucitrice — Manta Francesco, arrotatore, con Macario Felicita — Maioli Luigi, ragioniere, con Finelli Emma, domestica in lettere — Rivara Luigi, vetraio, con Merlo Maddalena, sarta — Zanon Ernesto, operaio, con Mora Filomena — Moretti Vincenzo, cuoco, con Bongiovanni Teresa, cuoca — Bessone Giacomo, magazziniere, con Ciliario Agostina, cameriera — Domenici Antonio, fonditore, con Maggiorotti Anna, cucitrice — Cavaglià Antonio, meccanico, con Tamagnone Ludovica, sarta — Brunetti Carlo, capostazione, con Boggio Caterina, cucitrice — Isnardi Carlo, meccanico, con Baldassone Carmelina, sarta — Rocco Giovanni, spazzacamino, con Rosetta Caterina — Pejretti Luigi, litografo, con Ossello Angela ved. Vottero, — Porta Pietro, calderaio, con Roberto Maddalena, operaia — Ruci Isaia, meccanico, con Demaria Adele — Romano Giacomo, negoziante, con Romano Caterina — Magnaghi Ettore, cassiere, con Savio Luigia — Fiore Paolo, operaio, con Dobatto Emilia, contadina — Cecchetti Arrigo, dottore in lettere, con Catranello Annetta — Vinardi Giovanni, muratore, con Pautasso Angela, levandaia — Barrano Giuseppe, falegname, con Oggero Rosa, cuoca — Baltramo Rosalba, marmista, con Perego Felicita, mercantile — Giuliano Pietro, panettiere, con Rubatti Marcellina, cameriera — Mussarelli Carlo, viaggiatore di commercio, con Bellone o Bellosi Agnese — Salamone Carlo, meccanico, con Perano Ernesta, sarta — Giordano Marcello, falegname, con Agostino Adelaide, cucitrice — Bruna Giovanni, valigiaio, con Ferrero Magri Lucia, cucitrice — Cordero Biagio, meccanico, con Migliano Giuseppina, cameriera — Parravello Francesco Ferruccio, possidente, con Vaudetto Firmina — Toso Giuseppe, bottonaio, con Cantamessa Camilla — Brizio Ferdinando, cavallerizzo, con Pellegrini Corina — Sericcioli Raffaello, impiegato ferrovia, con Cesli Luigia — Carraro Antonio, tramviere, con Carinato Amalia.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Riva Giuseppe, negoziante olii minerali, l'adunanza pel concordato proposto al 30 0/0 a pronti, venne rinviata al 15 giugno, ore 15 per nuove adesioni.

— Venne convertito il fallimento di Bronzo Giovanna, già esercente negozio di cappelleria per adempimenti obblighi di concordato.

— Da istanza creditrice venne dichiarato il fallimento di Barberis Celestina, negoziante sarte in Torino, via Madama Cristina, 25. Giudice delegato avv. Marchesi; di Muriaglio Guido: curatore provvisorio avv. Nasi Guglielmo. Prima adunanza, 14 giugno, ore 14,30; verifica crediti 3 luglio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 giugno.

***

Casale. — Antonio Romano, a Ponzi; mar. avv. Edoardo Malvezzi.

Cremona. — Alessandrina Bianchi maritata Ferrari, modista; cur. rag. Guido Tosi.

Firenze. — Cesare Puglisi, industriale confetti; attivo nominale lire 31,320 27, passivo lire 28,027 64; cur. avv. Roberto Forchini.

— Ottavio Tofanari, a Diecimano (p. d.); amm. giud. avv. Pietro Masoni.

Lucca. — Alberto Zoppi, chincaglieria; attivo nominale lire 6484, passivo lire 25,848 50; cur. rag. Antonio Canali.

Palermo. — Giovanni Battista Giglio e C., generi alimentari: attivo nominale lire 38,872 93, pas. 30,872 93 crediti, passivo lire 63,186 45; cur. prof. Francesco Somma.

Piacenza. — Arturo Cogni, orologeria (p. f.); comm. giud. rag. Gaetano Galli. (Dal *Sole*).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 29 maggio.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 735,0; ore 15: 733,5; ore 21: + 734,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuv. poco sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno poco nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 20,6 Minima + 15,0

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27 + 20,7

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 11,0

29 maggio 1910. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 30; tramonta alle ore 20, minuti 3.

Stazione termometrica Burdett (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 27 + 19,8

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 12,5

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà A. e G. Chiarella — Impresa De Marchi) — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*, opera in tre atti, di G. Rossini — Ingresso alla Platea, Palchi e La Galleria: L. 2.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sovial-Zorboli). (Compagnia drammatica di Gemma Calmeri, diretta da E. Berti. — Ore 15 e 20,30: *Notte d'agosto*, tragicommedia in tre atti, di Valentino Soldani, che ne darà il prologo; *Il sindaco ballerino*, farsa — L. 0,80.

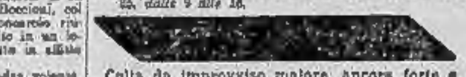
TEATRO BALBO — (Compagnia di operette Masco) — Ore 15,30 e 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, del maestro Franz Lehar — L. 1.

TEATRO TORINESE — Ore 15 e 21: Rappresentazioni cinematografiche Lux e Turno di lotta (serale). — L. 0,50.

IPPODROMO DI MIRAFIORI — Ore 15,30: Sesta ed ultima giornata di Corse di cavalli.

ESPOSIZIONE ORTO-AGRICOLA — (Giardino della Cittadella) — Aperta dalle ore 8 alle 19.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — *Via delle Rosine, 25, dalle 9 alle 18.*



Colta da improvviso malore, ancora forte e robusta, stamane serenamente spirava nell'età d'anni 81

Ferraro Carolina ved. Ottina

Ne danno angosciati il triste annunzio il figlio dottor SECONDO OTTINA colla consorte MARIA BOFFA COMINO e figli, la figlia ANNETTA col marito VIANA GIUSEPPE e figli, il fratello e sorelle consanguinei FERRARO GIUSEPPE e consorte CAROLINA ved. SCAPIZIO, GIUSEPPA ved. FERRARONE e GIOVANNA col marito ALBERTINI GASPARE, i nipoti e parenti tutti.

Candelo, il 27 maggio 1910. 17124

La sepoltura avrà luogo domenica mattina, 29 corrente, intorno alle ore 8, partendo dalla parrocchia di San Pietro.

Non si mandano particolari partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Munito dei conforti religiosi, spirava ieri, alle ore 17,

Piovano Bernardo

d'anni 86

Addolcratissimi ne danno annunzio la figlia MADDALENA col marito TORETTA FRANCESCO, TERESA ved. PIOVANO LUIGI, CAMILLA col marito TALLONE LORENZO, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 29, alle ore 8.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano quelli che interverranno ai funerali.

Castagnole Piemonte, addì 28 maggio 1910.

Il giorno 27, dopo penosa malattia, mancava improvvisamente

Giovanni Torelli

Profumiere

La moglie TERESA FELIX, la figlia SILVIA MEZZO, il fratello MAGGIORINO e consorte, la nuora SANDRI ved. TORELLI, le nipoti e parenti ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 29, alle ore 15,30, partendo dall'ospedale San Giovanni (via S. Massimo, 24). 17126

Non si mandano speciali partecipazioni.

La famiglia MARASSO, riconoscentissima, ringrazia quanti presero parte all'accompagnamento funebre della sua carissima estinta.

MARASSO ORSOLA nata TORCHIO

chiedendo venia a chi per involontaria dimenticanza non fosse giunta speciale partecipazione. 3(8

Châtillon S. Vincent

300 m. s. m.

**VALLE D'AOSTA - Ap

ULTIME NOTIZIE

Il bellicoso furore della Camera turca per la questione di Creta

"O Creta o morte!„ - Lo stendardo di Maometto - Dichiarazioni moderatrici del Gran Vizir.

Costantinopoli, 29, ore 1.

Alla Camera si è discussa oggi la grave questione di Creta. Si è letto dapprima una petizione di sedici deputati musulmani alla Camera cretese rilevante che la loro vita si trova in pericolo e che l'elemento musulmano non può rimanere a Creta nelle condizioni attuali. Si è letto poscia una interpellanza, firmata da oltre duecento deputati, chiedente che il Governo faccia proteggere i diritti di sovranità della Turchia su Creta.

Lo sceicco Essa, arabo, ha detto che i beduini di Medina giurarono di riconquistare Creta, ovvero di morire. Se il Gabinetto non risolve la questione cretese nella settimana, i musulmani di tutto il mondo, anche quelli del Sudan e dell'Algeria, richiederanno al Gabinetto lo stendardo di Maometto, e si faranno rispettare da se stessi.

Il deputato Mahemetali, cretese, ha detto che quel Gabinetto che consentisse che un greco regnicolo venisse incaricat odell'amministrazione dell'isola, sarebbe linciato e sarebbe facile trovare il pretesto per una guerra contro la Grecia.

Il Gran Vizir ha poi dichiarato che le Potenze hanno riconosciuta la impossibilità di dare Creta alla Grecia e che esse cercheranno di trovare la soluzione della questione cretese. Già esse modificarono a favore della Turchia la loro attitudine precedente. La Turchia abbandonerà Creta soltanto se vi sarà costretta dalla guerra. Tuttavia il Governo deve agire con saggezza, e la Turchia non può marciare su Creta finchè vi si troveranno le Potenze che garantiscono i diritti della sovranità turca. « Noi abbiamo nulla da fare con la Grecia per la questione di Creta. L'isola non sarà perduta per la Turchia! Il Gabinetto farà tutti i sacrifici a questo scopo ».

Dopo queste dichiarazioni del Granvisir, la Camera è passata all'ordine del giorno.

Il Gran Vizir critica re Giorgio

Rispondendo poi ad una interrogazione del senatore cretese Naury, che aveva chiesto l'invio della flotta per un'azione energica contro la Grecia, il Granvisir, al Senato, ha fatto dichiarazioni analoghe a quelle ex esporte, annunziando che le Potenze assicurarono che la questione cretese si risolverà con l'autonomia dell'isola, tutelando i diritti sovrani della Turchia. Il Granvisir ha criticato l'azione spiegata dal Re di Grecia per l'annessione, e ha dichiarato che se la Grecia interverrà ufficialmente, la Turchia agirà con fermezza.

Le merci greche boicottate

I giornali annunciano ora che nei porti del Mar Nero cominciò il boicottaggio delle merci greche.

La Porta promise al ministro di Grecia d'intervenire.

Il cordoglio della Germania per la morte di R. Koch

Berlino, 29, ore 1.

L'impressione destata dalla morte di Roberto Koch, il famoso studioso della tubercolosi, — avvenuta ieri a Baden-Baden, — è vivissima in tutta la Germania. Egli aveva 61 anni. Tutti i giornali consacrano lunghi articoli necrologici al defunto, di cui ricordano l'attività scientifica notevolissima. Tutti sono unanimi nel dichiarare che si tratta di una perdita irreparabile per la medicina e la scienza tedesca.

Ecco i particolari sugli ultimi istanti del prof. Koch:

Egli era giunto a Baden-Baden lunedì, accompagnato da sua moglie, ed era andato al Sanatorio tenuto dai dottori Frey e Vengler. Al suo arrivo, il professore era assai sofferente, e dovette mettersi a letto. Tuttavia il viaggio era stato relativamente buono. Sua moglie, come i medici e gli amici, sperava che il dottore si sarebbe rimesso, almeno momentaneamente, nel corso del suo soggiorno a Baden-Baden. Nulla faceva prevedere una fine così rapida; ma ieri il cuore si è messo improvvisamente a funzionare irregolarmente; tutti gli sforzi dei medici furono vani, e nella serata, il Koch spirava tra i bracci della moglie e del professore Gaffky, che gli era succeduto come direttore dell'Istituto Reale per le malattie infettive.

Appena la notizia della malattia, egli era partito per Baden-Baden.

La salma sarà trasportata a Berlino. Da ogni parte si giungono telegrammi e lettere di condoglianza, non soltanto di associazioni mediche o scientifiche della Germania e di tutti i grandi scienziati tedeschi e da numerosi allievi del maestro, ma anche da autorità e istituti dell'estero.

Gli Stati Uniti stanchi della condotta del Nicaragua

Londra, 28, ore 24.

La pazienza del Governo di Washington è oramai agli estremi. Un telegramma del corrispondente del *Morning Post*, dalla capitale nord-americana, dice che i procedimenti del Governo del Nicaragua, che fa perquisire le navi mercantili americane sospette di fare del contrabbando, non possono più essere tollerati. Il comandante della Divisione navale americana, attualmente al largo della costa del Nicaragua, ha ricevuto l'ordine di proteggere tutte le navi americane, come pure i beni e gli interessi dei sudditi americani che abitano a Bluffield e di sbarcare soldati di fanteria e marina se giudica necessario questa misura. Un funzionario del Ministero della marina ha dichiarato che « il comandante ha la più ampia libertà di agire anche il fuoco... potrà spiegarsi la seguito ».

L'avvelenatore Hofrichter condannato all'impiccagione

La probabile commutazione della pena

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 28, ore 2.

L'epilogo del palpitante processo Hofrichter — il luogotenente che per fare carriera aveva avvelenato un suo collega, il capitano Mader, ed aveva inviato ad altri buste contenenti cianuro di potassio — ha avuto luogo nella calma più completa. Il processo si è svolto interamente a porte chiuse e nulla è trapelato di quanto si è discusso dinanzi al Consiglio di Guerra. La sentenza è stata pronunciata questa sera; ma non è stata resa ancora pubblica: anzi, viene gelosamente custodita segreta. Però, grazie a mie informazioni particolari, ho potuto sapere che il luogotenente Hofrichter è stato condannato alla pena di morte, mediante l'impiccagione.

Tuttavia, a causa della sua confessione, benchè tardiva, e del suo stato mentale, è a credere che la pena sarà commutata in quella del carcere a vita.

Una prima catena agganciata al "Pluviôse„

(Servizio speciale della Stampa).

Calais, 27, ore 1.

Finalmente, le gomene legano ora la grande barca metallica del *Pluviôse* al battello-pontone la *Giraffa*: fu un lavoro terribile, una lotta di ogni momento contro la corrente e la perdita del mare.

Alle 5 di questa mattina mi sono imbarcato sopra una controtorpediniera che seguiva il *Turbillon*, a bordo del quale si trovava il ministro della marina che andava a raggiungere sulla *Giraffa* l'ammiraglio Baillou, che per tutta la notte diresse i lavori. Siamo giunti presso la *Giraffa* al momento stesso in cui una massa lucente sorgeva dall'acqua presso la barca dei palombari: era l'elmo di un palombaro. Lo si vede fare dei gesti e bentosto un rumore sale dalla nave-pontone. Questo uomo ha riportato una vittoria: la prima e più difficile: egli ha potuto far passare una gomena negli anelli del sottomarino.

Allora, il lavoro s'è fatto più facile. Ad un tratto, un altro palombaro emerge con qualcosa in mano. Che cos'è? Con la sua mano inguantata di caucciù, il palombaro stende all'ammiraglio una straccia bagnata, un cencio strappato: è il tricolore, è la bandiera del Pluviose.

Gravemente e piamente, l'ammiraglio prende la bandiera; intorno a lui i marinai si stringono commossi e levano il berretto. E' un momento di angoscia. I palombari sono riusciti questa sera alle 7 per annodare le gomene agli altri quattro anelli e per surrogare questa con salde catene.

Una massa di nubi pesanti fugge al largo: tutti sono presi d'angoscia; basterebbe una tempesta per rovinare la triste speranza di rendere l'ultimo onore ai poveri marinai che dormono nella loro nave!

Fortunatamente, alle 8 la prima catena dell'apparecchio di sfovamento era già agganciata al sottomarino. Domattina saranno agganciate le altre tre catene e si tenterà il difficile trainaggio del sottomarino verso la spiaggia.

L'impressione a Trieste per lo scioglimento della Società operaia

Trieste, 28, ore 21.

Impossibile descrivervi l'impressione prodotta dallo scioglimento della nostra vecchia e florida Società Operaia. Bisogna sapere che la Società, fondata nell'agosto 1869, aveva nel suo programma l'astensione dalla politica. E così si mantenne per il corso di 41 anni di vita prosperosa. Nata all'indomani delle lotte per le libertà costituzionali, la Società Operaia creò a Trieste il mutuo soccorso, combattè la miseria proletaria, aiutò i disoccupati, creò un fondo pensioni per gli inabili, una Cassa per gli ammalati, fondò biblioteche circolanti per l'elevazione delle menti. E con questo nobile programma, al quale s'aggiungeva la difesa strenua della nazionalità italiana, vide crescere intorno il numero dei soci, il malgrado la propaganda esercitata dai socialisti internazionali, i soci della S. O. erano saliti a *cinque mila!*

Da questa cifra potrete formarvi un'idea della importanza di questo sodalizio che la Autorità austriaca sciolse bruscamente, arrestando una generosa e proficua attività. Il decreto di scioglimento dice «che la S. O. sorpassò la sfera delle proprie attribuzioni avendo organizzato in città a Milanofiori». E questo non è vero perchè per la resturazione della vista fatta dai milanesi a Trieste nel 1906 fu costituito un apposito Comitato, del quale faceva parte il presidente della S. O. avv. Cosulich, consigliere municipale cott. Enio Tarabocchia vice-presidente. Gli altri signori del Comitato facevano parte delle nostre Società liberali, della Cooperativa e del Municipio stesso.

Lo scioglimento della S. O. è quindi un atto violento, ingiustificato che fa parte di quel programma poliziesco inizintosi cogli arresti, coi sequestri e colle perquisizioni domiciliari. La S. O. era fra le più stimate, le più utili, le più popolari associazioni cittadine. Fondata dal benemerito patriotta Edgardo Ilsscovich, filò per corso di quarantun anno, diritto per la sua via ed operò il bene. Il suo brusco scioglimento sollevò in tutta la città un grido di protesta e d'indignazione.

L'Inghilterra userà più rigore in Egitto

Londra, 28, ore 21

Il Governo inglese ha deciso di adottare un nuovo contegno più energico riguardo all'Egitto. Secondo il corrispondente del *Pall Mall* al Cairo, il Governo lascierebbe la più ampia libertà di azione a sir Grodon a condizione che l'ordine sia ristabilito e che gli affari riprendano il loro corso normale. I ministri egiziani hanno già ricevuto severi avvertimenti dal *Foreign Office*, il quale ha fatto chiaramente intendere che dovranno moderare le loro tendenze ultra nazionaliste. « Si crede — dice il corrispondente — che nel caso in cui avvenisse un nuovo attentato analogo a quello che fu ancora recentemente diretto contro Boutros pascià, l'esercito di occupazione prenderebbe misure energiche per rispondere alle esigenze della situazione ».

Due bombe a Barcellona

Barcellona, 28, ore 21,40.

Si sono scoperti ieri in via San Paul due ordigni che non sono però esplosi. La Polizia ha stabilito un servizio d'ordine per impedire alla folla di avvicinarsi troppo ai pericolosi congegni.

Abate sfruttatore di minorenni

Per cinque lire vendeva i ragazzi alle officine

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 29, ore 1.

Dopo le avventure di suor Candida, ecco quelle di un abate, dell'abate Santoi, direttore un ufficio di collocamento famigliare, ufficio di sua creazione. Egli è in questo momento alle prese con la giustizia. Direttore del collocamento famigliare, è oggetto di numerose querele: tutti espongono fatti consimili. Senza il consenso dei loro parenti, l'abate pigliava in varie officine ragazzi, che male nutriti, appena vestiti, venivano sottoposti a lavori al disopra delle loro forze. Molti di questi poveri ragazzi furono oggetto perfino di mali trattamenti. Stanchi di soffrire, i poverini sono fuggiti: gli uni hannopotuto ritornare al tetto paterno, alcuni sono stati arrestati per vagabondaggio. La maggior parte di essi non aveva l'età voluta dalla egge sul lavoro dei fanciulli. Questi piccini, il cui sfruttamento riportava all'abate grossi benefici, venivano impiegati coi più indegni procedimenti.

— L'abate Santoi — disse uno di questi ragazzi — ci ha inviati ad una vetreria. La siamo stati battuti, siamo stati bruciati col vetro in fusione dai vecchi operai, che volevano, così facendo, darci coraggio a lavorare.

Nell'incartamento del giudice istruttore esistono già contro l'abate Santoi una cinquantina di denuncie. La lettura dell'incartamento è edificante, e ci mostra come le conseguenze funeste dell'inondazione dell'inverno passato hanno avuto per risultato di fare dei martiri dei poveri ragazzi, che l'abate Santoi si era offerto di prendere momentaneamente al suo ufficio allo scopo di alleviare un po' i poveri parenti dannoggiati dall'acqua. Questi ragazzi sono stati subito inviati dall'abate in vetrerie ed officine di provincia; per ogni ragazzo percepiva una somma di 5 franchi. Quando, dopo che le acque si furono ritirate, i parenti chiesero all'abate di restituire loro i bambini, egli si mostrò stupito e poi indignato.

— I vostri monelli — disse — solo lungi di qua, sono collocati e guadagnano la loro vita. Se volete ad ogni costo farli ritornare, pagatemi le spese che ho anticipato per il loro mantenimento e l'ammontare del prezzo del loro viaggio di ferrovia.

Molte brave persone non esitarono dinanzi al sacrificio che era loro imposto per riavere la propria prole: essi pagarono la pensione e il viaggio, e fu questo per l'abate un affare vantaggioso, giacchè egli non aveva per nulla nutrito i piccini, ed il loro viaggio non gli era costato nulla, perchè sapeva ottenere dalle Compagnie ferroviarie tutti i permessi di circolazione di cui aveva bisogno.

L'inchiesta ha rivelato che l'abate Santoi non indietreggiava dinanzi a manovre le più fraudolenti per collocare i ragazzi di età minore ai 12 anni. Al figliuolo di una dei querelanti il direttore dell'ufficio di collocamento famigliare parlava in questi termini:

— Sembri troppo giovane; non hai un fratello maggiore?

— Sì, signor abate.

— Che età ha?

— Quindici anni.

— Va benissimo; va al Municipio e fatti rimettere un libretto, prendendo il nome e l'età di tuo fratello.

Così il bambino di 11 anni potè essere venduto senza difficoltà, e l'abate si ha guadagnato i suoi cinque franchi.

Un conflitto inevitabile fra Perù ed Equador

Washington, 28, ore 24.

Secondo dispacci ufficiali pervenuti da Lima e da Quito, il Perù e l'Equador continuano i loro preparativi bellicosi con grande attività, e sembra inevitabile un conflitto.

Le visite del ministro di San Giuliano a Berlino

In onore degli industriali torinesi

Berlino, 28, ore 24.

In onore degli industriali e negozianti torinesi che verranno qui prossimamente, il cancelliere pensa di dare martedì un *garden party*.

Nel pomeriggio l'on. Di San Giuliano, accompagnato da Pansa, visitò il cancelliere e il segretario di Stato agli esteri. Lasciò le carte da visita agli ambasciatori e ricambiò alcune visite. Stasera vi fu pranzo intimo all'Ambasciata.

La *Gazzetta di Magdeburgo* scrive: «La prova dell'alta considerazione in cui si tiene l'on. Di San Giuliano quale rappresentante dell'alleato Italia, è data dal fatto che l'Imperatore e l'Imperatrice si recheranno domenica all'Ambasciata d'Italia a partecipare al pranzo offerto in onore del ministro. Questa è una distinzione straordinariamente rara, avente un solo precedente avvenuto quando Aerenthal fece l'ultima visita a Berlino ».

Il Principato del Montenegro eretto a Regno

Francoforte, 29, ore 2,50.

La *Gazzetta di Francoforte* dice di essere informata da fonte abitualmente bene ragguagliata che, in occasione delle feste della celebrazione del giubileo del principe Nicola del Montenegro, questo Principato sarà eretto a Regno. Le grandi Potenze a cui il Principe ha comunicato la propria intenzione hanno tutte risposto in modo favorevole.

Le sentenze dei "buoni giudici„ inglesi

Londra, 28, ore 22,10.

John Blackley, a 73 anni, meditava all'ombra di una prigione, quando avvenne la morte del Re. Da buon cittadino, Blackley non potè resistere al desiderio di assistere alle esequie reali per rendere il suo ultimo omaggio al defunto Sovrano. Giunse così a stento a prendere la via dei campi; ma il giorno dei funerali venne nuovamente arrestato. Ieri comparve dinanzi al Tribunale di Tottenam, il quale, ingiustamente dinanzi a questo lealismo, lo ha assolto.

Necroforo ucciso sotto il suo carro

Diella, 28, ore 2'.

Il necroforo municipale Gramo Antonio, di anni 25, stamani, mentre percorreva la strada del Vernato, diretto al Camposanto, guidando un carro funebre tirato da un cavallo, questo si diede a corsa sfrenata, trascinando il necroforo, che fu poi sbalzato violentemente a terra. Le ruote del carro passarono sul capo dell'infelice, che ebbe la fronte sfracellata e il cervello diviso. Il disgraziato necroforo morì subito. Sul luogo della disgrazia si recarono le Autorità per le constatazioni di legge.

La scoperta a Toul d'un'associazione di spionaggio

(Servizio speciale della Stampa).

Toul, 29, ore 1.

In seguito all'arresto di una spia, certo Muller, la Polizia ha messo la mano sopra un vero nido di spionaggio.

La fattoria di Saint-Charles, dove fu arrestato Muller, è situata in mezzo ai boschi di Minorville. Il gerente della fattoria è il sindaco di un paese vicino, il signor Demange. Circa 4 mesi or sono il signor Demange ricevette la visita di una numerosa famiglia di nazionalità tedesca, comprendente, oltre al padre ed alla madre, sei figli. La famiglia espresse il desiderio di stabilirsi alla fattoria. Presto si andò d'accordo; i salari, quantunque minimi non furono mercanteggiati. I nuovi affittavoli si sistemarono subito. Ricevettero di lì a poco numerose visite di persone che parlavano tedesco. Un giorno il signor Demange entrando all'improvviso nella fattoria, scorse un giovanotto grande e grosso che parlava tedesco e che parve assai imbarazzato alla sua presenza.

— E' un cugino — dichiarò il fittavolo.

Bisogna credere che questa famiglia avesse molti parenti, giacchè la faccia del cugino non era mai la stessa. In realtà questi tedeschi davano asilo alle spie. La Polizia venne immediatamente avvertita, ed organizzò una stretta sorveglianza intorno alla fattoria. Alcuni agenti della Sicurezza Generale vennero a portare il loro concorso. Ben tutti ben tosto non fu più alcun dubbio: la fattoria era un rifugio di spie. La sorveglianza continuò; quando ad un tratto mercoledì scorso la fattoria ricevette la visita di due nuovi cugini. Siccome questi nuovi cugini notevano scomparire da un momento all'altro, la Polizia decise immediatamente di arrestarli. Tre agenti della Sicurezza, aiutati da due gendarmi, circondarono la casa e si precipitarono verso la fattoria, in modo da non lasciare sfuggire nessuno. Erano le 4,30 del pomeriggio. I contadini udevano, cantavano e gridavano nel cortile con i nuovi venuti. Ad un tratto gli agenti ed i gendarmi penetrarono e piombarono sul gruppo. Giuseppe Muller venne tosto preso ed ammanettato. L'arresto deve essere importante, giacchè l'ispettore della Sicurezza che lo arrestò esclamò: « Canaglia, è un bel pezzo che ti si cerca; ci hai fatto camminare abbastanza ».

Ma l'altro individuo, che si era nascosto dietro la fattoria, si diede alla fuga. Insseguito, riuscì tuttavia a guadagnare terreno: tirò più di cinque colpi di rivoltella contro gli agenti che lo inseguivano, senza colpire nessuno. Lo sconosciuto si smarrì poi nei boschi di Minorville e scomparve fra la folta macchia.

Venne tosto operata una perquisizione, venne sequestrata nella fattoria di Saint-Charles un apparecchio fotografico nascosto in un grande vaso. Altre perquisizioni vennero pure fatte in una fattoria prossima; tutte queste operazioni fecero scoprire, tanto nella fattoria di Saint-Charles, quanto in quella vicina, delle lastre fotografiche impressionate, che portavano il profilo di parecchie batterie e parecchi forti. Vennero pure trovati, nascosti sotto la mangiatoia dei cavalli, piani topografici.

Muller padre dichiarò essere originario della Lorena annessa; riconobbe che quelle fotografie e quei piani appartenevano a lui. Egli ha dichiarato che il suo compagno, il quale era sfuggito alle mani della Polizia, si chiamava Kaneffer, originario di Metz. Aggiunse che questi aveva sei fotografie ed altri piani più importanti. La spia dichiarò inoltre che operava per conto della Germania.

Ifori di ciò si sono trovate le prove fotografiche sono assenti dalla fattoria di Saint-Charle sei chilometri appena, ed è facile accedervi seguendo i boschi.

(*Matin*).

Una circolare ai capimastri milanesi che potrebbe arrecare gravi conseguenze

Milano, 28, ore 23.

I capimastri hanno diramato una circolare scritta che partirebbe dal Collegio dei capimastri ed è mandata a ciascuno dei soci.

In questa circolare scritta si raccomanda a tutti gli imprenditori di scioperare lunedì, anche con sacrificio necessario, tutti i muratori che si presenteranno a chiedere lavoro. Si raccomanda di evitare che gli operai siano coloniti verso l'estremo in modo da diminuire la probabilità di cessione da parte della squadre di vigilanza, e si raccomanda di impedire che le squadre di vigilanza entrino nell'interno delle fabbriche per sorvegliare il lavoro, e finalmente, questo che è molto grave, si dice di accordare per la prima settimana l'aumento sulle tariffe stabilite per i muratori, rimandando in seguito facilitativo l'accordo fra imprenditori ed operai. Copie di queste circolari sono state recapitate ai giornali. Le circolari sono a stampa, e se la cosa è stata fatta su vasta scala, è evidentemente molto grave.

La pazzesca prodigalità d'una donna che menò vita allegra

Milano, 29, ore 12.

Stamane è giunta da Torino certa Maria Fronzo, una donnina allegra della vostra città. Essa si recò in un'automobile e si fece condurre all'*Hôtel Continental*, come rimunerazione allo *chauffeur* dell'automobile ha dato 200 lire. Poi è tornata ad uscire, e fece un giro per la città ancora in automobile, ed ha dato di nuovo all'altro *chauffeur* 200 lire. In una di queste gite ha incontrato una vecchia, a cui ha dato 60 mila lire in due libretti intestati, una alla Cassa di risparmio di Torino ed uno alla Cassa di risparmio di Milano.

Ritornata all'*Hôtel Continental*, essendo in dolo segni manifesti di pazzia, è stato chiamato un medico, il quale ha assicurato che essa poteva essere pericolosa per sè e per gli altri, ed ha dato l'autorizzazione perchè fosse ricoverata; ciò che fu fatto.

Intanto l'Autorità ricerca la vecchia per rientrare in possesso dei due libretti e gli *chauffeurs* per riprendere le somme date dalla pazza. All'albergo ha lasciato una quantità di gioielli preziosi, che la Questura ha sequestrato.

Sciopero di infermieri

Asti, 28, ore 20.

Alcuni giorni or sono gli infermieri di questo Civico Ospedale si presentavano alle ore 11 al presidente comm. Pompilio Grandi, al quale facevano la seguente dichiarazione: « Se fra un'ora non saranno migliorate le nostre condizioni con l'aumento del salario, abbandoneremo senz'altro il servizio, ponendoci in isciopero ».

Le vecchie condizioni erano: L. 35 al mese di salario, oltre il vitto e l'alloggio.

Il comm. Grandi avendo respinto la strana intimazione, gli infermieri si recarono dal sindaco, avv. Bottino, che li rimproverò aspramente per l'abbandono degli ammalati. Frattanto nell'ospedale a sostituire gli infermieri erano provvisoriamente chiamati i hersaglieri. Ora l'amministrazione dell'ospedale informa che, in seguito ad un concorso ai posti resi vacanti dagli scioperanti, quasi tutti gli antichi infermieri sono stati sostituiti. E' però concorde il parere che se gli scioperanti avessero seguito un'altra via le loro giuste richieste sarebbero state soddisfatte.

La colonia italiana a Parigi per l'inaugurazione del monumento a Torinelli a Novara

Parigi, 28, ore 20.

In occasione dell'inaugurazione a Novara del monumento al compianto ambasciatore italiano conte Tornielli, offerto dalla colonia italiana di Parigi alla città di Novara, si recheranno ad assistere alla cerimonia, oltre ad una larga rappresentanza della colonia, il principe Ruspoli, per l'ambasciata d'Italia, il deputato Beaunier, presidente, ed il cav. Rignani, segretario generale della Lega franco-italiana. Questi rappresenterà invece la Società per la race, di Parigi, che ha per presidente il prof. Richet, e della quale il conte Tornielli era membro onorario. Il monumento è opera dello scultore Aimone.

La ferma biennale nella relazione della Commissione d'inchiesta

Roma, 28, ore 22.

Ecco un sunto della Relazione della Commissione d'inchiesta per l'esercito sulle « Questioni relative all'applicazione della ferma biennale. »

La maggioranza della Commissione d'inchiesta sull'Esercito, come appare dalla IV Relazione in data 26 maggio 1909, pur dichiarandosi in massima favorevole alla ferma biennale, ritenne conveniente mantenere per una parte del contingente la ferma triennale, onde provvedere alla preparazione delle armi a cavallo ed avere un congruo numero di elementi per istrarne gradual ed impieghi speciali. Senonchè, dopo tale pubblicazione, si addivenne alla prima e quasi completa applicazione della ferma di 2 anni ai militari della classe 1887 e venne poi presentato al Parlamento il disegno di legge col quale il servizio dei militari di 1.a categoria, in tutte le armi, è ridotto a 2 anni. Di fronte a tali fatti, la Commissione ha ritenuto opportuno avvisare ai provvedimenti più adatti onde procurare che l'applicazione della ferma biennale a tutte le armi non sia di scapito all'istruzione ed all'affiatamento delle truppe. E valendosi delle opinioni e degli studi raccolti al riguardo presso un non piccolo numero di ufficiali di grado elevato, la maggior parte comandanti di reggimento delle varie armi, la Commissione stessa addita i mezzi che, anche se adottati gradatamente, potrebbero a parer suo giovare allo scopo.

Questo periodo non va inteso come limitato all'intervallo tra il congedamento della classe anziana e l'arrivo delle reclute, ma si protrae necessariamente sino al momento in cui queste terminano la loro istruzione. Pur riconoscendolo inevitabile, si ritiene che esso debba venire ridotto quanto più è possibile. A diminuirne la durata ed a ridurne al minimo gli inconvenienti converrebbe:

1.o fare in modo — compatibile con le esigenze del bilancio — che la nuova classe possa arrivare ai Corpi almeno nella 2.a quindicina di ottobre;

2.o chiamare tutti gli anni la 2.a categoria in tempo utile perchè possa far servizio non si tosto congedata la classe anziana;

3.o ridurre nei limiti dello stretto indispensabile tutti quei numerosi servizi che distolgono tanta parte della forza dai reparti.

Riparto delle istruzioni durante l'anno

L'attività e l'intelligenza dei nostri ufficiali permettono di non asciudere che la brevità della ferma possa essere compensata dalla migliore utilizzazione del tempo disponibile.

Le condizioni però in cui si svolge l'istruzione delle truppe, specialmente di fanteria e di cavalleria, si riassumono sfavorevolmente:

a) dall'eccessivo impiego delle truppe in servizi di ordine pubblico;

b) dal soverchio frazionamento delle unità in distaccamenti; e a questo riguardo la Commissione ritiene doveroso insistere sulla necessità che non vi sia per ogni reggimento di fanteria o bersaglieri più di un battaglione distaccato fuori della sede del reggimento; ed è inoltre desiderabile che si addivenga a più razionali e adatti acquartieramenti che consentano un migliore raggruppamento delle truppe in edifici provvisti di ampi cortili, porticati, palestre, ecc.;

c) dall'eccessiva facilità con cui numerosi elementi vengono comandati in modo permanente fuori dei Corpi come piantoni, attendenti, scritturali, ecc. Per la cavalleria, specialmente, il continuo disanguamento degli squadroni in uomini e cavalli per servigi estranei è grandemente dannoso. Pur riconoscendo che taluni di questi servizi sono indispensabili, la Commissione raccomanda di ridurli al minimo, esaminando rigorosamente, per quanto è possibile, il principio dell'intangibilità degli squadroni.

Quanto più breve è la ferma, tanto più deve essere accurata e solida la prima istruzione del soldato. Il periodo di tempo, occorrente per l'istruzione delle reclute, è stato quindi valutato dalla maggior parte degli ufficiali interpellati per la fanteria a 3 mesi, per la cavalleria a 4, per l'artiglieria a 4-5. L'addestramento della compagnia (squadrone o batteria) esige almeno 3 mesi; l'istruzione di battaglione in fanteria richiede un mese e poco più.

L'istruzione sul tiro deve avere carattere continuativo durante tutto l'anno. L'allestimento di polleoni di tiro in un numero corrispondente ai bisogni ed un aumento dell'assegno annuo di munizioni per l'addestramento si impongono come conseguenze imprescindibili della ferma più breve.

Richiami di classi per l'istruzione.

La necessità dei richiami per istruzione di classi dal congedo si rende ancora più manifesta coll'adozione della ferma biennale. Nell'interesse stesso dei militari in congedo converrebbe stabilire per legge quante volte le singole classi debbono essere richiamate.

Questi richiami potrebbero farsi per regioni di Corpo d'armata nelle epoche più opportune.

I titoli di esenzione dai richiami sono tanti che non si vede la necessità di concedere altre facilitazioni. E' stato anzi rilevato come le dispense per aver frequentato il tiro a segno non corrispondano sempre agli interessi militari, perchè il tiro non rappresenta che una parte dell'istruzione da impartirsi ai richiamati: tale ragione di dispensa è in contrasto quando si tratta di uomini di artiglieria o del genio, richiamati per prendere conoscenza di nuovi materiali.

Ad alleviare però l'onere del richiamo sembrerebbe opportuno fare in modo che i fratelli dei richiamati che sono sotto le armi, durante il servizio di questi rimanessero sollecitamente alle proprie case, e che il sussidio alle famiglie fosse elargito più presto di quanto si pratica generalmente. Se il bilancio lo consentisse, sarebbe anche utile lo studiare in quale misura tale sussidio potrebbe venire aumentato.

La Commissione ritiene sufficiente due richiami per i militari dell'esercito permanente ed uno per quelli di milizia mobile (ciascuno della durata di 25-28 giorni). I richiamati dovrebbero essere sempre incorporati nei reggimenti ai quali sono assegnati in caso di mobilitazione.

Ufficiali di complemento. Volontariato di un anno.

La Commissione è del parere che, a migliorare il reclutamento degli ufficiali di complemento, sia necessario esigere per gli allievi ufficiali di tutte le armi combattenti il possesso della licenza di liceo o d'istituto tecnico. I corsi allievi ufficiali dovrebbero farsi per Corpo d'armata e durare 8-9 mesi: l'ufficiale di complemento, all'atto della nomina, presterebbe servizio in un reggimento.

Si ritiene giusto che agli ufficiali di complemento di nuova nomina sia corrisposto un assegno di circa L. 200 per il primo equipaggiamento e che siano loro concesse altre agevolazioni per la sede in cui devono prestare servizio, per la concessione di certi impieghi, ecc.

Pei richiami in servizio questi ufficiali dovrebbero, in genere, seguire le sorti della propria classe di leva.

La Commissione conferma il parere già espresso nella quarta relazione, sfavorevole al modo con cui funziona il volontariato di un anno, insistendo nel concetto che, nel caso in cui si credesse di sopprassedere per esigenze di bilancio alla sua abolizione, converrebbe prescrivere che tale facilitazione debba concedersi solo a giovani provvisti dei titoli per l'ammissione fra gli allievi ufficiali ed a quelli a cui è concesso gratuitamente il ritardo fino al 26.o anno nella prestazione del servizio. Il volontario non idoneo al grado di sottotenente di complemento dovrebbe rientrare negli obblighi della sua ferma di leva.

Tenta suicidarsi sulla tomba della moglie

Ci telefonano da Brescia, 27, ore 22:

Tal Perdonati Giovanni, d'anni 23, nativo di Como e residente da parecchio tempo a Brescia, poco sopra ore sono perdeva la sua giovane sposa della quale era innamoratissimo. Profondamente addolorato ed avvilito, il Perdonati non volle più da quel giorno un momento di pace e giunse a tanto da accarezzare l'idea del suicidio.

Verso l'una d'oggi il Perdonati recatosi al cimitero, si inginocchiò sulla tomba della moglie e dopo aver pianto e pregato a lungo, estrasse una rivoltella sparandosi due colpi in direzione del cuore. Il disgraziato venne trasportato in gravissime condizioni all'Ospedale.

Un'enciclica di Pio X pel 3° anniversario di S. Carlo Borromeo

Un accenno al modernismo ed alla scuola laica

Roma, 28, ore 22.

L'*Osservatore Romano* pubblica il testo dell'enciclica indirizzata da Pio X ai primati, arcivescovi, vescovi ed altri ordinari della Chiesa, in occasione del terzo centenario della santificazione del cardinale Carlo Borromeo.

Nella prima parte dell'enciclica del Pontefice, dopo aver fatto un quadro del secolo in cui visse San Carlo di Borromeo, secolo dominato da passioni mondane, e funestato dalla perversione nella fede e dalla corruzione dei costumi, glorifica la santità e l'operosità di San Carlo Borromeo, volta a combattere coloro che sotto le veste di riformatori delle dottrine della Chiesa, celavano uno spirito di corruttori e preparavano la ribellione e l'apostasia dei tempinoderni. Sapienza, giustizia e zelo ardentissimi in promuovere la gloria di Dio e del nome cattolico e cura sua gratuito per quella opera di restaurazione della fede, della Chiesa universale che si agitava nell'augusto Consesso Tridentino, con queste parole del suo antecessore Paolo V che santificò l'arcivescovo di Milano, Pio X riassume le virtù cristiane di San Carlo Borromeo e prende occasione per ricordare l'opera di quest'ultimo contro i riformatori, per invitare i venerabili, a cui l'enciclica è rivolta, a combattere coloro che, come gli antichi riformatori, cercano ora di sovvertire la dottrina e le istituzioni della Chiesa, avendo sempre sulle labbra il grido di cultura e civiltà, non perchè sia a loro troppo a cuore questo punto, ma perchè sanno questo nome grandioso possono più celamente celare la malvagità dei loro sentimenti.

Esci — segue il Pontefice — si propongono un'apostasia universale della fede e della disciplina della Chiesa, apostasia tanto peggiore di quella antica che mise in pericolo il secolo di Carlo, tanto più astuta che serpeggia occulta nel vano stesso della Chiesa, quanto più sottile che trae da principi erronei la conseguenze estrem.

Pio X ricorda che San Carlo inculcava che la prima cura dei vescovi doveva essere volta alle cose che riguardano il conservare integra ed inviolabile la fede cattolica, quella fede che la Santa Romana Chiesa professa ad insegna, e rileva la necessità di opporsi alle perverse opinioni che si infiltrano sotto la mentita sembianze che, raccolte insieme, sono professate dal modernismo. Osserva il Papa, come per le facilità dei viaggi siano cosi cresciute le comunicazioni degli errori, e così è necessario diffondere per naturale rimedio l'istruzione cristiana, della quale appare avvidentemente cresciuta la necessità, sia dell'andamento dei tempi e dei costumi moderni, sia specialmente da quelle pubbliche scuole prive di ogni religione, ove si tiene quasi per sacrario di decidere le cose più sante e nelle quali del pari sono aperte alla bestemmia il labbro dei maestri e l'orecchio dei discepoli. Parlamo — dice Pio X — di quella scuola che si chiama, per somma ingiuria, neutra o laica, ma che non è altro che tirannide prepotente di una setta tenebrosa.

Raccomanda quindi il Pontefice ai vescovi l'istituzione di numerose scuole di religione, la scelta occulta di buoni predicatori, veri maestri di fede e di virtù. Stabilisce il paragone tra le opere religiose cattoliche di San Carlo Borromeo e quelle sino che egli chiama dei falsi riformatori. Rammenta che oggi si tangono in nessun conto particolarmente i due Sacramenti della penitenza e della comunione, ed invita i vescovi a richiamare i fedeli all'uso di tali importantissime pratiche religiose, ricordando quanto disse a tale proposito nel decreto *Tridentina Synodus*.

Pio X termina tessendo amene lodi di San Carlo Borromeo ed aggiungendo che lode e gratitudine sarà dovuta ai cattolici dei nostri tempi e ai vescovi se si ispireranno nelle loro opere alla vita di Carlo, mentre negli uni e negli altri verranno mai a mancare al dovere che sono propri dei cittadini sia che trattisi di serbare fedeltà e rispetto ai dominanti anche quando comandino cose giuste, sia di reprimere ai loro comandi quando sono ingiusti tenendo lontano sia le precoci ribellioni di quelli che accorrono alle sedizioni ed ai tumulti, sia la servile abbiezione di coloro che accolgono come legge sacrosanta gli statuti maleficì ed empi di uomini perversi che col mentito nome della libertà coinvolgono ogni cosa ed imponzono la tirannide più dura.

Il Papa conclude impartendo l'apostolica benedizione ai vescovi, al clero ed al popolo di tutte le diocesi.

La cometa scoperta anche dal sole

Londra, 28, ore 23.

Il prof. Campbell, dell'Osservatorio di Lick, dice che ha potuto constatare, durante una sua osservazione spettroscopica, che la cometa posseede brillanti linee di sodio. La presenza di questo metallo è rivelata da due linee gialle, che nello spettro luminoso diventano nere. Questa scoperta

Appendice della Stampa (112

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Myrta, mia piccola Myrta, sorella mia, non è mia colpa, vedi. Tu sei stata per me come una sorella. Mi sgridavi quando facevo delle follie; mi medicavi quando ero ferito; mi davi da mangiare quando avevo fame; mi aprivi la tua casa quando ero senza tetto. Ed a me piaceva essere rimproverato da te. Quando tutto mi mancava, ti dicevo: Ho Myrta: mi ero consolato. Ti amavo senza dirtelo, giacchè non abbiamo mai parlato fra noi dei nostri cuori. Ti amavo più di tutto al mondo. E ti amo, Myrta, come la migliore creatura che sia, per me, sotto il cielo. Ho veduto ciò che hai fatto; al basso, mentre io dormivo! O Myrta, Myrta, ti giuro che non ho colpa di averla incontrata, lei... e se... Myrta, lasciami essere tuo fratello, lascia ch'io t'ami così. E sarai ancora tu che mi consolerai, quando l'avrò perduta per sempre. Myrta, morirò felice, se tu sarai accanto a me, per chiudermi gli occhi, come io li ho chiusi al vecchio Brabant...

Queste ultime parole fecero trasalire Myrta. Ella si alzò. Una fiamma di puro orgoglio le illuminava la bella fronte. Ella pensava:

— Non voglio che egli muoia! E sarò io, io, Myrta, che lo salverò. Non lui! Tacete — disse seriamente. — Non è questo il momento da intenerirvi. Pensate a difendervi. Pensate a difendermi!

Discese per prima, portando sulla robusta spalla la cassa piena di quella polvere che aveva macinata col suo mulino con la grazia e la forza che piace supporre nelle cameriere dell'antica Atene. Quella polvere era del pepe.

Beaurevers scosse il capo con ammirazione; aveva compreso. Discese alla sua volta e vide Myrta che ammucchiava, a piè dell'armadio e delle casse, della paglia e, sulla paglia, dei truciolì ed al disopra della legna secca presa da quella che doveva servire alla prossima cottura del pane. Presso il foro della cantina collocò una candela accesa.

Sotto ad un colpo di scure la porta si spaccò e gemè come una persona ferita a morte; essa si teneva ancora attaccata ai suoi cardini, la valorosa, ma non ne poteva più. Nella via, una voce aspra e breve aveva l'ordine:

— Attenzione! Entrate di fronte!

— Baciami, Myrta; dimmi addio, sorellina cara!

La porta cadde con una sorta di rantolo che significava:

— Ho fatto ciò che ho potuto!

Tre uomini entrarono di fronte, con la scure in pugno. Altri tre venivano dietro i primi. Erano dello squadrone di ferro. In un batter d'occhio, tutto lo squadrone fu nella sala, allontanando a calci sgabelli, tavole e banchi, scagliandosi senza una parola su di Beaurevers. La sua spada fischiò e allungò per tre volte di seguito; vi furono tre grugniti, tre rantoli. La spada apparve tutta rossa; e Beaurevers si raddrizzò, con viso terribile con occhio sfolgorante urlando:

— Beaurevers! Beaurevers!

Ebbe appena il tempo di gettare quel grido di guerra e si rimise in guardia; il suo gesto si sviluppò fulmineamente; e d'un tratto si levò un clamore selvaggio, un riso feroce: la sua spada si era spezzata!

— Disarmato! disarmato!

— Prendetelo!

— Avanti!

Furono otto a scagliarsi su di lui, sostenuti alle spalle da altri otto, scavalcando i tre caduti distesi in una pozza di sangue. Lui indietreggiava verso il bastione, formato dalle casse. Dopo il clamore, vi fu un silenzio pieno di angoscia. Essi camminavano, si. Lui era disarmato, sì; indietreggiava, certo; ma quel viso convulso, quell'essere, ogni gesto del quale ci gionava la morte; quegli occhi, da cui scaturivano l'inaudito e la sfida facevano loro paura.

— Sangue e fulmini! Prendetelo, dunque! — ruggì Roncherolles.

L'intera banda si spinse in avanti; vi furono venti braccia tese, venti spade, che guizzarono dei lividi riflessi nella semioscurità della sala — vi fu uno scagliarsi in silenzio — e d'un tratto tutti indietreggiarono precipitosamente, vomitando un fuoco d'artificio d'imprecazioni, di urli, di grugniti.

Il pepe!....

Myrta gettava a pugni la [illegible]! A bruchi e violenti slanci ella condiva abbondantemente col pepe gli occhi della banda.

— Le scuri! — disse freddamente.

Beaurevers si volse, vide le scuri, ruggì, ne afferrò una, e si gettò avanti. Allora avvenne qualche cosa di spaventoso. Nella mischia furibonda, fra l'urto degli scudi, gli urti, le vociferazioni, giudicando dai sordi colpi di crani fracassati, degli spaventosi rantoli di dannati. Dieci o dodici uomini si rotolavano sul pavimento, nelle convulsioni estreme. A tempo mai. Myrta accecava furiosamente i combattenti — la scure si alzava, scendeva, colpiva, fracassava, spezzava; ed in quel tumulto senza nome il grido feroce, simile al fantastico clamore del genio della battaglia:

— Reale di Beaurevers!

In quell'istante egli cadde dietro ad una cassa, la scure gli sfuggì di mano... Lagarde con un colpo furioso l'aveva abbattuto.

I combattenti si fermarono. Essi non avevano veduto cadere Beaurevers, ma lo avevano veduto semplicemente sparire dietro la cassa. Assunti, stupidi dallo spavento, contemplarono per un istante i cadaveri, i muri lordi di sangue, il disordine enorme. Roncherolles si accorse d'odore. Rolando di Saint-André, allora giunto, era esterrefatto. Tutti guardavano quella fortificazione, dietro alla quale Beaurevers aspettava. Respirarono per due minuti. Poi, contandosi, radunando le armi, si rimisero per l'assalto... In quel momento un fumo nero, denso.

— Il fuoco! Il fuoco!...

Repentinamente le fiamme s'innalzarono. Le casse bruciavano, il grande armadio era in fiamme. Gli assalitori batterono in ritirata nella via. La bettola bruciava...

— Mille scudi a quegli che ha appiccato il fuoco! — gridò Roncherolles.

— Sono stato io! — rispose dopo un istante un superstite dello squadrone di ferro.

Sulle case vicine portarono de grida di terrore. Poi il lugubre appello:

— Al fuoco! Al fuoco!

Da ogni parte accorsero gente per tentare l'incendio, od almeno proteggere le case vicine.

Il vigile della via si avvicinò a Roncherolles e gli disse:

— Monsignore, combatteremo il fuoco...

— Lasciate bruciare!

— Monsignore!... i vicini...

— Ed io dico, capite? dico: *Lasciate bruciare!*

E si levò brontolando! Alla sera tre case erano distrutte. Quanto alla bettola, ora non era più che un mucchio di rovine, una fornace, che pian piano si spegneva...

LXIV.

La Signora senza nome

Roncherolles, Saint-André, Lagarde, Rolando guardavano in silenzio. Dal mattino erano là, senza parlarsi; non vi erano che essi dinanzi al braciere. Le persone della via, vedendo là il stan prevosto, preferivano non lasciarsi vedere. Nondimeno vi era qualcuno che guardava l'incendio. Era lo spettro che Myrta, il mattino, aveva intravisto dietro ai vetri della casa di fuccia. Era la signora senza nome.

La notte incominciò a cadere. Rolando andò a prendere sul a pensare al modo di procurarsi del denaro, il maresciallo di Saint-André finalmente disse:

— Questa volta è morto!

(Continua).

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 28, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Fedeghini, capitano in aspettativa a Brescia, è richiamato in servizio e destinato alla compagnia di Potenza (esterna) della Legione di Bari — Alcia, tenente nella Legione di Cagliari, è trasferito alla Tenenza di Ascoli-Piceno, della Legione di Ancona — Falanga, sottotenente id. Bari, id. sezione di Ufficio, id. Ancona — Fusco, id. id. Bari, id. id. Riviera id. Palermo — Perfetti, id. id. Palermo id. id. Castrovillari, id. Bari.

ARMA DI FANTERIA.

Baldi, capitano in aspettativa speciale a Milano, è collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda — Giacci, tenente 36 fanteria, è collocato a disposizione Ministero affari esteri e destinato al regio Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana; ha preso imbarco a Napoli il giorno 19 aprile — Melograni, tenente-colonnello 84 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Pes, già tenente di fanteria, radiato dal ruolo in seguito a condanna, è reintegrato nel grado di tenente nell'Arma di fanteria in servizio permanente e destinato al 7.o bersaglieri — Terziani, colonnello comandante stabilimenti di pena, è esonerato dal detto comando e nominato comandante il 69 fanteria — Barbetta, id. id. 69 fanteria, id. id. e nominato comandante degli stabilimenti militari di pena — Fornaseri, tenente-colonnello 3.o alpini, è promosso colonnello e nominato comandante 6.o alpini — Carpentiero, ospitano in aspettativa speciale a Napoli, è richiamato in servizio 8.o bersaglieri — Di Vito, capitano 61 fanteria, Berua, id. 54 id., Dagnino, id. 6.o id., sono collocati in aspettativa speciale per la durata di un anno — Giglio, capitano in aspettativa speciale, esonerato dalla carica di sostituto ufficiale istruttore, è sostituito al Tribunale militare di Verona — Conte id. 37 fanteria è nominato sostituto ufficiale istruttore e aggiunto al Tribunale militare di Verona e trasferito al 3.o Iopi — Zamponi, cap. 10 bers. (comandato Comando Corpo Stato Maggiore), è nuovamente applicato al Stato Maggiore Comando Corpo Stato Maggiore — Segramoso, id. 2.o fanteria, è comandato al Distretto di Caltanissetta — Marza, id. 93 fanteria, id. id. Arezzo — Salomi, id. 18 id. id. id. Piacenza — Servici, id. 62 id. id. id. Barletta — Ponzo, id. 12 bersaglieri, è trasferito al 3.o id. — Perfetti, tenente 65 fanteria, id. 7.o id., a sua domanda — Sonsia, id. 87 id. id. 63 id. id. — Galatio, id. 4.o alpini, id. 3.o id. id. — Giardina, sottotenente 12 fanteria, id. 10 id. id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Trisolino, tenente *Genova* cavalleria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di sei mesi, con perdita d'anzianità — Bracci, id. id. *Genova* cavalleria, id. id. per motivi di famiglia, per la durata di sei mesi — Guecchi, maggiore cavalleggeri *Umberto I*, è trasferito ai lancieri *Firenze*, a sua domanda — Cassinis, tenente id. *Aquila* (comandato Scuola di guerra), cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Manti, tenente 3.o art. da costa, ha prorogata l'aspettativa a Reggio Calabria — Zocca, maggiore 3.o art. da campagna, è trasferito al 2.o id. Montalto, capitano 12 id. id. 2.o id. — Meluzzi, id. 10 id. id. 2.o id. — Giovannini, id. 13 id. id. 2.o id. — Corazzi, id. brigata art. della costa di Sardegna (domandato alla Direzione dell'art. di Napoli), id. 10 id., cessando di essere comandato come sopra e di frequentare il corso di elettrotecnica — Mazzino, id. 10 art. da campagna, id. 4.o id. — Nardone, tenente 12 id. id. 2.o art. da montagna — Flores, id. 12.o id. id. 2.o id. — Del Furia, id. 15 id. id. 2.o id. — Pucci id. 20 id. id. 2.o id. — Crisci, sottotenente 2 id. id. 2.o id. — Girolami, id. 4.o id. id. 2.o id.

ARMA DEL GENIO.

Justinga, tenente alla Direzione di Verona, è trasferito al 4.o genio, a sua domanda.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Civetta, colonnello comandante 83 fanteria, è esonerato dall'attuale comando e trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti e nominato comandante del Distretto di Firenze.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Gentiluomi, capitano commissario in aspettativa per infermità provenienti dal servizio a Calderola (Macerata), è richiamato in servizio e destinato alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE.

Poda, capitano contabile nel 3.o bersaglieri, è collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda — Fantoni, tenente contabile magazzino carreggio di Gaeta, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di sei mesi — Ungania, tenente contabile 62 fanteria, è trasferito al 2.o artiglieria da costa.

IMPIEGATI CIVILI.

Farmacisti militari.

Pizzorno, farmacista-capo all'Ospedale militare di Cagliari, è ammesso al 2.o aumento sessennale di stipendio — Lovadina, farmacista-capo alla Farmacia centrale militare, è id. al 2.o id. id.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario

Casanova, maggiore di fanteria del Distretto di Venezia, è collocato a riposo a sua domanda, inscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Vallauri, capitano di fanteria del Distretto di Ravenna, è richiamato in servizio temporaneo al Deposito fanteria di Siena in qualità di consegnatario al Magazzino di arredamento — De Rui, capitano di fanteria al Deposito speciale dei bersaglieri di Caprera, è trasferito in qualità di consegnatario al Magazzino di arredamento del Deposito fanteria di Torino.

Ufficiali di complemento.

Sono accettate le dimissioni dal grado dei seguenti sottotenenti di complemento di fanteria: Tanaglia, del Distretto di Bologna, Deposito di Bologna — Giovannini, id. Bologna, id. Bologna.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, sono inscritti nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale ed assegnati per mobilitazione alla Direzione di sanità per ciascuno indicata: Laguri, del Distretto di Milano, Direzione di sanità di Milano, alla Direzione di sanità del III Corpo d'armata — Ricono, Distretto d'Ivrea, id. id. — Cosmo, id. Sacile, Deposito fanteria di Udine, id. VI id.

Radice, tenente medico del Distretto di Milano, reggimento di artiglieria da montagna di Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento — Chiarelli, sottotenente di fanteria, del Distretto di Vicenza, Deposito di Verona, è dispensato da ogni servizio militare per infermità — Camilotti, tenente di fanteria, del Distretto di Sacile, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, è inscritto nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, con lo stesso grado ed anzianità ed assegnato per mobilitazione al Distretto di Sacile — Salvadori, tenente di fanteria, del Distretto di Ivrea, Deposito di Ivrea, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali di riserva.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento: Bonco, tenente, del Distretto di Mondovì, 2.o alpini — Gallassi, id., id. Pinerolo, 5.o id. — Camelli id., id. Alessandria, Deposito di Alessandria — Cicori, sottotenente, id. Sassari, Deposito di Ozieri — Massia, id., id. Torino, id. Torino.

Di Piras, sottotenente di fanteria, del Distretto di Cagliari, Deposito di Ozieri è considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio — Trussia, id. id., id. di Genova, id. Genova, è chiamato in servizio per tre mesi con assegni nel 33 fanteria.

Pei seguenti ufficiali è considerata come non avvenuta la loro chiamata in servizio: Marras, sottotenente di fanteria, del Distretto di Sassari, Deposito di Ozieri — Banvenuti, id. id., id. Sassari, id. Ozieri — Dragone, id. id., id. Vercelli, id. bersaglieri Torino.

Meritti, tenente di cavalleria, del Distretto di Vicenza, dei regg. cavalleggeri *Umberto I*, è trattenuto in servizio con assegni per altri tre mesi — Piras, sottotenente di fanteria, del Distretto di Cagliari, Deposito di Ozieri, è trasferito al Distretto di Sassari per cambio di residenza ed inscritto fra gli ufficiali indisponibili del Distretto di Sassari — Benzi, tenente di fanteria, del Distretto di Milano, Deposito di Belluno, è trasferito effettivo per mobilitazione al Deposito fanteria di Milano — Servadei id., del Distretto di Piacenza (indisponibile); cessa di essere inscritto fra gli ufficiali indisponibili ed è assegnato per mobilitazione al Distretto di Piacenza.

Milizia territoriale.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale e sono inscritti nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'Arma di fanteria: Scotti di Vigolzeno, tenente-colonnello (Piacenza), del Distretto di Genova — Remotti, capitano (Alessandria), id. Alessandria — Cristiani, capitano (Verona), 6.o alpini — Brevi, id. (Milano), 6.o alpini.

Coppi, furiere-maggiore congedato, del Distretto di Lecco, Deposito di Lecco, è nominato sottotenente di milizia territoriale ed assegnato pel servizio di prima nomina al reggimento fanteria di Bergamo — Petrali, furiere-maggiore in congedo del Distretto di Mantova, è nominato sottotenente contabile di milizia territoriale ed assegnato pel servizio di prima nomina al Deposito fanteria di Mantova.

Ufficiali di riserva.

I seguenti ufficiali sono dispensati da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da causa di servizio: Dalla Valle, capitano di fanteria, del Distretto di Torino — Bernau, id. id., id. Venezia — Mullis, tenente-colonnello di fanteria, del Distretto di Genova — Izard, id., personale permanente dei Distretti, id. Savona.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva, conservando il grado con la relativa uniforme:

Arma dei carabinieri reali — Gelini, tenente-colonnello, del Distretto di Firenze — Oggiano, tenente, del Distretto di Sassari.

Arma di fanteria — Honelli, colonnello del Distretto di Como — Pizzigoni, id., id. Milano — Preve, tenente-colonnello, id. Savona — Tosini, capitano, id. Pistoia — Roggero, capitano, id. Casale — Commanducci, tenente, id. Mondovì — Majoli, id., id. Sacile.

Personale permanente dei Distretti — Rosso, tenente-colonnello del Distretto di Alessandria.

Di Metelli, tenente del genio, del Distretto di Alessandria, è accettata la dimissione dal grado — Parolle, tenente-colonnello di fanteria, in servizio presso la Divisione militare di Cagliari, è trattenuto in servizio con assegni per 15 giorni.

I seguenti ufficiali, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato:

Arma di fanteria — Carminati, colonnello del Distretto di Milano, al Distretto di Monza — Alfonico, tenente-colonnello, id. Como, id. Milano.

Personale permanente dei Distretti — Erba, colonnello, del Distretto di Milano, al Distretto di Roma — Menanni, tenente-colonnello, id. Monza, id. Milano.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

26 Maggio

Godimento del 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio [illegible] 87 1/2.

Rendita 3 75 % netto: per fine prossimo 100 50.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 87 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 87 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 92 1/2.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nomin. 105 43 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 47 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 105 47 1/2.

Godimento del 1.o aprile 1910.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 78 50.

CAMBI A VISTA

Francia 3: denaro 100 05, lettera 100 65.
Svizzera 3: denaro 100 55, lettera 100 65.
Germania 4: denaro 123 95, lettera 124 05.
Londra 4: denaro 25 41, lettera 25 44.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1500, 1499, 1498 50, 1498, 1499, 1500.
» Commerciale 933 75, 934 25, 933 50, 933, 932 50, 932, [illegible], 933 50.
» Credito Italiano [illegible] 50, 580 50, 580 50, 581.
» Ferrovie Meridionali 701 50, 702, 704.
» Ferrovie Mediterranee 429 50, 430.
» Concimi Vicenza 138, 139, 138 50.
» Fiat 150, 149 50, 150.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. s. 906.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 500.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 503 50.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 374.
» Ferrovie Meridionali 364 75.
» Vittorio Emanuele 387 50.
» Sarde C. 377.
» Sicule 4 % oro 512.
» Secondarie Sarde 4 0/0 515.
» Tramways Torinesi 4 1/2 % 502 50.
» Mediterranee 4 0/0 501.

Animati e molto attivi i Bancari. Ferroviari sostenuti e particolarmente ricercate le Meridionali

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

28 maggio 1910 — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia [illegible] 50, 1499, 1498 50.
» Banca Commerciale 945, 942, 941 25, 942.
» Credito Italiano 597, 595 50, 594, 593 50.
» Bancaria Italiana 109, 109, 50.
» Meridionali 705, 706, 708 50.
» Mediterranee 430 50.
» Concimi 137 50.
» Fiat 149 50, 150, 149.

La chiusura della settimana si è effettuata brillantemente. La Banca Italia calma sulle 1500. La Banca Commerciale in nuova forte ripresa con numerosi affari. Il Credito Italiano pure in notevole aumento, che però perdette per buona parte su parecchie offerte. Meridionali ricercate

Prezzi nominali 28 maggio

Debiti redimibili.

Ob. Ferr. 3 0/0 Sard.		Ob. Ferr. Torino-	
Medit. 4 0/0 s. Sic.	374 —	Savona-Acqui 3 0/0	364 —
Ferr. Mediterranee	350 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	298 —
Strade ferrate del Tirreno 4 0/0	517 —	» Canali Cavour 5 0/0	513 —
Ferr. Vittorio Ema. 3 0/0	328 —	» Blanc. Napoli 5 0/0	510 —
Ferr. Novara 3 0/0	313 —	Antoni Ferr. Cavallar. Maggiore-Iles 3 0/0	300 —
» Canoe 3 0/0	295 —	» Ferr. Ara-Cantalupo	— —
» » 5 0/0	495 —	» Casteggio a Mortara	600 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città	
serie 6° (oro)	377 —	di Napoli 5 0/0	104 —
obbl. C Sarde 1905		Cass. Ferr. Sard. P. Mediterranee 3 1/2 0/0 net.	900 —
Città Roma 3 1/2 0/0	350 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società acqua potabile di Torino	500 —
» Comm. it. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella Roma	— —
Credito Italiano	594 —	» Bonifiche Ferraresi	108 —
Ban. Ital. Italiana	108 50	» Ferriere Italiane	— —
Banca di Roma	105 —	» Romana Fabbr. Zucc.	— —
Banca della Liguria	102 50	» Venchi & C., cioc.	115 —
Banca di Torino ist.	3 —	**Industrie varie**	
Società Bancaria, Industriale Torinese	135 —	Soc. Carbur. Italiani	703 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	696 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Ilvati, Ilva Bargos	420 50
» » Sicil. Sardegna	302 —	» Ilvati Cassa	512 —
» Ricasoli	— —	» di Rimmanente e Cantieri (interim.)	— —
» Mantova-Modena	743 —	» Ant. Poli. e Cabot.	70 —
» Udine	745 —	**Obbligazioni**	
» Pinerolo (1/2 sem.)	510 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	501 —
» » (1/2 sem.)	510 —	Ferrovie Meridion.	360 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	318 —
» Fiuria e Servettaz	— —	» Sarde, serie A	303 —
» Torinese Tramways e Ferr. suburbiche	315 —	» » B	302 —
» Am. Tramway Ferr.	498 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ant.	512 —
» Rom. Tramways	— —	Società Ter. Trieste e Ferr. meridionale	519 50
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	518 —
Società Ital. Gas	— —	Soc. Mader. di Asmara	502 —
» Conzumi, Gas-Luce	240 —	» Napoli Isupr. Elettr.	498 —
» Ferriere Italiane	— —	» Alcaloide Rocca	505 —
» Am. Offic. p. l'Elettr.	304 —	Prest. Prov. Alessand.	470 —
» Ferriere Piemontesi già Vendel e C.	270 —	» Prov. di Lucca	490 —
» Fonderie cartiere (Nebiolo e C.)	515 —		
» Ridersr. di Savona	— —		
» Acciaierie Terni	1795 —		
» Ital. d'Elettrochim.	80 —		
» Paper It. d'antiem.	— —		
» R. Zust. e. europ.	— —		
» Automobili Rapid	— —		
» Accial. carbiure di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari e affini			
Soc. Gener. Imm. Agr.	200 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 105 05 — Id. id. fine mese 105 20 — Id. id. 3 50 0/0 105 75 — Mediterranee 428 — Credito Italiano 589 — Banca Commerciale 933 — Banca di Roma 105 — Società Bancaria 107 — Lanificio Rossi 1305 — Cotoni Cantoni 468 — Rubattino 439 — Raffineria L.L. 387 — Cassa Sovvenzioni 65 — Vetrese 220 — Terni 1720 — Edison 707 — Obbl. Meridionali 341 25 — Obbl. Ferr. Italiane 374 — Fond. Banca Nazionale 503 25 — Cassa di risparmio 5 0/0 519 50 — Id. id. 4 0/0 510 — Cotoni Veneziano 150 — Meridionali 701 — Banca d'Italia [illegible] — Obbl. Mediterranee 502 [illegible] — Metalli 121 — Beni Stabili 326 — Savonia 333 [illegible] — Elba 296 — Dicitilleria 99 — Carburo 832 — Concimi chimici 136 — Fondi Rustici 172 — Molini A. I. 150 — Birra 192 — Ferriere 190 — Vizzola 1342 — Ansaldo 250.

Cambi. — Parigi 100 57 — Londra 25 41 1/2 — Berlino 123 92 — Svizzera 100 58 — Vienna 105 45. Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 28, ore 15:

Chiusura ufficiale, ore 15 — L'aumento ha [illegible] giustamente compiuto l'intero gruppo bancario, e così, oltre le Banca d'Italia da 1498 a 1501 e la Commerciale da 931 a 944, abbiamo avuto ricercatissime anche le Credito Italiano da 588 a 597 e le Bancarie da 105 75 a 109 50. Si distinsero pure le Cerbaro a 543; Molini Alta Italia a 198 50 e 200; Meridionali 701, 50, 703 50; Mani e Silvestri 309; Tramvia Roma 356 50; Mira 114.

Maggiormente ressa fermi i Secondari ed irrelati; Siderurgici; Terni compresa fra 1718 e 1722. Rendita 103 90 liquidazione e 104 15 prossimo. Chiusa vivacissima.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18,25:

Continua la grande fermezza generale, limitato oggi però ai Bancari. Commerciali in nuovo progresso da 933 a 943; Credito Italiano riprende vivamente a 589 e 595; Bancaria pure in rialzo a 107 e 109. Banco Liguria calmo a 124; Siderurgici e Secondari senza stacco, consolidano i migliori raggiunti. Ferriere ricercate da 190 a 190 50. Ferroviari attivi e migliori a 430 le Mitici; e 360 le Meridionali. Malgrado il cammino fatto il mercato conserva la massima elasticità di contrattazioni assorbendo i realizzi.

Rendita Italiana 106 20.

Banca 1499, 1510, 1501, 1502, 1500 — Comit 933, 935, 937, 941, 943 — Credito 590, 592, 595, 594 50 — Bancaria 109 — Meridionali 703, 704 50 — — Mitici 429, 430 — Rubattino 435, 436 — Bancaria 387, 386 — Industria 297, 299 — Eridania 853, 857 — Terni 1721, 1723, 1721 — Armstrong 280 [illegible] — Elba 297 — Savona 332 — Mollati 198 — Semolerie 234 50 — Carburo 558 — Ferriere 190 50 — Italo 80 — Officine 295 — Voltri 300 — Banco 121 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Rendita 3 75 contante 106 20.

Antimonio 26 — Acqua Marcia 1265 — Azoto 172 — Ansaldo [illegible] — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale 943 — Banco Roma 104 75 — Beni Stabili 328 — Carburo 549 — Concimi 136 50 — Credito Italiano 595 — Condotte d'acqua 343 — Elba 296 — Ferriere Italiane 190 — Forni Elettrici 63 — Gas 6366 — Immobiliari 290 — Impresa Fondierie 134 50 — Kerka 352 — Metallurgica Italiana 121 50 — Meridionali 702 — Mediterraneo 428 — Montecatini 327 — Molini Pantanella 305 50 — Navigazione Generale 438 — Omnibus 336 — Piombino 168 — Rubattinomata 52 — Sada 52 — Zuccheri Romani 83 50 — Fondi Rustici 177 66.

Borse Estere

Corso di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	28	27		28	27
3 0/0 Ammort.	— —	— —	Argento doc.	91 —	91 —
Rend. 3 perp.	98 12	98 10	Cred. Fondiar.	956 —	— —
Id. franco 4 1/2	— —	— —	Suez	3310 —	3295 —
Id. ital. 3 1/2	— —	100 70	Lotti Turchi	195 —	200 75
Cambi Londra	25 [illegible]	25 [illegible]	Ferr. Meridion.	377 —	364 —
Cons. ingl. 2 1/2	87 1/16	87 1/8	Rendita turca	92 [illegible]	92 75
Obbl. Lomb.	288 50	289 50	S. prest. nuovo	164 [illegible]	164 25
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russo 1906	101 80	101 80
Turco nuovo	94 62	94 62	R. portogh. 3	67 88	67 88
Banca Parigi	1519 —	1521 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	458 50	457 —	Camb. Madrid	4 90 —	— —
Egiziano 4 0/0	100 75	100 75	B. Comm. Ital.	930 —	927 —
R. Bogher. 4	98 18	98 30	Rendita Serba	84 62	84 50
R. Spagn. est.	86 90	86 80	Bulgara 1896	473 —	474 —
Banca Ottom.	155 —	780 —			

Rend. Arg. 1906	— —	99 70	Sosnowice	1455 —	1462 —
Id. id. 1900	— —	— —	Métropol.	856 —	868 —
Rame Londra	— —	86 3/4	Thompson	910 —	915 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	637 —	637 —
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	430 —	431 50
Brasile 4 0/0	68 10	68 20	Chartered	45 50	45 75
Credit Lyon.	1411 —	1410 —	Ferrata	961 —	963 50
Andaluse	774 —	775 —	Radfontein	95 —	95 75
Nord Espagne	304 —	304 —	Roodepoort	32 50	32 50
Saragozza	439 —	439 —	Geldz Field	165 —	167 50
Rio Tinto	1531 —	1534 —	Goduld	85 25	86 —

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 maggio — Per gli assegnamenti numerari alle 100 lire cartacee con certificati L. 100,57 (corrispettivo).

Roma, 28 maggio-4 giugno - Per gli stanziamenti: Interessi alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,30 (settimanale).

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 maggio 1910.

TORINO	79	82	5	66	24
BARI	65	43	24	33	65
FIRENZE	9	32	13	21	61
MILANO	52	70	15	12	55
NAPOLI	23	64	31	1	32
PALERMO	18	52	4	11	26
ROMA	34	35	70	15	20
VENEZIA	76	85	78	60	70

Visitate tutti
Prima fiera acquisti
300 biciclette
splendide, garantite, marche Wanderer originale, Alcyon, Peugeot, Tre Fratelli, Durcopp, Rebecca, Eureka, ecc. Prezzi veramente incredibili. Bicicletta d'occasione da lire 80 a L. 70, robusta — Via Lagrange, 15 (cortile). c 15163

LIQUIDAZIONE
Martedì 31 maggio dalle ore 10 antimeridiane alle 17 pomeridiane, in *Corso Giulio Cesare*, 14, si effettuerà la vendita della rimanenze cadute nella liquidazione GARAGE TURIN: forte bicicletta, oggetti automobilistici, carrozzeria doppia phaeton nuova, mobili, ecc.).
IL LIQUIDATORE.
17603

BLENORRAGIA
URETRITE - CISTITE
e Malattie delle
VIE URINARIE
Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricadute è:
LEUMICTINE
(CURA DISCRETISSIMA)
6 a 10 capsule al giorno. — *In tutte le Farmacie.* Prezzo in Italia: Franchi 4,50 la Bottiglia.
Dr M. LEPRINCE, PARIS
Filiale LAPETERE, viale Monforte, 19, Milano.
65

WATERMAN "MODERN"
FOUNTAIN-PEN della Mondiale A. A. WATERMAN Co. di New York
La migliore penna a serbatoio *moderna*; riempimento automatico, garantita.
Trovasi nelle migliori Librerie, Cartolerie. — Chiedere cataloghi gratis.
Agenzia Generale per l'Italia e tutta Europa: G. CADRINI, via Manzoni, 3, MILANO. 6570

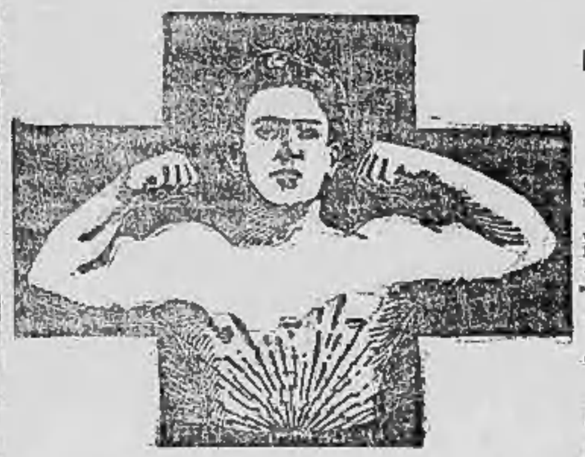
Occasione eccezionale
500 Casse sapone stravecchio L. 0.65 al Kilo
DROGHERIA CLERICO GIOVANNI
— Via Orfane, 23, angolo corso Regina Margherita —
COLORI - VERNICI - PENNELLI
Cioccolata squisita per famiglie L. 3 al Kilo.
16767

Grammofoni Monarch, Odéon, Pathé, dischi e cilindri nuovissimi a prezzi di liquidazione. Negozio già Mestrallet, piazza Carlo Felice, 8, Torino 16789

ESTRATTO FATTE OLANDESE FAGO
F.A. GEISER & H. OPPLIGER LUGANO
16781

MALI di CUORE
Disturbi recenti, cronici hanno sicurissima guarigione col CORDIGURA, *Ott. Candela di fama mondiale. Meravigliose guarigioni.* Chiedete *Opuscolo gratis.* — MILANO: Stab. Farm. *Insolvini, Bonoma, Rose e C.*, TORINO: Prem. i gross

Provate voi qualcuno di questi sintomi?



Siete malcontenti di voi stessi? Capita di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli incessanti e translte agli strapiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi e alle altre parti del corpo? Soffrite violenti crampi e dolori dorsali intermittenti? V'addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il ventre assume a gonfio, e vi pare d'avere avanti agli occhi delle nebbie ondeggianti? Dimagrite? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel nostro magnifico libro illustrato di 80 pagine che spediamo gratuitamente dietro richiesta.

Leggete cosa scrivono i guariti:
Nevrastenia Cerebro-Spinale — Reumatismi
Debolezza e dolori di Reni — Cefalea — Dolori di petto
Perdite seminali — Debolezza sessuale.

Trieste, 21 aprile 1909
Via Farneto, 24 - IV.

Egregio Signor Dottore,

Sono felice di potervi dichiarare che sono completamente guarito della debolezza renale, dolori alle spalle, cefalea e dei crampi allo stomaco, che mi facevano soffrire orribilmente da parecchi anni.

Invano mi affidai alle cure di diversi medici, i quali ricorsero a varii trattamenti senza alcun risultato. Solo la grazia del mio ELECTRO-VIGOR, che dichiaro con convinzione l'unico rimedio efficace, io acquistai una nuova e permanente salute, senza che ogg. possa disimpegnare il mio lavoro senza nessuna fatica.

Mi faccio un dovere di raccomandare a quanti posso l'ELECTRO-VIGOR, come unico rimedio per una sicura guarigione.

Gradisca, Egregio Sig. Dottore la mia profonda riconoscenza, e con la più alta stima mi creda

Devmo TOLUSSO LUIGI.

A proposito dell'efficacia del nostro ELECTRO-VIGOR e dei risultati permanenti che esso procura, come quanto si arrivi sicuro il Sig. TOLUSSO LUIGI:

« La conferma di nuovo la mia soddisfazione per i risultati ottenuti dall'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR, ringraziando infinitamente ».

Trieste, 31 gennaio 1909.

L'ELECTRO-VIGOR del Dott. MACLAUGHLIN guarisce i disordini nervosi, i mali di capi, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, dal fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti a quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha sofferto inutilmente le altre cure. Esso, mentre dormite, vi dà il rivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto e cellula del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo, e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. E' un apparecchio per cinquanta e più franchi.

CONSULTAZIONI E LIBRI GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS.

A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATUITO con un apposito questionario stampato per consultazioni.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

Tutti Ricchi!...

GRATIS - Io vi regalo 60 mila lire - GRATIS

Se avete bisogno di cambiare fortuna, se la vostra posizione vi trova in uno stato poco confortante ed avete bisogno di un sollievo, un consiglio, io metto a vostra disposizione tutte le mie forze, i miei studi. E se le mie parole vi sembrano bugiarde, voi v'ingannate, poichè quello che io vi dico e vi propongo è UNA VERITA' evidente, perciò rassicurateci intanto tutto che vi troverete di fronte ad un uomo *serio*, ed un *galantuomo*, e non con chi si qualifica il *benefattore dell'umanità*. Anzi io vi raccomando a non accettarli e di non farvi influenzare dai loro falsi avvisi, mirando il loro scopo quello d'ingannare la vostra buona fede. Sono questo a conoscenza abbastanza per le grandi vincite date; i miei studi sono insuperabili, mentre gli altri sono di una nullità assoluta. La mia posizione economica non ha bisogno di lusingarvi, e se io vi dico che voglio regalare a voi *Gratis* il risultato dei miei studi, non vi meravigliate. Io vi dimostrerò fatti e non ciarle, e vi parlerò col cuore alla mano, come un *fratello* possa parlare all'altro fratello. Insuperabile è stato lo studio da me fatto questa volta sopra un *trattato numerico* di un *Dotto Orientale*, e sia per il possesso di questo grande *segreto* posso dire grazie a Dio che fino ad oggi no ho sempre ricavato risultati soddisfacenti, e molte famiglie sono state da me beneficate. Ed ora ho alleso con ansia il giorno a me favorevole. Sì, il giorno 15 GIUGNO prossimo è il giorno della vostra fortuna, che vi farà vincere una bella QUATERNA alla Ruota di Napoli, che giuocando una sola lira si vincerebbe LIRE 60 MILA. Signori, il mio scopo è quello del pubblico bene; io non vendo il mio lavoro, come fanno tutti chiedendovi anticipatamente due o tre lire, ma ve lo *regalo*, vo lo dò *gratis*, a patto però che non dovete ascoltare quelli che hanno il solo scopo di farvi vittime delle loro astuzie. Lasciate tutti gli avvisi fantastici; non ci fate *cogliere* da false promesse; fate richiesta solamente della mia *quaterna*, che uscirà *infallibilmente*, sabato 15 giugno a Napoli. Non perdete tempo, inviate cartolina vaglia di cent. 75, dite SETTANTACINQUE, aggiungendo altri 15 cent. per la risposta a questo indirizzo: Sig. ANTONIO RUSTICO, PADRE LUDOVICO DA CASORIA, N. 30, NAPOLI, ed io non appena l'avrò ricevuta vi spedirò la fortunata quaterna, che dovrà formare la ricchezza delle vostre famiglie!!! 16668

Importante vendita AL DOCK

VINI di *Castiglione*, tipo *Grignolino*, non temono concorrenza nè per la qualità *chiara e brillante*, nè tanto meno per il *gusto squisito, corroborante*, grati 10 a L. 9.50 la brenta — Tipo *Barbera* finissimo da pasto a L. 12 la brenta - Da *bottiglia*, Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco - *Chianti* finissimo, delle primarie fattorie della Toscana - Da *regalo*, prima scelta, schiuma rossissima, gusto semplicemente al barbera, da gradi 14 a 16 garantiti - *Marsala superiore - Vermouth Briedini*, bianchi e rossi dolcissimi. - *Per ordinazioni:* 17157

PIETRO PESCARMONA, Dock, Torino - Telef. 17-03

RAPALLO - Bagni di Mare

Il GRAND HOTEL EUROPA è il preferito dalle famiglie per la posizione centrale, giardino ombroso, ottimo trattamento e prezzi modici. 15

B. SEMORILE, *nuovo proprietario.*

MALI di vescica di qualunque origine, anche cronici, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie urinarie e genitali. — *Diuretico, calmante-astringente*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto *immediato, sicuro, duraturo*, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia *Calatafimi*, Milano (Bastioni Venezia), via Calatafimi, 18. 5529

Levatrice R. C.

Cure segrete, pensioni partorienti prezzi convenienti. Via Po, 42. c16594

LEVATRICE MARELLA AMELIA

Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Vercelli). c16682

LEVATRICE

Gabelli Innocenza approvata con sovrana pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 164

LEVATRICE

—Abbriata Clotilde—
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cura segreta. Via G. Tommaseo, 21, c16706

PREservativi

per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo: L. B., via Mazzini, 3, scala sinistra, piano 1.o, prima porta. c16660

SOCIETA' PIEMONTESE DI IRRIGAZIONE

ANONIMA CON SEDE IN TORINO
Capitale versato L. 50,000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 25 giugno, alle ore 17, nello Studio dei signori avv. Carletti e Debenedetti, in Torino, via Garibaldi, 25, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio sindacale;
2. Lettura e approvazione del bilancio al 31 marzo 1910;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e fissazione dei loro emolumenti per gli esercizi 1909 e 1910. c17067

Il deposito delle ricevute dei versamenti dovrà effettuarsi non più tardi del giorno 18 giugno nello Studio dei signori avv. Carletti e Debenedetti.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MALATTIE della PELLE, Veneree e Sifilitiche

Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi.
Giorni festivi dalle 12 alle 16 - Festivi dalle 10 alle 12
TORINO - Piazza Statuto, 13 - TORINO

Infelici - Sfortunati

volete avere progressi nell'amore, vedervi fortunati e conoscere il segreto del giuoco del lotto? Scrivete al professore Carini, 10, Passage Vendôme, Paris, che vi invierà gratis schiarimenti maravigliosi. 16676 M

GIOIELLERIE D'OCCASIONE D. Mariani - Via Roma, 8

Oreficeria Argenteria | **Orologi Pendoli** | **Oggetti per oggi**
Compera Ore, Argento e Platino pressione
3825 *Prezzi senza tema di concorrenza*

SOCIETA' PIEMONTESE DI IRRIGAZIONE

ANONIMA CON SEDE IN TORINO
Capitale versato L. 50,000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 25 giugno, alle ore 17, nello Studio dei signori avv. Carletti e Debenedetti, in Torino, via Garibaldi, 25, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio sindacale;
2. Lettura e approvazione del bilancio al 31 marzo 1910;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e fissazione dei loro emolumenti per gli esercizi 1909 e 1910. c17067

Il deposito delle ricevute dei versamenti dovrà effettuarsi non più tardi del giorno 18 giugno nello Studio dei signori avv. Carletti e Debenedetti.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Repubblica di S. Marino

PRESTITO A PREMI

a vantaggio degli Istit. di Beneficenza e Previdenza
Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

Il Prestito a Premi della REPUBBLICA DI S. MARINO

E' l'unico in tutto il mondo

CHE GARANTISCE
a ciascuna Decina di Obbligazioni
LA

VINCITA

di un premio importante pagabile subito insieme al rimborso dalle altre nove obbligazioni non premiate.

Le ultime Obbligazioni a Decina di Obbligazioni *con vincita garantita* si vendono in *Genova* dalla BANCA CASARETO assuntrice del Prestito.

Nelle altre Città delle principali *Banche, Banchieri e Cambiavalute* che distribuiscono gratis il completo programma ufficiale che contiene schiarimenti e indicazioni importanti nonchè il confronto fra le Obbligazioni S. Marino e quelle dei principali Prestiti a Premio Italiani e Stranieri.

Le Obbligazioni costano L. 30.—
La Decina di Obbligazioni *con vincita garantita* » 300.—

Si possono *pagare a rate* alle condizioni indicate nel programma. 16588

La vendita verrà chiusa irrevocabilmente il 15 Giugno prossimo

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Biscbi; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Rosazzi; Giacomo Rostan; Giacomo Fubini fu Isreel; Enrico Luigi; Gallo e Gussalmetti; P. Rivoro; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Carlo Ramella; Ferraris Federico e J. De Bernex e C.; Fratelli Regis; Eugenio Massara e Fratelli Reali e C.; Vaudano e Sopetti — In BIELLA: Banco A. Cucco; Pellosio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri; Banca di Cavour.

Dott. E. TOSCANI

Direttore al Policlinico San Salvario 907
Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

MALATTIE DI PELLE

anche le più ribelli, piaghe, ulceri, ulceri varicose, foruncoli guariscono. Gratis opuscolo. — Farmacia Rolando, Sampierdarena. 13779

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola. — Minimo 10 parole.

AVVOCATO Ufficio legale Torino occuperebbesi amministrazione cure, cauzioni. — Scrivere cassetta 1036 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16569

BAGNI marini. Pensionato famiglia, bimbo, signorina. — Istituto Tormene, Viale Settembrini, 38. c16623

BAGNI mare. Villa signorile. Pensione (mensa compresa) Lire 4. Ribassi famiglie. — Imbarco, Nervi. 16644

BAGNI, Lavagna. Pensione famigliare. Alloggio vista mare. Buon trattamento. Prezzi miti. — Casa Imani. 16626

BAGNI, Lavagna. Pensione, cucina. Signore, signorine, bambini. — Lagorio, 21, Torino. c17257

BAGNI mare Varazze. Fanciulli, signorine. — Chiedere prof. Digiovanni, programma dettagliato. Inverno: accompagnamento. c17199 G

LIRE una mensile vendesi qualunque obbligazione Prestiti pensa. Apposizione premi immediati mensuali. Cercansi agenti. — Guglielmone, posta, Torino. 17250

PRESERVATIVI. Novità speciale uomo, donne. Catalogo illustrato gratis. — Vincenzo Cuneo, via Medina, 54, Napoli. 12790 N

RAPALLO. Pensione lire 5, anche camere, appartamenti ammobiliati, violino mare. — Rivolgere Pension Schoo. 16609

SANTA Margherita Ligure *Hotel Metropole*, signorile non comunicante mare con stabilimento balneare consentendo ogni famiglia. Pensione moderata. c16743

URGONO emigranti, banche stranieri, estere, domestiche. — Ufficio Internazionale, via Nizza, 25. 16636

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

FRANCESE, Tedesco, Inglese, ripetizioni. Professore ad esame. — Via Goito, 39. c16492

GIOVANE studentessa, sera libera famiglia, accetterebbe lezioni, ripetizioni, classi elementari, oppure assistenza in passeggiata. Mite pretese. — Mario L. 31, Reposo, 5. c16705

LEZIONI di francese e pianoforte. — Scrivere Mazzarelli, Barbaroux. 20, angolo corso Siccardi. c17042

SIGNORINA laureata dassi lezioni pianoforte, violino. Prezzi miti. — Via Po, 28. c17024

STENOGRAFIA. Dattilografia Rossignoni, 6 lezioni, corso completo 15 lezioni, diploma, corsi speciali. Madama Cristina, 62. c16726

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA per lavori d'ufficio cercasi dalla Ditta Fratelli Pozzo, via Amedeo Vespucci, Crocetta. — Scrivere, non presentarsi. c16696

CAMERIERA cuoca cerca subito impiego sola, sua madre Milano, buone referenze, pratica, civile, perfetta. — Rivolgersi Sandrone, 28, presso Duomo, Torino. 17060

CERCA: subito assistente Ufficio contenzioso; abilità, celerità, stile, alloggio. — Cavaliere, via Roma, 25. c17214

CERCASI cuoco 25-30 anni, celibe, pensionato, in piccolo ristorante, capace, disposto a dimostrazioni favorevoli casalinghi ed assenza sedentarie. Sapendo lire 30 mensili. — Offerte Lucchini in Ayas (presso Torino). 16742

CERCASI avvisatore per importante Studio tecnico, capacità provata, meglio se 20-30 anni. — Offerte con referenze cassetta 1107 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17042

CERCASI ragazzo robusto, onesto, volenteroso, per lavori campagna. Inutile offrirsi senza referenze. — Rivolgersi Lanzi, via Bertola, 20. c17044

CERCASI da importante Stabilimento Torino operaio meccanico specializzato in lavori di precisione per macchine utensili. Inviare referenze dettagliate cassetta 1175 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17012

CERCASI subito giovane pratico ufficio, possibilmente pratico commercio vini. Inviare referenze, pretese, ecc. — Scrivere cassetta 1177 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17003

CERCASI persona pratica commercio vini per viaggiare piccole provincie. Inviare referenze, pretese, ecc. — Scrivere cassetta 1176 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17002

CERCASI cameriera per Albergo Perla, via Andrea Doria. c17040

CERCANSI pratici e competenti pratiche successioni. Referenze necessarie. — Scrivere con referenze A. N. 31, 32, posta. c16879

CERCO assistente ragioniere e contabile, conoscenza perfetta francese. — Bigliore, via Po, 32. c17035

CERCO ragazza per grande Hôtel. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c17118

COLORITRICI cartoline ed apprendiste cercansi. — Rivolgersi De Tommaso, corso Ortensano, 25. c17032

DITTA grossista cerca giovanotto licenza tecnica, già pratico affari per disbrigo clienti, tenuta libri ausiliari. Stipendio secondo merito. Cerca pure cameriera provetta L. 100-120. — Offerte con referenze esatte N. 1180 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17015

FALEGNAMI cercansi Società Torinese Automobili Elettrici, corso Regina Margherita, 46. c17024

GIARDINIERE per la Riviera cercasi subito. — Presentarsi via Ormea, 27. 17022

GIARDINIERE cercasi con poca famiglia. — Scrivere cassetta 1160 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16929

IMPORTANTE Stabilimento cerca operaio pulitore pratico bagni nichellatura. — Scrivere, dando riferenze, cassetta 1169 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16932

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni Trasporti cerca attivo, capace impiegato. Stipendio, interessenza, referenze. — Scrivere cassetta 1135 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16928

SEGRETARIO è cercato da importante Ditta in Torino, età dai 22 ai 30 anni, bella presenza, ottime referenze, buona volontà e provata capacità. — Offerte cassetta 1183 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17034

STAMPERIA di tessuti dell'Alta Italia cerca abili stampatori e rodisseur. Indicare età, nazionalità, carriera percorsa e pretese cassetta 216 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. c16410

SEGRETARIO amministratore Casa signorile cercasi. Stipendio 2500, alloggio. Non scrivere senza referenze. — Scrivere Contessa, Aranova, 10, Roma. c17076

STABILIMENTO fuori Barriera ricerca portinaio ammogliato senza prole. Esigesi primissime referenze. — Scrivere dettagliatamente con pretese e referenze N. 1153 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16876

ZINCOGRAFI abili meccanici e tratto cercansi da primario Stabilimento. Ottima retribuzione. — Scrivere cassetta 1045 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 16645

Domande d'Impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A signora distintissima, civile condizione, vedova, libera, sera, accetterebbe posto dama compagna signora sola. — Marsella, 70, posta, Torino. c16256

ABILE pasticcere cerca impiego stabile presso pasticceria o pasticceria. — Fermo posta T. P. c15655

AVVOCATO procuratore giovane cerca posto Studio legale. Casa commerciale, Banca. Prima mia occupazione attuale — 500-35, posta. c17113

CAPO meccanico elettricista, patente macchine vapore, pratico impianti, cerca migliorare; ottimo referenze. — Scrivere a Ubertone, posta, Venezia. 16841 V

CENSORE, insegnante cultura generale in accreditato istituto toscano, cerca posto convitto Piemonte, Liguria, preferendo Scuole professionali. Ottimo referenze. Ex-ufficiale dell'esercito. — Nicola, posta, Torino. c16863

CHAUFFEUR Benz, bella presenza, impiegherebbesi presso famiglia. — Scrivere V. G., posta. c16938

CONIUGI soli, ottime referenze, cercano portinaio. — Rivolgersi Mario, via dei Mille 5o. c17040

CONTABILE lunga pratica partita doppia, bilanci, referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 1166 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16860

DISEGNATORE industriale occuperebbesi in Torino; mia pratica. — Scrivere cassetta 1192 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17053

DISTINTO signore, bella presenza, seria, pratica grande commercio, cerca gerenza negozio qualsiasi genere, perchè decenne. Referenze irreprensibili; deposito cauzione. — Scrivere cassetta 1145 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16712

EX CARABINIERE cercherebbesi fattorino, pratico di piccolo ufficio, cerca pagamenti; ottime referenze. — Tasca, via Assia, 17, Torino. c17018

FARMACISTA praticissimo banco, bella presenza, referenze ottime, offresi. — Scrivere cassetta 1113 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16960

GIOVANE contabilista, istruito, bella presenza, desidererebbe vita ritirata, occuperebbesi come domestico per impiegatizio presso famiglia ricca. — Rivolgersi Bigliore, via Po, 32. c17084

LAUREATO legge cerca subito posto disposto. Ottime referenze. — Rivolgersi al notaio A. C., corso Vittorio Emanuele, N. 58 c16989

SIGNORINA stenodattilografa, perfetta corrispondente lingua estere, cinque anni commercio, ora primissima Casa, occuperebbesi buona Ditta, preferibilmente fuori Torino. Incensibili referenze morali, commerciali. — Scrivere cassetta 1156 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16854

TECNICO elettrotecnico, lunga pratica officina, montaggio affari, primissimamente viaggiatore, cerca migliorare occupandosi con seria Ditta presso l'ufficio tecnico commerciale. — Cassetta 1175 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16593

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A modesta offresi avvocato certo rilevando negozio onesto avviamento, preferisce migliore Porta Nuova, zona fuochina Esposizione. — Cassetta 1172 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16957

A buonissime condizioni e con mora al pagamento cedesi negozio novità con o senza merce, posizione centralissima Torino. — Rivolgersi signora Capra, via Santa Teresa, 12, Torino. c17090

AFFARE liquidazione. Cedo causa malattia Trattoria, adatta Ristorante. Enclusi mediatori. — Tratta Raffredo, Guastella, 11. c17125

ANTICO negozio alimentarissimo fuori Barriera richiedesi con forza aiutarlo, azienda lucrosissima, per motivi di salute. — Per schiarimenti rivolgersi al signor Roberto, via Barrelli, N. 14, dalle 10 alle 12. 16816

AVVIATA Fabbrica macchine speciali accreditatissima 25-30 mila, eventualmente contratto. — Scrivere cassetta 1190 E., *Haasenstein e Vogler*. c17085

AVVIATISSIMA edicola giornali rimetterebbesi subito. — Rivolgersi edicola Barriera San Paolo, Reposo. c17119

BAR rimetto 10,000, reddito annuo 6000. Esclusi mediatori. — Rizzo, Madama Cristina, 34. c16776

BUON affare. Per ritiro commercio cedo avviatissima trattoria, 20 minuti tramvai fuori Torino, splendida posizione, grande bocce, pergolato. Metà prezzo. — Rivolgersi via Garibaldi, 23, parrucchiere. c16928

CARTIERA in Isola Liri (presso Caserta), con forza idraulica di circa 400 HP, affittasi o vendesi con facilitazioni pagamenti; si farebbe anche semplice gerenza sociale per trattative. Dirigersi in Napoli al signor avvocato cav. Michele Magliocca, Pallerà, 2. 16502

CEDESI Sperla, primario panificio, avviatissimo grande negozio mercerie. — Proposte serie a Guglielmo Polacco, XX Settembre, Genova. 16965

CEDESI avviato Studio tecnico rappresentanze; accenni clienti. — N. 25, posta. c17114

CERCASI capitalista disponga almeno 100 mila per esercitare impresa sicurissima fruttante grosso interesse. Interesse garantito sul capitale 40/0, e se utile superiore 50 mila pochi anni. — Offerte cassetta 1194 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17045

CONFETTERIA avviatissima, posizione centralissima, rimettesi Bielle. — Rivolgersi Pesce, via Genova, 14, Torino. c16450

DA rimettere subito avviatissimo Albergo Stazione, Nervi. — Offerte Giacosa Carlo. c16874

DA rimettere per causa salute edicola giornali posizione centrale. — Musetti, via Roma, 23. 17011

DENTISTA. Studio dentistico cedesi. Ritiro posta 6 giugno. — Cassetta 1191 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17064

FARMACIA avviatissima, ricca, vendo ridotto scudo, vicinanze Cuneo. Mercato, servizio locale. — Rota, Madama Cristina, 5, Torino. c16522

GERENTE amministratore cercasi da già avviata Ditta per maggior sviluppo ramo lucrosissimo e serio. — Scrivere Attività, posta, Torino. c17127

IMPIEGATO cerca lire seicento; restituzione, interesse convenienza. — Scrivere Ercole, posta. c16718

LATTERIA da rimettere; buona clientela. — Via Alfieri, 19. c16919

PICCOLA, ben avviata calzoleria rimettesi causa ritiro commercio. Buona, scelta clientela. Tratta direttamente, senza intermediari. — Indirizzare offerte fermo posta Z., 25, Torino. c16322

RIMETTESI piccola fabbrica scatole. Ottima clientela. — Bonora, piazza Statuto, 4. c17063

RIMETTESI avviatissimo negozio mercerie cinta provvincia. — Scrivere V. T., fermo posta, Carignano. c16970

RIMETTESI negozio mobili, tappezzerie, specialità cappelliere. — Via Roma, 4. c16428

RIMETTO avviatissimo negozio mercerie causa ritiro, buone condizioni. — Marino, Barcelli, 25, Torino. 16786

RISTORANTE Birraria, grandi giuochi delle bocce, pergolato, giardino, alloggio con sala a terreno, rimettesi al presente fuori importante barriera. — Rivolgersi signor Chiarmetta, corso Principe Oddone, 28. c17116

SALUMERIA avviatissima da rimettere in città di provincia, posizione centrale. — Rivolgersi Fratelli Peracchioni, via San Tommaso, 4, Torino. 17055

SPLENDIDO negozio da rimettere. — Via Roma, 27, dal portinaio. 16954

TRATTORIA Ristorante avviata, splendida posizione, rimettesi buone condizioni. — Bosi, via Amerigo Vespucci, 2. c16859

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI grande tenuta attorno 60-90 provincia Torino, Alessandria. — Offerte Herrelia, Galleria Nazionale, 8., Torino. c17105

ACQUISTEREI casa solida costruzione, 100.000 c.a., ca contanti, reddito 5 0/0 netto. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1169 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17134

ACQUISTEREI pronti contanti, mediatori esclusi, casetta moderna, quattro, cinque camere, prezzo modesto, zona Torino, barriere. — Scrivere Capitano pensionato, 102, posta, Torino. c16561

AFFITTASI collina, altezza 500, palazzina cinque camere, giardino, frutteto, splendida posizione, prezzo mite. — Via Po, 2, Moro. c16973

AFFITTASI villa mobiliata sei camere, giardino, colli di Moncrenco, a mezz'ora dal Ponte Barra — Norino, presso Almas, v.a Accademia Alberina, 5. c16504

AFFITTASI Canonico villa sei camere fruttevo. — Presso San Mauro, in grandiosa villa, due alloggi — Bonfigli, via Montebello, 9. c16707

AFFITTANSI per campagna tre camere mobiliate, vasto giardino. — Altamano, via Venaria Reale, 4, Gallardo. c16697

AFFITTANSI alloggi in grande villa, con due belli giardini, verso Torino, comodità tramvai. — Scrivere cassetta 1152 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16783

BARGE: In ridente posizione affittansi per la stagione estiva tre camere mobiliate. Terrazzo, acqua potabile, ferrovia locale. — Dirigersi particolare via Silvio Pellico, 17. c17008

CASA da vendere, borgata Madonna, vicino barriera Milano, 50 mila, reddito 5 1/2 0/0. Rispondere cassetta 1071 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16854

CASTELNOVETTO Lomellina, Km. 4 ferrovia, disponibili 150 cavalli idraulici con terreno e fabbricato uso molino. — Rivolgersi sig. Banfi, viale Porta Nuova, 5, Milano. 16478

CERCASI comperare grandiosa villa sulla collina. — Indirizzare offerte cav. Zorio, via Cimarosa, 5. c17139

CERCASI d'affittare fabbrica industriale, con forza elettrica, calaia, ecc, comprese una sala almeno 40x12, Torino o dintorni. — Scrivere cassetta 1107 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16900

CERCO piccolo alloggio per campagna. — Scrivere cassetta 1174 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16965

IN via Tiziano, 37, d'affittare palazzina con risalti lavatoi. c16939

LAGUEGLIA: Per lire 350 affittasi casa, 7 locali, orto, giardino. — Rivolgersi Villa Alessio, Laigueglia. 17021

MONCALIERI: Vendo giornate due prato. — Scrivere cassetta 1170 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16941

OCCASIONE eccezionale. Vendo fabbricato industriale provincia Cuneo, forza idraulica, 40 cavalli, concessione grata, turbine, trasmissioni, caldaia a disegno. — Fino, via Consolata, 15, Torino. c14710

PALAZZINA con giardino, ai corso, acquistasi, valore non superiore 100 mila. — Indirizzare offerte avv. Negretti, via Bertola, 24; mediatori esclusi. c16824

STAGIONE estiva. In Generalvo, frazione Pialpetta, due alloggi mobiliati d'affittare. — Rivolgersi Deserne Giovanni, piazza Castello, 22, Torino. c17149

TERRENO Barriera Milano vendesi lottini modico prezzo. — Beccadelli, Circonvallazione 210. c16463

VENDESI villa, mobile, rustico, campi, vigna, frutteto. — Rivolgersi portinaio via Thesauro, 2, Torino. c16407

VENDESI ed affittasi villa grandiosa, elegantemente mobiliata, comforts moderni, scuderia, rimessa, garage. Parco ombroso, orto, frutteto, 30,000 metri, cintati, fermata ferroviaria. Prezzo ribassato. Informazioni, fotografie gratis. — Cav. Gambet, via Po, 21, Torino. c16564

VENDESI terreno angolo metri 858 entro cinta, centro industrie. — Scrivere Zublena, via Balbo, 20, Torino. c17094

VENDESI casa 2 camere, giardino, terreno fabbricabile. — Portinaio via Perugia, 32. c16833

VENDESI palazzina moderna, dieci minuti tramvai fuori Barriere. — Ufficio Compravendita, V. Corte d'Appello. 16921

VENDO casa Germagnano (Lanzo), mobili 29, cucina, giardino. — Rivolgere Castagnero Giuseppe, Lanzo. c16517

VICINISSIMO Genova, fermata treni diretti, affittasi splendida palazzina nuova costruzione, ammobigliata signorilmente, vista due Riviere, con garage, grandi terrazzi, giardino, spiaggia privata. — Dirigersi Monterraglio, via S. Lorenzo, 3. 16834

VIU', Affittasi, vendesi villino ammobigliato ed ambiente. — Cibrario, Madri Canossa. c17044

3200 vendo casa campagna nove locali, frutteto Monteglio. — Portinaio via Po, 9. c17089

75 mila vendo, parte anche mora, casa costruzione recente, due alti cento imposta, affitto annuo 5500. — Rivolgersi via Santa, 12, Barriera Lanzi. c16621

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI appartamenti signorili 4, 5, 7, 12 camere, giardino, terrazzo, parchetti, termosifone, luce elettrica, bagno. Altri appartamentini eleganti tre camere. — Via Circonvallazione, 538-540 (Borgo Rossini). c16656

AFFITTASI Lo ottobre in casa signorile alloggio piano terreno, otto membri, ampio giardino, portone. Comodità tramvia. — Via Mongrovero, 54, Sagrè. c17140

AFFITTASI 1.o ottobre 1910. Grazioso alloggio signorile al secondo piano, di sedici camere e galleria, comodità moderne. — Piazza Solferino, via Cannone, 1. c16255

AFFITTASI 1.o luglio alloggio piano nobile, con vista corso Vittorio, verso mezzogiorno, composto 15 ambienti e due terrazzi. Rimesso a nuovo. — Rivolgersi 43, via Arsenale. c16128

AFFITTASI subito appartamento signorile di 12 vani mezzanamente nuovo e nuovo, in via delle Rocce, 11. — Rivolgere portinaio N. 11. c16273

AFFITTASI settembre 1910, fabbricato scuole Alfieri, via Sum, 3, costruito secondo tutte le esigenze del regolamenti del Municipio di Torino, vasta palestra ginnastica, adattabile collegio, stabilimenti industriali. Trattasi anche vendita piccolo sig. cav. Bella, Corte d'Appello, 11, Torino. c17150

AFFITTASI bottega via Madama Cristina, 12; vetrine scaffali, cetrine. 17047

AFFITTASI 1.o luglio alloggio cinque membri, via Circonvallazione, 4, piano 2.o; comodità moderne. c17073

AFFITTASI via Esposizione, 34, alloggio angolo sotto ambienti. c16962

AFFITTANSI: Negozio con retro; alloggio 8 gran. di camere, 2.o piano. — Piazza Statuto, 9. 16855

AFFITTASI metà grande locale per ufficio, d'angolo, posizione centralissima. Cercasi ufficio due camere ammezzati, primo piano, posizione ben esposta, centralissima. — Scrivere cassetta 1176 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17000

AL presente Studio da pittore. — Corso Duca di Genova, 3. c17051

ALLOGGIO bellissimo, sei vani, con mobilio, rimesso subito. — Scrivere 1196 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17251

CERCASI alloggio vuoto 4 camere, centrale, primo, secondo piano, passeggio panorama. — Scrivere cassetta 1155 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16968

CERCASI appartamentino ammobigliato, 2,3 camere, cucina. — Scrivere Diaz, via Crimea, 16 (Barriera San Paolo). c17027

DUE studenti seri, buona famiglia, cercano per tutto giugno una, due stanze presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1195 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17092

GARCONNIERE elegantissima, bagno, affittasi recente, centrale. — Informarsi portinaio Garibaldi, 18. c17043

GIOVANE distinto cerca camera bene mobiliata vicinanze piazza Statuto, famiglia con affittacamere. — Scrivere cassetta 1181 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17019

1.o Giugno alloggio mobiliato quattro camere, cucina. — Madama Cristina, 32. c16835

Camere mobiliate e Pensioni. 6

*Cent. 15 per parola —